



REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA
ASSESSORATO AGRICOLTURA E RISORSE NATURALI
DIPARTIMENTO AGRICOLTURA

**VALUTAZIONE INTERMEDIA ED EX POST DEL
PIANO DI SVILUPPO RURALE 2000-2006
DELLA REGIONE VALLE D'AOSTA**

RAPPORTO DI VALUTAZIONE EX POST

ALLEGATO
FONTI INFORMATIVE, METODI E
STRUMENTI DI INDAGINE



Novembre 2008



AGRICONSULTING

Società per la Consulenza e lo Sviluppo delle Attività Agricole e Ambientali

**INDICE**

1 - INVESTIMENTI NELLE AZIENDE AGRICOLE.....	1
2 – INSEDIAMENTO DEI GIOVANI AGRICOLTORI.....	27
3 – FORMAZIONE	31
4 - MISURE AGROAMBIENTALI.....	33
4.1 L'UTILIZZAZIONE DELLE INFORMAZIONI CONTENUTE NELLE BANCHE-DATI REGIONALI.....	33
4.2 REALIZZAZIONE ED UTILIZZAZIONE DELLA BANCA DATI GIS	34
4.3 LE ATTIVITÀ DI INDAGINE PER LA RACCOLTA DI DATI PRIMARI.....	37
4.4 MODALITÀ DI CALCOLO DEGLI INDICATORI DI VALUTAZIONE.....	59
5 - PROMOZIONE DELL'ADEGUAMENTO DELLO SVILUPPO RURALE DELLE ZONE RURALI	64
6 - TAVOLI TEMATICI.....	69
6.1 FOCUS GROUP: “IL SOSTEGNO ALL' INSEDIAMENTO DEI GIOVANI AGRICOLTORI NELLA NUOVA PROGRAMMAZIONE”	70
6.2 FOCUS GROUP: “NUOVE MODALITÀ DI APPLICAZIONE DELLE MISURE AGROAMBIENTALI NELLA PROGRAMMAZIONE 2007-2013”	73
6.3 FOCUS GROUP: DALL' ARTICOLO 33 DEL REG. 1257/99 ALL' ASSE 3 DEL REG (CE) 1698/05	75



1 - INVESTIMENTI NELLE AZIENDE AGRICOLE

Riferimento al PSR Valle d'Aosta: Misura I.A.1 Investimenti nelle aziende agricole

Fonti informative

Nel rapporto di valutazione ex-post del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Valle d'Aosta vengono fornite risposte ai quesiti valutativi in relazione agli investimenti effettuati nelle aziende agricole.

I dati utilizzati per la risposta ai quesiti valutativi sono di natura primaria e sono stati ricavati dal Valutatore attraverso due indagini svolte presso un campione di beneficiari: attraverso la prima indagine, è stata rilevata la realtà aziendale precedente alla realizzazione degli investimenti mentre con la seconda indagine è stata valutata la situazione aziendale a distanza di almeno 2 anni dalla realizzazione degli investimenti al fine di quantificarne gli effetti. La prima indagine è stata realizzata nel periodo agosto – dicembre 2003 (con riferimento a dati contabili relativi all'anno 2002) e la seconda nel periodo giugno – settembre 2005 (con riferimento a dati contabili relativi all'anno 2004).

L'universo di indagine è composto dalle aziende agricole che sono state ammesse a finanziamento nel 2001 e 2002, e che hanno realizzato investimenti strutturali. Per la loro individuazione sono stati integrati i database dell'Ufficio fabbricati e dell'Ufficio regionale che gestisce il sostegno per l'acquisto di attrezzi agricoli, così da ricostruire, ove possibile, "il piano di miglioramento" delle singole aziende.

L'universo è stato stratificato per OTE e per UDE. La classe di OTE è stata ricavata approssimando il codice OTE 96 a quattro cifre alla prima cifra, mentre la classe di UDE ad una cifra è stata ricavata direttamente dal SIAR, e fa riferimento alla classe UDE INEA.

Universo 2001							
N. domande	CLASSE DI UDE						Totale
CLASSE OTE	1	2	3	4	5	6	
4	1	1		6	10	4	22
7	1						1
Totale 2001	2	1		6	10	4	23
Universo 2002							
3			2		1		3
4	2	2	1	6	8	3	22
6		1					1
Totale 2002	2	3	3	6	9	3	26
Totale complessivo	4	4	3	12	19	7	49

Le aziende che fanno parte dell'universo sono 49, di cui:

- 45 aziende zootecniche, operanti nel settore dei bovini da latte (di cui 44 con OTE principale 41 ed una con OTE principale 71) e solo una negli altri tipi di allevamento;
- 3 aziende appartengono all'OTE generale 3 – Aziende specializzate nelle coltivazioni permanenti, di queste due aziende appartengono all'OTE particolare 340 "Aziende con diverse coltivazioni permanenti combinate" ed una all'OTE particolare 331 "Aziende vinicole specializzate nella produzione di vini di qualità";
- un'azienda ricade nell'OTE particolare 604 "Aziende con seminativi e coltivazioni permanenti combinate".

Il campionamento è stato condotto a partire dai due universi stratificati per classe di UDE e classe di OTE, la numerosità campionaria è stata fissata a priori, sono state estratte 10 aziende per la prima annualità e 11 per la seconda annualità (circa il 43% dell'intero universo). La tecnica di campionamento fa riferimento a ciò che in letteratura è conosciuto come "campionamento stratificato ottimale", per ogni strato è stata infatti calcolata la deviazione standard della variabile "Somma dell'investimento totale", in questo modo il campione oltre a rispettare il peso dei differenti strati nella popolazione di riferimento, tiene conto anche della variabilità presente negli strati stessi rispetto ad una variabile che è considerata legata al fenomeno oggetto della rilevazione. A parità di condizioni in un campionamento stratificato proporzionale, il peso dello strato nella popolazione è uguale al peso dello strato nel campione, nel caso in questione, alla precedente condizione se ne aggiunge una nuova relativa alla variabile di strato, la somma degli investimenti totali. In questo modo si estraggono più unità dagli strati più disomogenei al loro interno e meno dagli strati più omogenei, come si evince dalla formula seguente:

$$n_h = \frac{N_h S_h}{\sum_{h=1}^L N_h S_h} n$$

dove n_h rappresenta la numerosità campionaria dello strato generico h , N_h la numerosità dell'universo nello strato h -simo, S_h è lo scarto quadratico medio della variabile "investimento totale" osservato sullo strato h -simo dell'universo di riferimento.

Campione 2001							
N. domande	CLASSE DI UDE						Totale
CLASSE OTE	1	2	3	4	5	6	
4				2	5	3	10
Totale 2001				2	5	3	10
Campione 2002							
3			1				1
4		1		2	5	2	10
Totale 2002		1	1	2	5	2	11
Totale complessivo		1	1	4	10	5	21

Per l'esecuzione delle indagini è stato predisposto un questionario (allegato al termine del paragrafo) da somministrare ai beneficiari della misura che fanno parte del campione estratto.

Il questionario utilizzato per rilevare la situazione post investimento è sostanzialmente simile a quello utilizzato per le indagini pre-investimento solo che risulta raddoppiato nelle sue sezioni. Infatti, per facilitare l'operato del rilevatore e ridurre al minimo gli errori durante il sopralluogo aziendale, il questionario utilizzato nella seconda rilevazione (post investimento) presenta prestampato il quadro aziendale "ante" dove vengono riportati per ogni azienda i dati descrittivi ed economici provenienti dalla prima indagine. Al fine di rendere omogenee e confrontabili le risposte ed i dati desumibili dal questionario sono state realizzate alcune tabelle di codifica che sono state fornite ai rilevatori. Il questionario (sia pre che post-investimento) è articolato in cinque sezioni.

- la prima sezione è dedicata alla rilevazione delle informazioni relative all'anagrafica aziendale e ai dati dei referenti aziendali, nonché ad una descrizione della superficie aziendale e della superficie agricola utilizzata (SAU);
- la seconda sezione è relativa alla descrizione delle colture e degli allevamenti praticati in azienda. Per ogni coltura vengono rilevati i dati relativi ai costi variabili di produzione (sementi e piante, fertilizzanti, antiparassitari, diserbanti, materiali vari, noleggi passivi e assicurazioni) ed ai ricavi (prodotto venduto, autoconsumo e regalie, sovvenzioni e premi, indennizzi assicurativi). Per gli allevamenti praticati in azienda viene rilevata la tipologia (es. bovini da latte) e la consistenza media (numero) dei capi di bestiame nell'anno di rilevazione. Per gli allevamenti da carne, al fine di calcolare l'utile lordo di stalla, viene rilevata la consistenza iniziale, le nascite e gli eventuali acquisti, la consistenza finale i capi deceduti, le vendite, gli eventuali contributi attivi, gli autoconsumi e le regalie. In questa sezione vengono riportati anche i costi e i ricavi riferiti all'allevamento. Sempre in questa seconda sezione vengono rilevati i dati economici relativi alle attività di trasformazione dei prodotti aziendali.
- La terza sezione riguarda le immobilizzazioni materiali quindi le macchine e gli attrezzi, i fabbricati agricoli e le colture permanenti presenti in azienda. Per le macchine operatrici e gli attrezzi viene rilevata oltre la tipologia, la potenza e la data di immatricolazione (solo per le macchine operatrici), l'anno di acquisto, il valore a nuovo, la durata complessiva prevista e gli eventuali contributi o sovvenzioni di cui si è beneficiato al momento dell'acquisto. In questa sezione vengono riportati anche i dati relativi ai costi (assicurazione, manutenzione, carburanti, lubrificanti e altre spese) per le macchine e gli attrezzi. Per i fabbricati e i manufatti aziendali vengono riportati in questa sezione i dati relativi alla tipologia, alla dimensione, all'anno di costruzione, al costo di ricostruzione a nuovo, alla durata prevista e agli eventuali premi e sovvenzioni percepiti dal beneficiario nel corso della costruzione o ristrutturazione dell'immobile. Anche per le colture permanenti vengono acquisiti dati relativi alla tipologia, all'estensione e al costo dell'impianto, alla sua durata e agli eventuali premi percepiti. Questa sezione viene completata acquisendo i dati relativi agli altri costi sostenuti (acqua, elettricità, combustibili, assicurazioni, consulenze e spese amministrative, affitti e canoni, trasporti, imposte e tasse interessi su finanziamenti, mutui, altri oneri finanziari, manutenzione fabbricati, altre manutenzioni aziendali) e agli altri ricavi conseguiti (affitti attivi, noleggi attivi, premi e sovvenzioni non specifici, interessi attivi).
- La quarta sezione riguarda la manodopera aziendale divisa in manodopera apportata dal conduttore dal coniuge e dai familiari e altra manodopera aziendale avventizia e fissa. Per il conduttore vengono rilevate le giornate annue e le ore medie giornaliere impiegate in azienda, i contributi sociali e gli eventuali redditi da attività extraaziendale. Per il coniuge oltre a quanto visto per il conduttore viene rilevato anche il sesso e la data di nascita. Per la manodopera familiare viene rilevato il sesso, l'età, il grado di parentela col conduttore, le giornate annue impiegate in azienda, le ore medie giornaliere, i contributi sociali ed eventualmente i redditi da attività extraaziendale. Per la manodopera extrafamiliare viene rilevato il sesso, l'età, la tipologia di manodopera, le giornate annue e le ore medie giornaliere, la retribuzione lorda, i contributi sociali e la quota annua del "TFR".
- La quinta sezione è dedicata alla quantificazione dei costi e dei ricavi derivanti dall'attività agrituristica, dal contoterzismo o da altre attività atipiche. In questa sezione viene inoltre rilevato, per ogni prodotto commercializzato, il metodo di produzione (convenzionale, da agricoltura integrata, da agricoltura biologica), le eventuali produzioni di qualità (DOP, IGP, AS, DOC, DOCG e IGT), il canale di commercializzazione (commercializzato direttamente o conferito all'industria di trasformazione), la quantità totale prodotta e il prezzo per unità di misura del prodotto. In questa sezione, per le indagini del 2003, viene anche rilevato l'eventuale miglioramento ambientale, miglioramento nelle condizioni di lavoro degli operatori agricoli e miglioramento del benessere animale intercorso a seguito dell'investimento finanziato.

Per *la realizzazione dell'indagine* si è proceduto a:

- Individuare il rilevatore: è stato incaricato del rilievo dei dati un dottore agronomo con comprovata esperienza nel settore delle indagini aziendali che svolge la sua attività professionale nella Regione Valle d'Aosta e quindi profondo conoscitore della realtà agricola locale.;

- formare il rilevatore: sono stati realizzati alcuni incontri con il rilevatore al fine di illustrare il questionario, definire la tecnica dell'intervista e gli obiettivi dell'indagine;
- testare il questionario: il questionario è stato somministrato ad un numero limitato di aziende al fine di effettuare una sua lettura critica anche con l'ausilio di testimoni privilegiati;
- stendere la versione definitiva: il test realizzato ha determinato l'apporto di alcune lievi modifiche al questionario al fine di renderlo più comprensibile all'intervistato e più facilmente utilizzabile dal rilevatore;
- inviare lettera formale al beneficiario;
- recuperare i dati contabili delle aziende incluse nel campione RICA, previa autorizzazione concessa al rilevatore dal beneficiario, per una ricostruzione più puntuale della situazione aziendale;
- contattare gli uffici decentrati della Regione al fine di coinvolgere i tecnici presenti sul territorio in qualità di testimoni privilegiati con esperienza consolidata e profonda conoscenza delle diverse realtà locali;
- contattare telefonicamente il beneficiario per la definizione della data di intervista;
- realizzare l'intervista: durante l'intervista il rilevatore ha provveduto a chiedere conferma dei dati relativi alla situazione pre investimento indicati nelle sezioni prestampate del questionario e a ricostruire la situazione post investimento effettiva.

Per l'**archiviazione dei dati rilevati** attraverso le interviste è stato realizzato un Data Base le cui maschere hanno una struttura simile alle pagine del questionario al fine di facilitare e ridurre al minimo la possibilità di errore nell'operazione di data entry. Sul Data Base sono state inoltre inserite delle funzioni di controllo al fine di individuare i valori outliers.

Il DB per l'archiviazione delle informazioni ricavate da indagine diretta è costituito da una chiave primaria rappresentata dal numero di domanda e da una serie di tabelle collegate che riguardano:

- l'anagrafica aziendale e dati strutturali dell'azienda intervistata;
- i dati economici relativi alle colture, agli allevamenti alla trasformazione e ad eventuali altre attività extracaratteristiche realizzate in azienda;
- la manodopera aziendale divisa in conduttore, coniuge, manodopera familiare, manodopera avventizia, manodopera fissa;
- i canali di commercializzazione e i prezzi dei prodotti aziendali.

L'elaborazione dei dati. L'analisi presentata si è incentrata sullo studio della variazione tra la situazione ante/post intervento, potendo in questo modo valutare l'effetto ottenuto sui beneficiari grazie alla misura.

Per il calcolo della variazione è stato utilizzato lo stimatore media campionaria, sinteticamente rappresentato nella seguente formula:

$$\hat{\mu} = \sum_{k=1}^L \bar{y}_k w_k$$

dove $\bar{y}_k = \frac{\sum_{i=1}^{nk} y_{ik}}{nk}$ rappresenta la media della variabile esaminata nello strato k-esimo del campione e

$w_k = \frac{Nk}{N} = \frac{nk}{n}$ il peso dello strato nell'universo di riferimento.



Lo stimatore della media permette, tramite l'informazione ricavata sul campione, di determinare una stima corretta e per lo più efficiente del parametro (media della popolazione) nell'universo, contenente ovviamente un certo livello di errore determinato dalla variabilità dello stimatore e dalla numerosità del campione considerato.

Una volta determinate le stime per la situazione ante e per la situazione post, è stata calcolata la variazione avvenuta mediante la seguente formula:

$$\text{Var \%} = \frac{(\text{StimaP} - \text{StimaA})}{\text{StimaA}} * 100$$

dove StimaA rappresenta la stima calcolata nel campione nella situazione ante e StimaP rappresenta la stima nella situazione post.



Per ogni azienda agricola rilevata il rilevatore ha redatto delle schede descrittive che vengono di seguito riportate

Azienda 1	
Tipo intervento	Sistemazione esistente - bovini
Azione	I.A.1.1
Procedura	A1
Stato domanda	In finanziamento
Ultima data presentazione	23-ago-01
Spesa ammessa	68.585,48
Tipo domanda	Contributo
Sesso	M
UDE	4
OTE	4110
Tot RLS	11251
Data presentazione	23-ago-01
Anno	2001
Somma totale investimento	73.940,11
CL OTE	4
UDE	4

Azienda il cui titolare ha raggiunto un'età avanzata e si è trovato costretto a diminuire drasticamente il livello di attività, anche per ragioni di salute.

L'investimento attuato è stato necessario per **adeguare** i due fabbricati aziendali ad uso stalla, (fondovalle e "mayen"), alle normative igienico sanitarie.

Con risorse proprie ma anche utilizzando le misure previste dal PSR, l'azienda ha provveduto anche a potenziare il parco **macchine e attrezzi** in modo da rendere più snelle ed efficaci le operazioni colturali, in particolare i cantieri di fienagione.

A seguito degli interventi descritti tuttavia, per le ragioni sopra esposte, l'attività aziendale è stata modificata in modo drastico; ora l'azienda ha rinunciato all'indirizzo produttivo "latte bovino" per allevare bestiame proprio e di terzi, ma improduttivo, dunque destinato all'allevamento (rimonta) o al macello.

Al momento del parto le vacche vengono infatti **affidate a terzi** e in cambio il titolare assume l'onere di allevare soggetti in accrescimento degli stessi allevatori.

Con questo sistema l'azienda è in grado anche di mantenere gli impegni previsti dalle Misure Agroambientali cui ha aderito nel passato, percependo i relativi premi; solo attraverso questi ricavi è possibile integrare un reddito aziendale ridotto soprattutto a causa di una PLV ormai marginale; del resto il volume di affari è inferiore ai 7,500 €/anno e in ragione di ciò il titolare è esentato dalla tenuta di una contabilità aziendale a fini fiscali. Questo elemento ha reso anche difficile la ricostruzione di un bilancio completamente attendibile.

In relazione al futuro è possibile che l'azienda possa a breve chiudere l'attività, a meno che i figli del titolare, impegnati oggi in alte attività, possano occuparsene o a tempo pieno o a part time come del resto già ora fanno sia pure in forma limitata.

**Azienda 2**

Tipo intervento	Costruzione stalla - bovini
Azione	I.A.1.1
Procedura	A1
Stato domanda	In finanziamento
Ultima data presentazione	06-lug-01
Spesa ammessa (€)	323.715,18
Tipo domanda	Contributo
UDE	4
OTE	4110
Tot RLS	17367
Data presentazione	06-lug-01
Anno	2001
Somma totale investimento (€)	324.450,77
CL OTE	4
UDE	4

Azienda ad indirizzo produttivo lattiero, condotta in modo tradizionale; infatti pratica la monticazione estiva parziale del bestiame , con invio in alpeggio delle bovine lattifere e allevamento in fondovalle dei giovani bovini, vitelli e manzi in allevamento o per rimonta o per soggetti da macellazione

L'investimento ha consentito la realizzazione di un nuovo fabbricato rurale uso stalla con locali annessi.

Oltre all'abbandono dei fabbricati in precedenza utilizzati, ormai obsoleti e inadeguati, il nuovo fabbricato ha consentito un'attività più agevole soprattutto in riferimento alla condizioni di lavoro del titolare e dei famigliari che operano in azienda, ma anche alla qualità delle produzioni; com'è ovvio I nuovi locali sono conformi alle normative igienico sanitarie e a quelle relative al benessere animale oltre che al corretto accumulo e smaltimento delle deiezioni.

In queste condizioni sono cresciute produzioni e relativi ricavi, ma anche - inevitabilmente - i costi di gestione.



Azienda 3

Tipo intervento	Costruzione stalla - bovini
Azione	I.A.1.1
Procedura	A1
Stato domanda	In finanziamento
Ultima data presentazione	12-giu-01
Spesa ammessa (€)	603.376,60
Tipo domanda	Contributo
UDE	5
OTE	4110
Tot RLS	32176
Data presentazione	12-giu-01
Anno	2001
Somma totale investimento (€)	605.395,95
CL OTE	4
UDE	5

L'azienda svolge la propria attività nei nuovi fabbricati costruiti con il contributo delle misure del PSR relative agli investimenti aziendali.

La superficie aziendale è stata incrementata anche mediante l'acquisto di terreni per i quali sono stati percepiti contributi previsti dal PSR (ricomposizione fondiaria)

Anche il numero dei capi allevati è ormai a regime con un numero di lattifere intorno ai 35 capi.

Continua la pratica della monticazione estiva del bestiame in produzione mentre alcuni soggetti destinati all'ingrasso e alla macellazione resta per un certo periodo in azienda alimentati alla posta con poche uscite nei pascoli circostanti.

Gli aspetti positivi della nuova situazione riguardano indubbiamente le condizioni di lavoro migliorate in modo evidente e la possibilità di mantenere un carico di bestiame più elevato e tuttavia coerente con le superfici foraggiere disponibili.

Viceversa gli aspetti negativi riguardano il valore delle produzioni per due aspetti:

- In primo luogo il livello produttivo resta molto basso, anche per la scelta di allevare assieme a bovine di buona genealogia soggetti poco produttivi, ma di razze idonee alla pratica locale dei combattimenti fra bovine, tradizione in cui sono impegnate razze molto muscolate ma dal livello produttivo trascurabile
- In secondo luogo il titolare ha preferito rinunciare alla possibilità di produrre latte destinato ai locali trasformatori in Fontina DOP (del resto prima precluso per l'elevato rapporti UBA/SAU) e ha scelto di fornire il latte a utilizzatori non locali che pagano pertanto i prezzi del mercato del latte alimentare, che è molto inferiore.

Il valore delle produzioni resta pertanto il problema più evidente di questa azienda, che gode peraltro delle stesse condizioni di favore delle altre in riferimento ai premi ricevuti, che permettono il raggiungimento di un discreto livello di reddito

Azienda 4	
Tipo intervento	Varie
Azione	I.A.1.2
Procedura	D2
Stato domanda	In finanziamento
Ultima data presentazione	03-set-01
Spesa ammessa (€)	9.967,62
Tipo domanda	Contributo
UDE	5
OTE	4110
Tot RLS	43019
Data presentazione	03-set-01
Anno	2001
Somma totale investimento (€)	19.241,64
CL OTE	4
UDE	5

L'investimento ha riguardato una acquisizione di una casera prefabbricata in modo da rispettare le normative igienico sanitarie e una serie di lavori di sistemazione dei terreni circostanti il fabbricato principale.

L'azienda che non ha avuto particolari sviluppi dall'investimento effettuato.

Impegnata in una ristrutturazione sul patrimonio fondiario, con una sistemazione di terreni intorno al fabbricato di fondovalle, sito peraltro oltre i 1400 msl di quota, ha ridotto provvisoriamente il bestiame allevato, fatto che ha comportato una diminuzione del carico di capi di bestiame in alpeggio, ma anche una riduzione più che proporzionale delle produzioni soprattutto estive.

Inoltre la manodopera aziendale si basa ancora su ascendenti del titolare (padre e madre) di età anagrafica avanzata e quindi presumibilmente sempre meno disponibili ad un impegno diretto in azienda.

In questo scenario generale si situa la decisione di introdurre dal 2003 alcune tecniche non tradizionali ma che agevolano il lavoro, come ad esempio la mungitura meccanica che probabilmente verrà adottata in toto nel futuro dal titolare, quando inevitabilmente dovrà o ridurre l'impegno dei parenti nella conduzione o assumere manodopera aggiuntiva

Azienda 5

Tipo intervento	Varie
Azione	I.A.1.2
Procedura	D2
Stato domanda	In finanziamento
Ultima data presentazione	25-gen-49
Spesa ammessa (€)	10.897,24
Tipo domanda	Contributo
UDE	5
OTE	4120
Tot RLS	29403
Data presentazione	29-ago-01
Anno	2001
Somma totale investimento (€)	10.897,24
CL OTE	4
UDE	5

Azienda orientata in modo pressoché esclusivo alla gestione agropastorale di un alpeggio con produzione prevalente di formaggio derivante dal latte dei capi bovini allevati

L'investimento oggetto di indagine ha comportato l'acquisto di una casera prefabbricata per adeguare l'attività di trasformazione del latte alle normative igienico sanitarie.

A seguito di ciò in effetti il titolare ha potuto continuare a svolgere il proprio lavoro di trasformazione casearia, ma questo elemento positivo si è inserito in un momento delicato per la gestione; infatti dopo verifiche e controlli è stato necessario ridurre il bestiame monticato, e di conseguenza le produzioni, per adeguare il carico di bestiame alle superfici verificate.

Nel processo di sviluppo aziendale questo episodio negativo non è determinante perché il titolare non ha effettuato l'investimento per modificare la propria attività, ma solo adeguare le strutture ad esigenze normative; infatti l'adesione alle Misure agroambientali è prioritaria in quanto comporta la corresponsione di una serie di aiuti (MAA) essenziali per il reddito aziendale.

Il riassetto dell'attività del resto ha anche altri aspetti positivi come un carico di lavoro più equilibrato per il titolare e per i collaboratori famigliari.

Il problema generale che grava su questa azienda resta la carenza, o meglio la mancanza, di infrastrutture (strade di accesso in particolare) fatto che rende difficile ogni intervento significativo di miglioramento, che in questa situazione è del resto economicamente poco sostenibile.

**Azienda 6**

Tipo intervento	Varie
Azione	I.A.1.2
Procedura	D2
Stato domanda	In finanziamento
Ultima data presentazione	01-dic-50
Spesa ammessa (€)	10.845,60
Tipo domanda	Contributo
UDE	5
OTE	4110
Tot RLS	36688
Data presentazione	03-set-01
Anno	2001
Somma totale investimento (€)	10.845,60
CL OTE	4
UDE	5

Azienda ad indirizzo produttivo zootecnico con allevamento di bestiame da latte e preminenza dell'attività agropastorale nel periodo estivo su superfici di pascolo alpino in alpeggio.

L'investimento è stato finalizzato all'acquisto di una attrezzatura per la trasformazione del latte: attraverso questa nuova dotazione che ha risolto le problematiche relative all'adeguamento strutturale dell'azienda alle normative in vigore il titolare ha potuto incrementare la PLV non solo con il latte prodotto in alpeggio, ma anche nel fondovalle/mayen.

Naturalmente questo è stato possibile anche grazie all'incremento delle bovine in produzione, ovviamente sostenuto con nuovi apporti di SAU a foraggiere.

Una conseguenza indiretta di questa prima iniziativa è stato l'incremento dei ricavi aziendali, con un miglior utilizzo della manodopera familiare, uno dei punti di forza per l'azienda e per il suo futuro.

Tuttavia l'investimento oggetto di indagine non è peraltro il più significativo compiuto dal titolare in questo periodo temporale.

Infatti sempre ricorrendo alle apposite misure del PSR regionale il titolare ha avviato un programma integrato per la realizzazione di un nuovo centro aziendale con annessa attività di agriturismo.

Al momento dell'intervista il progetto era già in fase di avanzata realizzazione.

È utile notare che con questa nuova iniziativa il titolare intende ampliare l'attività al fine di impiegare nell'azienda tutta la manodopera familiare, in particolare i giovani figli che oggi svolgono attività diverse.



Azienda 7

Tipo intervento	Varie
Azione	I.A.1.2
Procedura	D2
Stato domanda	In finanziamento
Ultima data presentazione	29-ago-01
Spesa ammessa (€)	6.868,87
Tipo domanda	Contributo
UDE	6
OTE	4110
Tot RLS	78262
Data presentazione	29-ago-01
Anno	2001
Somma totale investimento (€)	8.919,10
CL OTE	4
UDE	6

Azienda ad indirizzo zootecnico con produzione principale di latte per Fontina DOP, ma con un discreto livello di PLV da vendita di bestiame da ingrasso.

L'azienda è ormai da anni a regime e non attua investimenti significativi, compreso quello oggetto di indagine, salvo un costante adeguamento del parco macchine.

Dal punto di vista gestionale è da rilevare che, accanto al consueto e stabile livello delle produzioni lattiero casearie, che rappresentano il cuore dell'azienda, si sta progressivamente ampliando la PLV derivante da bovini da macello, venduti in genere come vitelloni (età media da 14 a 18 mesi), che registra anche un positivo e significativo incremento dei valori unitari a conferma del progresso tecnico e qualitativo dell'azienda.

Non è questo il solo elemento peculiare che connota questa azienda, infatti oltre all'allevamento di bestiame da carne per il mercato e non per autoconsumo, non frequente nel panorama zootecnico valdostano, il titolare da tempo pratica durante il periodo estivo l'allevamento brado anche delle bidone da latte che vengono munte per mezzo di un carro mobile, di fatto una vera e propria sala di mungitura, che segue la mandria negli spostamenti, elemento che consente di fare a meno di veri e propri fabbricati ad uso stalla durante il periodo estivo, riducendo dunque i costi fissi, ma incrementando contemporaneamente l'efficacia delle operazioni di mungitura e l'utilizzo del personale.

Azienda 8

Tipo intervento	Annessi - alpeggio
Azione	I.A.1.2
Procedura	A2
Stato domanda	In finanziamento
Ultima data presentazione	28-giu-01
Spesa ammessa (€)	54.279,62
Tipo domanda	Contributo
UDE	6
OTE	4110
Tot RLS	55175
Data presentazione	28-giu-01
Anno	2001
Somma totale investimento (€)	54.609,27
CL OTE	4
UDE	6

Azienda tradizionale, che già da anni opera a regime, che pratica la monticazione di proprio bestiame in un alpeggio di notevoli dimensioni e contemporaneamente mantiene un nutrito gruppo di bovini in inverno a fondovalle,

All'origine dell'investimento effettuato vi erano la mancanza di locali autorizzati per la trasformazione del latte in alpeggio e per la prima conservazione dei formaggi prodotti.

Le sistemazioni e i lavori effettuati hanno permesso di continuare l'attività almeno a partire dalla metà circa del mese di agosto, vale a dire quando le bovine salgono verso le aree di pascolo più elevate e il trasporto del latte verso il caseificio cooperativo non è più possibile o sarebbe del tutto antieconomico.

In questo modo è stato possibile preservare il valore della produzione che sarebbe stato messo a rischio dagli eventuali costi per il trasporto giornaliero del latte a fondovalle, oppure dalla inevitabile messa in asciutta anticipata del bestiame da latte.

Nessuna particolare modifica del sistema organizzativo aziendale è stata registrata a seguito dell'investimento, se si escludono le migliorate condizioni di lavoro in fase di trasformazione e cura dei formaggi.

Azienda 9	
Tipo intervento	Sistemazione esistente - alpeggio
Azione	I.A.1.2
Procedura	A2
Stato domanda	In finanziamento
Ultima data presentazione	16-giu-60
Spesa ammessa (€)	632.813,33
Tipo domanda	Contributo
UDE	6
OTE	4110
Tot RLS	65746
Data presentazione	03-set-01
Anno	2001
Somma totale investimento (€)	632.813,33
CL OTE	4
UDE	6

Azienda ad indirizzo produttivo zootecnico di tipo tradizionale con attività quasi esclusiva di gestione superfici a pascolo alpino con bovine da latte.

Il titolare svolge la sua attività senza possedere una propria mandria ma acquistando alcuni dei capi necessari all'inizio dell'estate prima della monticazione, per poi provvedere, in genere, alla loro vendita al rientro a fondovalle; il resto della mandria necessaria per sostenere economicamente l'impresa è costituito da bestiame, sia in produzione che in allevamento (vitelli e manze), di altri allevatori che lo affidano al titolare.

Non vi sono scambi in denaro perché il compenso che il titolare dovrebbe corrispondere per il bestiame in produzione si elide a fronte di quanto gli allevatori dovrebbero corrispondere per il bestiame improduttivo (vitelli e menzi), secondo un secolare costume che regola l'economia pastorale in Valle d'Aosta.

Il latte prodotto è per la gran parte conferito alla latteria di fondovalle per la quale il titolare effettua anche un servizio di trasporto, remunerato come attività atipica.

Solo una frazione minima della produzione è trasformata direttamente in azienda, quando il bestiame si sposta sui pascoli più elevati dove il trasporto verso valle del latte è economicamente svantaggioso.

Il titolare, proprietario dell'intera superficie con i fabbricati annessi si è impegnato in un programma di ristrutturazione/adequamento di tutti i fabbricati d'alpe, ormai quasi completata.

A fianco ha avviato una sistemazione delle superfici foraggere con un investimento per l'adduzione di acqua irrigua mediante condotte in pressione su buona parte dei pascoli più produttivi e ben esposti.

In inverno l'attività del titolare è pressoché nulla: non avendo a disposizione strutture adeguate affida a sua volta a terzi il proprio bestiame, allevando i pochi capi che mantiene in azienda.

Gli effetti dell'investimento riguardano in primo luogo le condizioni di lavoro e il benessere animale, decisamente migliorati entrambi.

Con la progressiva messa in funzione del sistema di irrigazione e fertirrigazione è prevista una sia pure minima riduzione dei costi per la manodopera salariata, a vantaggio del reddito netto familiare/aziendale.

Azienda 10	
Tipo intervento	Viticoltura
Azione	I.A.1.1
Procedura	A1
Stato domanda	In finanziamento
Ultima data presentazione	19-mar-02
Spesa ammessa (€)	306400
Tipo domanda	Contributo
UDE	3
OTE	3110
Tot RLS	6945
Data presentazione	19-mar-02
Anno	2002
Somma totale investimento (€)	316.975,28
CL OTE	3
UDE	3

Azienda specializzata ad indirizzo produttivo vitivinicolo

Convivono in azienda poche produzioni orticole e di frutta dedicate all'autoconsumo familiare

Dal 2002 l'azienda utilizza già la cantina compresa nel fabbricato finanziato con il PSR e oggetto di indagine, mentre ancora non completata è la parte di civile abitazione annessa.

Pur non essendo anch'essa completamente terminata la cantina è ormai funzionante e autorizzata e sostituisce i fabbricati in affitto che in precedenza venivano impiegati.

Sul fronte delle colture si segnala la conversione delle superfici da vigneto da tavola in vigneto DOC; la produzione di uva da tavola non è pertanto più presente nell'azienda con incremento del valore delle produzioni.

L'incremento dei redditi aziendali con la possibilità di meglio provvedere all'ammortamento dei notevoli investimenti connessi allo sviluppo, sarà presumibilmente possibile grazie alla progressiva entrata in produzione di vigneti di recente impianto ancora improduttivi, mentre si procede all'incremento della SAU con l'impianto di nuovi vigneti (uno per 3500 mq di superficie non è ancora presente fra i dati del questionario perché di recentissima acquisizione).

In generale si tratta di un'azienda non ancora a regime e che prevede di raggiungere una superficie vitata di almeno 4-5 ettari, ma che ha una produzione già significativa in relazione al contesto valdostano, un flusso finanziario importante per contribuire a sostenere gli investimenti effettuati e un programma di ulteriore crescita e sviluppo di cui la cantina e i locali annessi realizzati con il contributo finanziario delle misure del PSR sono da considerare la premessa essenziale.

Azienda 11

Tipo intervento	Costruzione stalla - ovicapri
Azione	I.A.1.1
Procedura	A1
Stato domanda	In finanziamento
Ultima data presentazione	18-mar-02
Spesa ammessa (€)	368200
Tipo domanda	Contributo
UDE	2
OTE	4440
Tot RLS	4080
Data presentazione	18-mar-02
Anno	2002
Somma totale investimento (€)	370.556,59
CL OTE	4
UDE	2

Azienda zootecnica con indirizzo produttivo allevamento di bovini e caprini con annessi locali per attività agrituristica.

Il titolare, grazie anche alle risorse finanziarie previste dalle misure del PSR, ha avviato un ambizioso programma di investimenti per la realizzazione di un fabbricato per l'allevamento di alcune decine di caprini/ovini e bovini da latte con annesso un fabbricato uso agriturismo, orientato verso la somministrazione di alimenti di cui una parte molto rilevante dovrebbe essere prodotta in azienda (sia carni e salumi sia formaggi vari).

Tuttavia al momento delle visite si è potuto verificare che dal 2003 il fabbricato, peraltro già allora in uno stato dei lavori avanzato, tanto da ospitare una parte, sia pure limitata, di bestiame nella stalla già autorizzata, non è stato ancora completato e l'attività non è stata avviata in forma stabile tanto che il volume di affari, inferiore ai 7.500 €/anno, non è tale da comportare la tenuta di una normale contabilità fiscale; per questo motivo non si sono potuti raccogliere elementi documentali per sostenere le dichiarazioni rilasciate durante l'intervista.

La necessità di seguire i lavori e giungere finalmente alla conclusione degli stessi, ha costretto l'allevatore a rivedere i programmi, rinunciando negli scorsi esercizi a molti capi di bestiame e cedendo i foraggi raccolti a terzi; nel 2004, verso la fine dell'anno, ha peraltro provveduto ad acquistare 3 bovine da latte che si aggiungono alle 45 capre e nel 2005 si prevede che l'attività possa giungere a regime; anche per questo i foraggi raccolti nel 2004 non sono stati venduti come invece era avvenuto negli anni precedenti in modo da costituire scorte sufficienti a sostenere le previste produzioni.

Nel frattempo il titolare prevede di completare anche la parte relativa all'agriturismo, anche se un'osservazione diretta lascia molti dubbi sul fatto che questa branca di attività possa avere inizio in tempi brevi.

Azienda 12

Tipo intervento	Mayen
Azione	I.A.1.1
Procedura	A1
Stato domanda	In finanziamento
Ultima data presentazione	29-mar-02
Spesa ammessa (€)	144500
Tipo domanda	Contributo
UDE	4
OTE	4110
Tot RLS	17830
Data presentazione	29-mar-02
Anno	2002
Somma totale investimento (€)	145.087,21
CL OTE	4
UDE	4

Azienda zootecnica con indirizzo produttivo l'allevamento di bovini dal latte.

L'azienda ha utilizzato i fondi dell'investimento per una sistemazione/adeguamento del fabbricato sito in media montagna (mayen) in modo da poter spostare il bestiame e utilizzare il pascolo prima della monticazione e poi al ritorno dagli alpeggi.

Un secondo motivo era dovuto alla segnalata volontà della titolare di avviare un'attività agrituristica nei pressi del fabbricato di fondovalle per la quale si rendeva necessario come requisito un incremento delle superfici utilizzate e conseguente incremento del carico di bestiame, del lavoro e delle produzioni a sostegno di tale attività (latte carne ecc.)

Questo progetto non è stato per il momento attuato; l'azienda utilizza già il fabbricato del mayen, ma questo investimento per il momento non ha determinato sostanziali modificazioni dell'organizzazione aziendale, anzi si è dovuto per il momento provvedere a ridurre in parte il numero dei capi allevati con una conseguente riduzione dei volumi di prodotto e quindi dei ricavi.

Questo adeguamento organizzativo è stato anche perseguito al fine di permetter un maggiore equilibrio UBA/SAU con conseguente adesione alle misure agroambientali, di cui ora l'azienda beneficia in termini finanziari di sostegno al reddito.

In sintesi quest'azienda si trova in una fase di stallo rispetto ai programmi iniziali anche se la migliore organizzazione dell'attività e un adeguamento del parco macchine e attrezzi consentono una più agevole attività e migliori condizioni di lavoro e produzioni di migliore qualità.

Azienda 13

Tipo intervento	Sistemazione esistente - alpeggio
Azione	I.A.1.2
Procedura	A2
Stato domanda	In finanziamento
Ultima data presentazione	29-mar-02
Spesa ammessa (€)	132800
Tipo domanda	Contributo
UDE	4
OTE	4110
Tot RLS	12991
Data presentazione	29-mar-02
Anno	2002
Somma totale investimento (€)	134.765,74
CL OTE	4
UDE	4

Azienda zootecnica con indirizzo produttivo l'allevamento di bovini dal latte.

Azienda del tutto tradizionale che svolge la sua attività con utilizzo in inverno di bestiame da latte in stalle di fondovalle e monticazione estiva su superfici di alta montagna per utilizzare le risorse foraggere estive, con trasformazione del latte in Fontina DOP sia in estate che in inverno.

Il contributo finanziario ricevuto con le misure del PSR è stato utilizzato per lavori di sistemazione dei fabbricati d'alpe in località Crevacol in comune di Saint-Rhèmy-en-Bosses dove il titolare si reca nel periodo estivo con il bestiame

Dopo questi interventi l'azienda non ha svolto altri investimenti di rilievo salvo alcune acquisizioni di macchine e attrezzi in un programma di normale avvicendamento/sostituzione ordinaria.

Grazie all'investimento realizzato l'azienda ha potuto continuare a provvedere a trasformare tutta la produzione di latte in Fontina valorizzando in questo modo il prodotto.

Inoltre il titolare si avvale ora di manodopera avventizia per coadiuvarlo nell'attività.

**Azienda 14**

Tipo intervento	Costruzione stalla - bovini
Azione	I.A.1.1
Procedura	A1
Stato domanda	In finanziamento
Ultima data presentazione	29-mar-02
Spesa ammessa (€)	548600
Tipo domanda	Contributo
UDE	5
OTE	4110
Tot RLS	19797
Data presentazione	29-mar-02
Anno	2002
Somma totale investimento (€)	563.387,56
CL OTE	4
UDE	5

Azienda tradizionale con indirizzo produttivo bovine da latte.

Il contributo del PSR è stato utilizzato per costruire il nuovo centro aziendale che consiste in una stalla moderna con annessi fienile e locali vari, centro in cui il titolare già opera ma i cui lavori non sono ancora completati; nel corso del 2004 il titolare ha provveduto anche ad acquistare un'abitazione per le proprie necessità.

In questa situazione di investimenti in corso il titolare non ha completato il programma di crescita e sviluppo previsto, né raggiunto i livelli di produzione auspicati; malgrado ciò il numero dei capi allevati è cresciuto in relazione ai nuovi spazi disponibili fino ad una consistenza quasi definitiva.

Le produzioni invece sono ancora limitate e l'indirizzo produttivo fonte di reddito resta sostanzialmente il latte.

In questa situazione sono comunque migliorate le condizioni di lavoro, l'efficienza operativa e il benessere dei bovini allevati.

Da notare che l'azienda è costretta ad integrare le risorse foraggere con acquisti extra aziendali consistenti.

Azienda 15

Tipo intervento	Costruzione stalla - bovini
Azione	I.A.1.1
Procedura	A1
Stato domanda	In finanziamento
Ultima data presentazione	05-mar-02
Spesa ammessa (€)	772300
Tipo domanda	Contributo
UDE	5
OTE	4110
Tot RLS	35543
Data presentazione	05-mar-02
Anno	2002
Somma totale investimento (€)	785.152,13
CL OTE	4
UDE	5

Azienda tradizionale con indirizzo produttivo bovine da latte, che ha in corso un vasto programma di investimenti di cui quello oggetto di indagine è solo una parte, sia pure determinante.

Il contributo in oggetto e reso possibile dalle Misure previste dal PSR per gli investimenti aziendali è stato utilizzato per costruire il nuovo centro aziendale composto di una fabbricato uso stalla per bovini e annessi deposito foraggi e locali vari.

A completamento di investimenti sui fabbricati il titolare ha effettuato anche nuove acquisizioni di superfici e ove possibile ha provveduto a intervenire massicciamente con la realizzazione di sistemazioni e miglioramenti dei terreni e realizzazione di una rete irrigua con posa di condotte in pressione al fine di estendere ovunque possibile l'irrigazione per aspersione.

La notevole massa di investimenti si accompagna ad un incremento del capitale bovino e di conseguenza ad un maggior volume di produzioni di latte e questo consente di meglio affrontare gli impegni finanziari che gli investimenti hanno comportato.

Infatti l'azienda ha un volume di produzioni elevato che si realizza in condizioni di lavoro e l'indirizzo produttivo fonte di reddito resta sostanzialmente il latte.

In questa situazione sono comunque migliorate le condizioni di lavoro, l'efficienza operativa e il benessere dei bovini allevati.

Azienda 16

Tipo intervento	Costruzione annessi - bovini
Azione	I.A.1.1
Procedura	A1
Stato domanda	In finanziamento
Ultima data presentazione	28-mar-02
Spesa ammessa (€)	52700
Tipo domanda	Contributo
UDE	5
OTE	4110
Tot RLS	33482
Data presentazione	28-mar-02
Anno	2002
Somma totale investimento (€)	61.030,45
CL OTE	4
UDE	5

Azienda che ha aumentato in modo non rilevante ma sensibile le vacche in lattazione dunque le produzioni.

Il contributo in oggetto e reso possibile dalle Misure previste dal PSR per gli investimenti aziendali è stato utilizzato per costruire il locali annessi alla stalla per bovini e non ha modificato sostanzialmente l'attività, ma solamente razionalizzato alcune operazioni migliorando le condizioni operative e il lavoro e consentendo adeguamenti necessari.

Su tratta infatti di un'azienda che ha ormai raggiunto un equilibrio sostanziale non si prevedono sviluppi particolari, tanto più che è situata in una zona poco propizia ad espansioni di attività.

Non sono previsti perciò sostanziali nuovi investimenti, salvo I probabili adeguamenti del parco macchine o innovazioni tecnologiche in grado di alleviare il lavoro e migliorare l'automazione; in questo senso vanno anche intesi gli investimenti degli ultimi 2 anni, macchine e attrezzi

**Azienda 17**

Inv Tot Attr (lire)	3.125.000,00
Tipo intervento	Costruzione annessi - bovini
Azione	I.A.1.1
Procedura	A1
Stato domanda	In finanziamento
Ultima data presentazione	28-mar-02
Spesa ammessa (€)	187700
Tipo domanda	Contributo
cod_fisc	MRGTZN66R51A326H
p_iva	00542090071
num_tel	0165/738140
Sesso	F
UDE	5
OTE	4110
Tot RLS	42339
Data presentazione	28-mar-02
Anno	2002
Somma totale investimento (€)	189.313,93
CL OTE	4
UDE	5

Azienda ad indirizzo zootecnico con allevamento bestiame bovino da latte per produzione di Fontina DOP
L'investimento ha riguardato la realizzazione di locali annessi al fabbricato principale (stalla) realizzato nei primi anni '90

I lavori sono stati conclusi da tempo e l'azienda si avvale ora di nuovi locali annessi, importanti soprattutto per agevolare l'operatività all'interno della stalla e in particolare la preparazione e distribuzione degli alimenti e per ospitare un parco macchine che è divenuto relativamente importante.

Ne trae vantaggi significativi soprattutto il lavoro, ma anche il numero dei capi è cresciuto, in particolare i giovani soggetti che vengono allevati non solo per la carne ma anche come bestiame da vita.

In questo modo il reddito aziendale, o meglio i ricavi, incrementano in modo abbastanza sensibile sia per quanto riguarda la carne che il latte, che resta l'indirizzo produttivo principale.

Quanto alla manodopera, oltre alle condizioni di lavoro migliorate, si nota un incremento delle ore lavorate e quindi un migliore utilizzo della manodopera aziendale familiare.



Azienda 18

Tipo intervento	Costruzione stalla - bovini
Azione	I.A.1.1
Procedura	A1
Stato domanda	In finanziamento
Ultima data presentazione	28-mar-02
Spesa ammessa (€)	426300
Tipo domanda	Contributo
UDE	5
OTE	4110
Tot RLS	21501
Data presentazione	28-mar-02
Anno	2002
Somma totale investimento (€)	444.377,54
CL OTE	4
UDE	5

L'azienda opera dal 2004 nel nuovo centro aziendale costruito con i contributi previsti dalle misure del PSR.

Essendo il primo anno di attività non si può ancora considerare se sia raggiunta un'operatività a regime; il numero complessivo delle bovine allevate è ancora inferiore alle previsioni anche se si sono raggiunti livelli già soddisfacenti di produzione resi possibili soprattutto per la possibilità di usufruire di bovine da latte di altri proprietari affidate al conduttore nel periodo estivo.

Il numero medio delle bovine in lattazione in proprietà è quindi di circa 20 mentre in estate sale a oltre 40.

Nel futuro il titolare, ancora impegnato in molte attività di conclusione dei lavori presso il nuovo fabbricato, prevede di raggiungere il livello di oltre 30 vacche in lattazione in proprietà, incrementando così il patrimonio di bestiame dell'azienda.

Quanto alla manodopera già nel 2004 è stato necessario utilizzare, oltre al lavoro part-time della coniuge, un altro familiare come coadiuvante, portando così il livello globale di manodopera vicino a quelle che saranno le esigenze future a regime.

Naturalmente nel nuovo centro aziendale, che risponde ovviamente alle normative in vigore sia per i fabbricati sia per le problematiche di stoccaggio e trattamento dei reflui, le condizioni di lavoro sono nettamente migliorate e così il benessere animale.

Azienda 19

Tipo intervento	Costruzione stalla - bovini
Azione	I.A.1.1
Procedura	A1
Stato domanda	In finanziamento
Ultima data presentazione	31-gen-02
Spesa ammessa (€)	724200
Tipo domanda	Contributo
UDE	6
OTE	4110
Tot RLS	59122
Data presentazione	31-gen-02
Anno	2002
Somma totale investimento (€)	725.141,29
CL OTE	4
UDE	6

L'azienda si è insediata nel nuovo centro aziendale per il quale a suo tempo si era chiesto il contributo in base al PSR.

A seguito di ciò ha potuto in primo luogo abbandonare molti fabbricati utilizzati in precedenza che non erano più in condizione di ospitare l'attività produttiva, inoltre la titolare ha potuto concentrare in un'unica stalla il bestiame allevato.

In questo nuovo sito le condizioni di lavoro sono migliori e più agevoli ma allo stesso tempo, affidandosi soprattutto alla manodopera familiare, la titolare ha potuto incrementare il numero di capi in produzione e conseguentemente le quantità di latte, unico indirizzo produttivo dell'azienda.

In secondo luogo ha potuto meglio utilizzare la stessa manodopera familiare.

Infine questo investimento principale è stato completato negli anni dal 2003 2004 con l'acquisto di attrezzature e macchine che consentono di effettuare in tempi più rapidi le operazioni colturali e il lavoro nella stalla, almeno per quanto riguarda il periodo invernale.

Nel periodo estivo inoltre la titolare si avvale ora di un dipendente per consentire una migliore distribuzione dei carichi di lavoro.

Azienda 20

Tipo intervento	Costruzione annessi - bovini
Azione	I.A.1.1
Procedura	A1
Stato domanda	In finanziamento
Ultima data presentazione	28-mar-02
Spesa ammessa (€)	101500
Tipo domanda	Contributo
UDE	6
OTE	4110
Tot RLS	60666
Data presentazione	28-mar-02
Anno	2002
Somma totale investimento (€)	101.867,72
CL OTE	4
UDE	6

Azienda zootecnica che si caratterizza per le dimensioni notevoli rispetto alla media delle aziende agricole valdostane, ma anche per un indirizzo produttivo che accanto alla produzione di latte vede presente un notevole volume di affari generato da allevamento di bestiame da vita o da macello.

Infatti il titolare da tempo ha sviluppato una solida attività di allevamento di bestiame per terzi, con vendita di soggetti adulti (vacche e manze gravide).

Questo indirizzo produttivo ha determinato il parallelo affermarsi di una piccola attività di intermediazione che nel 2004 è stata integrata nelle attività aziendali e va ad alimentare, sia pure in modo molto marginale, il conto economico nella parte, nuova, delle attività "atipiche".

L'investimento finanziato, utilizzato per costruire locali annessi alla stalla per le macchine e la movimentazione in generale in aree coperte, non ha avuto effetti di incremento dei redditi o delle produzioni, ma ha consentito di migliorare le condizioni di lavoro e l'efficacia e rapidità delle operazioni giornaliere di movimentazione di macchine, alimenti e bestiame, senza dover ricorrere a manodopera aggiuntiva.

A dimostrazione che si trova in una situazione stabile e "a regime" dopo l'investimento oggetto di indagine il titolare non ha effettuato alcun nuovo investimento significativo, se si esclude la normale integrazione del parco macchine e attrezzi.



Rilevazione dati Questionario Valutativo Comune Capitolo I

Investimenti nelle aziende agricole

Anno di indagine situazione post investimento
Anno di rilevazione 2005

Codice fiscale

Anno di rilevazione
contabile pre

Anno di rilevazione
contabile post

E' fatto obbligo per le aziende beneficiarie del PSR Valle d'Aosta, relativamente alle informazioni richieste dai Quesiti Valutativi Comuni della Commissione E'pea, di fornire tutti i dati e le notizie richieste nel modello di rilevazione come espressamente richiamato nel Modulo di Adesione alla Misura I.A.1

La propriet  dei dati rilevati, elaborati, intermedi e finali   della Regione Valle d'Aosta che potr  utilizzarli nel rispetto delle norme sulla propriet  intellettuale. L'Agriconsulting ha facolt  di utilizzare i dati elaborati per i propri fini di valutazione, nel rispetto delle norme vigenti, previa autorizzazione della Regione Valle d'Aosta.

II RILEVATORE:

CODICE:

ANNOTAZIONI:

DATA DELL'INTERVISTA

GIORNO MESE

FIRMA LEGGIBILE

**Anagrafica aziendale**

Intestazione	Ragione sociale		
	Partita IVA	Forma giuridica (¹)	
	Indirizzo e numero civico		
	Comune		Provincia
	Frazione		CAP
Numeri telefonici		e-mail	Sito web
Codice fiscale		Codice CCIAA	Codice INPS

Regolamenti/ altre mis. PSR (pre)	Regolamenti	Finanziato		Anno di presentazione
		SI	NO	

Regolamenti/ altre mis. PSR² (dopo il 2003)	Regolamenti	Finanziato		Anno di presentazione
		SI	NO	

Forma di conduzione PRE	Diretta del coltivatore	Con salariati	Altra non specificata
Forma di conduzione POST	Diretta del coltivatore	Con salariati	Altra non specificata

Regime IVA PRE	Esonero	Ordinario	Normale
Regime IVA POST	Esonero	Ordinario ³	Normale

NOTE PER IL RILEVATORE	
-------------------------------	--

¹ Vedi tabella 1 in allegato

² Vedi tabella n.2 in allegato

³ per ordinario si intende il regime speciale IVA semplificato per i prodotti agricoli





Utilizzo superfici aziendali

Superficie aziendale	SAU Totale	Ha PRE	Ha POST
	- di cui irrigabile	Ha	Ha
	- di cui a seminativo	Ha	Ha
	- di cui a vigneto convenzionale	Ha	Ha
	- di cui a vigneto per produzioni DOC DOCG	Ha	Ha
	- di cui a oliveto convenzionale	Ha	Ha
	- di cui a oliveto per produzioni DOP IGP	Ha	Ha
	- di cui a frutteto	Ha	Ha
	Superficie forestale	Ha	Ha
	- di cui a ceduo	Ha	Ha
	- di cui a fustaia	Ha	Ha
	Superficie Totale	Ha	Ha
	- di cui in proprietà	Ha	Ha
	- di cui in affitto	Ha	Ha
	- di cui in comodato	Ha	Ha
- altro	Ha	Ha	

Ripartizione SAU Colture PRE	Coltura principale				Prodotto principale	U.M.	Resa per ettaro
	Descrizione	Cod.	Ha	F/M/A ⁴			
	Totale SAU⁵	Ha					
	Bosco						
Tare							
Totale SAT							

Ripartizione SAU ⁶ Colture POST	Coltura principale				Prodotto principale	U.M.	Resa per ettaro
	Descrizione	Cod.	Ha	F/M/A ⁷			
	Totale SAU⁸	Ha					
	Bosco						
Tare							
Totale SAT							

⁴ indicare se la coltura si trova in Fondovalle (f) Mayen (M) Alpeggio (A)

⁵ L'insieme dei terreni investiti a saminativi, orti familiari, prati permanenti e pascoli, coltivazioni legnose agrarie e castagneti da forno

⁶ Vedi tabella n. 3 in allegato

⁷ indicare se la coltura si trova in Fondovalle (f) Mayen (M) Alpeggio (A)

⁸ L'insieme dei terreni investiti a saminativi, orti familiari, prati permanenti e pascoli, coltivazioni legnose agrarie e castagneti da forno



**Dati economici aziendali**

Coltura 1 ⁹ :		
Costi		
	<i>Valore totale (€) PRE</i>	<i>Valore totale (€) POST</i>
Sementi e piante
Fertilizzanti
Antiparassitari
Diserbanti
Materiali vari
Noleggi passivi
Assicurazioni
Altri costi variabili (specificare)
Ricavi		
	<i>Valore totale (€) PRE</i>	<i>Valore totale (€) POST</i>
Prodotto venduto
Autoconsumo e regalie ¹⁰
Sovvenzioni e premi
Indennizzi assicurativi
Altro

Coltura 2:		
Costi		
	<i>Valore totale (€) PRE</i>	<i>Valore totale (€) POST</i>
Sementi e piante
Fertilizzanti
Antiparassitari
Diserbanti
Materiali vari
Noleggi passivi
Assicurazioni
Altri costi variabili (specificare)
Ricavi		
	<i>Valore totale (€) PRE</i>	<i>Valore totale (€) POST</i>
Prodotto venduto
Autoconsumo e regalie ¹¹
Sovvenzioni e premi
Indennizzi assicurativi
Altro

NOTE PER IL RILEVATORE	
-------------------------------	--

⁹ compilare il quadro per ogni coltura effettuata in azienda

¹⁰ Utilizzare il valore di mercato

¹¹ Utilizzare il valore di mercato





Coltura 3:		
Costi		
	Valore totale (€) PRE	Valore totale (€) POST
Sementi e piante
Fertilizzanti
Antiparassitari
Diserbanti
Materiali vari
Noleggi passivi
Assicurazioni
Altri costi variabili (specificare)
Ricavi		
	Valore totale (€) PRE	Valore totale (€) POST
Prodotto venduto
Autoconsumo e regalie ¹²
Sovvenzioni e premi
Indennizzi assicurativi
Altro

Coltura 4:		
Costi		
	Valore totale (€) PRE	Valore totale (€) POST
Sementi e piante
Fertilizzanti
Antiparassitari
Diserbanti
Materiali vari
Noleggi passivi
Assicurazioni
Altri costi variabili (specificare)
Ricavi		
	Valore totale (€) PRE	Valore totale (€) POST
Prodotto venduto
Autoconsumo e regalie ¹³
Sovvenzioni e premi
Indennizzi assicurativi
Altro

NOTE PER IL RILEVATORE	
-------------------------------	--

¹² Utilizzare il valore di mercato¹³ Utilizzare il valore di mercato

**ALLEVAMENTI****situazione pre investimento (DA RICOMPILARE DAL RILEVATORE)**

Tipologia allevamento ¹⁴	Consistenza media	Prezzo unitario	acquisti		Vendite e autoconsumo		Premi e sovvenzioni
			Numero capi	Valore	Numero capi	Valore	

situazione post investimento (DA RILEVARE)

Tipologia allevamento ¹⁵	Consistenza media	Prezzo unitario	acquisti		Vendite e autoconsumo		Premi e sovvenzioni
			Numero capi	Valore	Numero capi	Valore	

NOTE PER IL RILEVATORE¹⁴ Vedi tabella 4 in allegato¹⁵ Vedi tabella 4 in allegato



Dati economici allevamento 1: ¹⁶				
Costi	Quantità (q.li) PRE	Valore totale (€) PRE	Quantità (q.li) POST	Valore totale (€) POST
Mangimi extra aziendali	
Integratori e vitamine	
Latte e artificiali	
Foraggi extra aziendali	
Altre voci		Valore (€) PRE	Valore (€) POST	
Uova da cova e pulcini		
Medicinali e veterinarie		
Noleggi passivi		
Fecondazione		
Assicurazioni		
Altre spese		
Ricavi	Quantità (q.li) PRE	Valore totale (€) PRE	Quantità (q.li) POST	Valore totale (€) POST
Latte alimentare	
Lana	
Uova	
Letame e liquame venduto	
Autoconsumo	
Altre voci		Valore (€) PRE	Valore (€) POST	
Rendite varie		
Premi e sovvenzioni		

NOTE PER IL RILEVATORE	
-------------------------------	--

¹⁶ quadro da ripetere per ogni tipologia di allevamento praticato in azienda





Dati economici allevamento 2:				
Costi	Quantità (q.li) PRE	Valore totale (€) PRE	Quantità (q.li) POST	Valore totale (€) POST
Mangimi extra aziendali	
Integratori e vitamine	
Latte e artificiali	
Foraggi extra aziendali	
Altre voci		Valore (€) PRE	Valore (€) POST	
Uova da cova e pulcini		
Medicinali e veterinarie		
Noleggi passivi		
Fecondazione		
Assicurazioni		
Altre spese		
Ricavi	Quantità (q.li) PRE	Valore totale (€) PRE	Quantità (q.li) POST	Valore totale (€) POST
Latte alimentare	
Lana	
Uova	
Letame e liquame venduto	
Autoconsumo	
Altre voci		Valore (€) PRE	Valore (€) POST	
Rendite varie		
Premi e sovvenzioni		

NOTE PER IL RILEVATORE	
-------------------------------	--





IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI (macchine, magazzini, colture arboree)

Macchine¹⁷

Descrizione PRE	Potenza (cv) PRE	Valore a nuovo (€) PRE	Data di immatricolazione PRE	Durata complessiva prevista (anni) PRE	Contributi e sovvenzioni (€) PRE
Descrizione POST	Potenza (cv) POST	Valore a nuovo (€) POST	Data di immatricolazione POST	Durata complessiva prevista (anni) POST	Contributi e sovvenzioni (€) POST

NOTE PER IL RILEVATORE

¹⁷ Indicare esclusivamente le macchine iscritte all'UMA

**Altri costi e ricavi PRE**

Costi PRE			
Acqua	Elettricità	Combustibili ²¹	Assicurazioni ²²
Consulenze e spese amministrative	Quote associative	Affitti e canoni	Trasporti
Imposte e tasse	Interessi su finanziamenti	Quota interessi su mutui	Altri oneri finanziari
Manutenzione fabbricati	Altre manutenzioni aziendali		
Ricavi PRE			
Affitti passivi	Noleggi attivi	Premi e sovvenzioni non specifici	Interessi attivi

Altri costi e ricavi POST

Costi POST			
Acqua	Elettricità	Combustibili ²³	Assicurazioni ²⁴
Consulenze e spese amministrative	Quote associative	Affitti e canoni	Trasporti
Imposte e tasse	Interessi su finanziamenti	Quota interessi su mutui	Altri oneri finanziari
Manutenzione fabbricati	Altre manutenzioni aziendali		
Ricavi POST			
Affitti passivi	Noleggi attivi	Premi e sovvenzioni non specifici	Interessi attivi

NOTE PER IL RILEVATORE

²¹ Sono esclusi i combustibili per le macchine agricole

²² Sono escluse le assicurazioni specifiche per le colture e per il bestiame

²³ Sono esclusi i combustibili per le macchine agricole

²⁴ Sono escluse le assicurazioni specifiche per le colture e per il bestiame



**Manodopera PRE****Conduttore PRE**

Giornate annue	Ore medie giornaliere	Contributi sociali

Redditi da attività extraziendale PRE

Redditi da lavoro indipendente

<=2.600	>2.600 <= 5.200	>5.200 <=10.400	>10.400 <=15.600	>15.600

Redditi da lavoro dipendente

<=2.600	>2.600 <= 5.200	>5.200 <=10.400	>10.400 <=15.600	>15.600

Pensione

<=2.600	>2.600 <= 5.200	>5.200 <=10.400	>10.400 <=15.600	>15.600

Capitale o altro

<=2.600	>2.600 <= 5.200	>5.200 <=10.400	>10.400 <=15.600	>15.600

Coniuge PRE

Sesso	Data di nascita	

Giornate annue	Ore medie giornaliere	Contributi sociali

Redditi da attività extraziendale PRE

Redditi da lavoro indipendente

<=2.600	>2.600 <= 5.200	>5.200 <=10.400	>10.400 <=15.600	>15.600

Redditi da lavoro dipendente

<=2.600	>2.600 <= 5.200	>5.200 <=10.400	>10.400 <=15.600	>15.600

Pensione

<=2.600	>2.600 <= 5.200	>5.200 <=10.400	>10.400 <=15.600	>15.600

Capitale o altro

<=2.600	>2.600 <= 5.200	>5.200 <=10.400	>10.400 <=15.600	>15.600

NOTE PER IL RILEVATORE

**Manodopera POST****Conduttore POST**

Giornate annue	Ore medie giornaliere	Contributi sociali

Redditi da attività extraziendale POST

Redditi da lavoro indipendente				
<=2.600	>2.600 <= 5.200	>5.200 <=10.400	>10.400 <=15.600	>15.600
Redditi da lavoro dipendente				
<=2.600	>2.600 <= 5.200	>5.200 <=10.400	>10.400 <=15.600	>15.600
Pensione				
<=2.600	>2.600 <= 5.200	>5.200 <=10.400	>10.400 <=15.600	>15.600
Capitale o altro				
<=2.600	>2.600 <= 5.200	>5.200 <=10.400	>10.400 <=15.600	>15.600

Coniuge POST

Sesso	Data di nascita	
Giornate annue	Ore medie giornaliere	Contributi sociali

Redditi da attività extraziendale POST

Redditi da lavoro indipendente				
<=2.600	>2.600 <= 5.200	>5.200 <=10.400	>10.400 <=15.600	>15.600
Redditi da lavoro dipendente				
<=2.600	>2.600 <= 5.200	>5.200 <=10.400	>10.400 <=15.600	>15.600
Pensione				
<=2.600	>2.600 <= 5.200	>5.200 <=10.400	>10.400 <=15.600	>15.600
Capitale o altro				
<=2.600	>2.600 <= 5.200	>5.200 <=10.400	>10.400 <=15.600	>15.600

NOTE PER IL RILEVATORE



Altri familiari che lavorano in azienda PRE				
Sesso	Data di nascita		Grado di parentela	
Giornate annue	Ore medie giornaliere		Contributi sociali	
Redditi da attività extraziendale PRE				
Redditi da lavoro indipendente				
<=2.600	>2.600 <= 5.200	>5.200 <=10.400	>10.400 <=15.600	>15.600
Redditi da lavoro dipendente				
<=2.600	>2.600 <= 5.200	>5.200 <=10.400	>10.400 <=15.600	>15.600
Pensione				
<=2.600	>2.600 <= 5.200	>5.200 <=10.400	>10.400 <=15.600	>15.600
Capitale o altro				
<=2.600	>2.600 <= 5.200	>5.200 <=10.400	>10.400 <=15.600	>15.600
Altri familiari che lavorano in azienda PRE				
Sesso	Data di nascita		Grado di parentela	
Giornate annue	Ore medie giornaliere		Contributi sociali	
Redditi da attività extraziendale PRE				
Redditi da lavoro indipendente				
<=2.600	>2.600 <= 5.200	>5.200 <=10.400	>10.400 <=15.600	>15.600
Redditi da lavoro dipendente				
<=2.600	>2.600 <= 5.200	>5.200 <=10.400	>10.400 <=15.600	>15.600
Pensione				
<=2.600	>2.600 <= 5.200	>5.200 <=10.400	>10.400 <=15.600	>15.600
Capitale o altro				
<=2.600	>2.600 <= 5.200	>5.200 <=10.400	>10.400 <=15.600	>15.600
Altra manodopera aziendale PRE				
Sesso	Data di nascita	Tipologia ²⁵		
Giornate annue	Ore medie giornaliere	Retribuzione lorda		
Contributi sociali	Fondo TFR	Quota annua TFR		
Sesso	Data di nascita	Tipologia		
Giornate annue	Ore medie giornaliere	Retribuzione lorda		
Contributi sociali	Fondo TFR	Quota annua TFR		
Sesso	Data di nascita	Tipologia		
Giornate annue	Ore medie giornaliere	Retribuzione lorda		
Contributi sociali	Fondo TFR	Quota annua TFR		
NOTE PER IL RILEVATORE				

²⁵ Vedi Tabella 5 in allegato





Altri familiari che lavorano in azienda POST				
Sesso	Data di nascita		Grado di parentela	
Giornate annue	Ore medie giornaliere		Contributi sociali	
Redditi da attività extraziendale POST				
Redditi da lavoro indipendente				
<=2.600	>2.600 <= 5.200	>5.200 <=10.400	>10.400 <=15.600	>15.600
Redditi da lavoro dipendente				
<=2.600	>2.600 <= 5.200	>5.200 <=10.400	>10.400 <=15.600	>15.600
Pensione				
<=2.600	>2.600 <= 5.200	>5.200 <=10.400	>10.400 <=15.600	>15.600
Capitale o altro				
<=2.600	>2.600 <= 5.200	>5.200 <=10.400	>10.400 <=15.600	>15.600
Altri familiari che lavorano in azienda POST				
Sesso	Data di nascita		Grado di parentela	
Giornate annue	Ore medie giornaliere		Contributi sociali	
Redditi da attività extraziendale POST				
Redditi da lavoro indipendente				
<=2.600	>2.600 <= 5.200	>5.200 <=10.400	>10.400 <=15.600	>15.600
Redditi da lavoro dipendente				
<=2.600	>2.600 <= 5.200	>5.200 <=10.400	>10.400 <=15.600	>15.600
Pensione				
<=2.600	>2.600 <= 5.200	>5.200 <=10.400	>10.400 <=15.600	>15.600
Capitale o altro				
<=2.600	>2.600 <= 5.200	>5.200 <=10.400	>10.400 <=15.600	>15.600
Altra manodopera aziendale POST				
Sesso	Data di nascita	Tipologia ²⁶		
Giornate annue	Ore medie giornaliere	Retribuzione lorda		
Contributi sociali	Fondo TFR	Quota annua TFR		
Sesso	Data di nascita	Tipologia		
Giornate annue	Ore medie giornaliere	Retribuzione lorda		
Contributi sociali	Fondo TFR	Quota annua TFR		
Sesso	Data di nascita	Tipologia		
Giornate annue	Ore medie giornaliere	Retribuzione lorda		
Contributi sociali	Fondo TFR	Quota annua TFR		
NOTE PER IL RILEVATORE				

²⁶ Vedi Tabella 5 in allegato



**Altre attività POST****Dati economici Agriturismo**

Costi POST	<i>Valore (€)</i>
Manutenzione ordinaria fabbricati ed impianti
Materiali di consumo
Alimenti e bevande extraziendali
Utenze (elettricità, acqua, telefono ecc.)
Salari e oneri sociali
Spese per promozione
Altre spese.....

Ricavi POST	<i>Numero posti letto/coperti</i>	<i>Periodo di apertura (gg.)</i>	<i>% di utilizzazione</i>	<i>Valore (€)</i>
Ospitalità in camere e/o appartamento			
Ristoro			
Ospitalità e ristoro			
Servizi accessori di varia natura			
Cessione di prodotti			

Fabbricati e manufatti per attività agrituristica²⁷ POST

Descrizione	Quantità (mq)	Anno di costruzione	Costo di ricostruzione (€)	Durata prevista (anni)	Premi e sovvenzioni (€)

Dati economici contoterzismo PRE**Macchine per attività di contoterzismo PRE**

Descrizione	Potenza (cv)	Data di immatricolazione	Ore di impiego(%)	
			Aziendali	Extraziendali

Ricavi

	<i>Ore</i>	<i>Valore (€)</i>
Attività di contoterzismo	

NOTE PER IL RILEVATORE

--

²⁷ Nel caso di fabbricati utilizzati sia per l'attività agricola che per quella agrituristica i mq esclusivamente dedicati all'attività agrituristica



**Dati economici contoterzismo POST****Macchine per attività di contoterzismo POST**

Descrizione	Potenza (cv)	Data di immatricolazione	Ore di impiego(%)	
			Aziendali	Extraziendali
Ricavi				
		<i>Ore</i>	<i>Valore (€)</i>	
Attività di contoterzismo			

Altre attività atipiche POST

Costi POST	<i>Valore (€)</i>

Ricavi POST	<i>Valore (€)</i>

NOTE PER IL RILEVATORE



Prodotto commercializzato:													
	U M	Situazione pre investimento				Situazione post investimento				Situazione investimento (POST) 2004			
		Quantità totale	Commerciatizzata a diretto ente	Venduta e/o conferita all'industria di trasformazione	prezzo per um (€)	Quantità totale	Commerciatizzata a diretto ente	Venduta e/o conferita all'industria di trasformazione	prezzo per um (€)	Quantità totale	Commerciatizzata a diretto ente	Venduta e/o conferita all'industria di trasformazione	prezzo per um (€)
Produzioni biologiche													
Produzioni da agricoltura integrata													
DOP													
IGP													
DOC													
AS													
DOCG													
IGT													
Produzione convenzionale													

NOTE PER IL RILEVATORE



2 – INSEDIAMENTO DEI GIOVANI AGRICOLTORI

Riferimento al PSR Valle d'Aosta: Misura I.A. 2 “Insediamento dei giovani agricoltori”

Fonti informative

Le fonti informative utilizzate per la risposta ai quesiti valutativi della Misura I.A.2 “Insediamento dei giovani agricoltori” nella fase di valutazione ex post del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Valle d'Aosta, sono di natura primaria e secondaria.

I dati di natura primaria sono stati rilevati attraverso indagine diretta condotta dal Valutatore nei mesi di giugno e luglio 2008 su un campione di giovani neoinsediati beneficiari della Misura I.A.2. Questa indagine completa la rilevazione condotta nell'anno 2003 i cui risultati sono stati utilizzati per l'aggiornamento della valutazione intermedia del 2005.

I dati di natura secondaria, aggiornati al 31/12/2006, relativi ai beneficiari sono stati forniti dal Sistema Regionale di Monitoraggio. Per il confronto con il contesto regionale sono state utilizzate informazioni statistiche fornite dall'ISTAT e dalle CCIAA (sezione agricoltura).

Per quanto attiene *l'universo di indagine*, nell'anno 2003 sono state realizzate 15 interviste su un universo totale di giovani insediati negli anni 1999 – 2000 pari a 16 in quanto due insediamenti sono avvenuti nella stessa azienda e quindi i dati rilevabili sono coincidenti.

L'estrazione del campione per l'indagine effettuata nel 2008 è stata condotta partendo dal Data Base di monitoraggio fornito dalla Regione. Da questo risulta che le domande presentate, a valere sulla misura I.A.2, nel periodo 2000 – 2006 sono state 195. Di queste 17 sono state “respinte/rinunciate” e un beneficiario è deceduto. Sottraendo alle rimanenti domande anche quelle relative al campionamento del 2003, risulta che le domande finanziate che costituiscono *l'universo di riferimento* sono 164.

Il campionamento è stato effettuato partendo dall'universo di riferimento utilizzando come variabile di stratificazione dell'universo la modulazione del premio tra le diverse categorie di giovani agricoltori: coltivatori diretti diplomati (22.000 €), coltivatori diretti non diplomati (20.000 €), agricoltori part-time diplomati (15.000 €) e agricoltori part-time non diplomati (13.000 €). La tecnica di campionamento fa riferimento a ciò che in letteratura è noto come “campionamento stratificato proporzionale” rispettando cioè il rapporto tra il peso dello strato nell'universo campionario e nel campione sinteticamente descritto dalla formula seguente:

$$\frac{N_s}{N} = \frac{n_s}{n}$$

dove N_s rappresenta la numerosità dello strato s-imo nell'universo di riferimento, N la numerosità totale, mentre n_s è la numerosità dello strato s-imo nel campione e n è la numerosità del campione.

Il campione estratto è di 17 unità, pari a circa il 10% dell'universo.

Categoria di beneficiari	Universo	Campione
Giovane agricoltore part-time non diplomato	20	2
Giovane agricoltore part-time diplomato	8	1
Giovane agricoltore coltivatore diretto non diplomato	120	12
Giovane agricoltore coltivatore diretto diplomato	16	2
Totale	164	17

Per la risposta ai quesiti valutativi sono stati integrati i risultati delle due indagini effettuate nell'anno 2003 e nell'anno 2008. Pertanto le unità campionarie totali sono 32 e corrispondono al 18% dell'universo totale di riferimento.

Per l'esecuzione delle indagini è stato predisposto un questionario (allegato al termine del paragrafo). Al fine di rendere omogenee e confrontabili le risposte ed i dati desumibili dal questionario sono state realizzate alcune tabelle di codifica che il rilevatore ha utilizzato nel corso delle interviste.

Il **questionario** utilizzato nelle indagini del 2008 è simile a quello utilizzato per la rilevazione avvenuta nell'anno 2003 con la differenza che in quest'ultimo è stata effettuata la rilevazione dei dati contabili per le colture e gli allevamenti praticati in azienda, per le eventuali attività di trasformazione aziendale ed attività extracaratteristiche. Mentre nel questionario utilizzato per le indagini dell'estate 2008 sono stati approfonditi gli aspetti relativi all'eventuale adozione di sistemi volontari di certificazione, all'adesione ad organizzazioni di mercato, alla partecipazione del giovane a corsi di formazione professionale e all'utilizzo di servizi di consulenza alle aziende, al fine di evidenziare eventuali necessità di integrazione tra l'insediamento dei giovani e altre misure inerenti lo sviluppo rurale alla luce delle opportunità apportate dalla nuova programmazione 2007-2013.

Il questionario utilizzato per le indagini condotte nel 2008 è strutturato nelle cinque sezioni di seguito descritte.

- Nella prima sezione viene rilevata l'anagrafica aziendale. In questa sezione si riporta la ragione sociale dell'azienda, il nome e cognome, la data di insediamento, il sesso, la qualifica e il titolo di studio del beneficiario.
- La seconda sezione riguarda le caratteristiche aziendali, e qui vengono rilevate la forma di conduzione, la superficie aziendale (SAU totale e irrigabile, superficie forestale e superficie totale di cui in proprietà, in affitto, in comodato o mediante altro titolo di possesso), l'altitudine aziendale, l'ordinamento produttivo e le produzioni di qualità, l'eventuale adozione di sistemi volontari di certificazione e l'adesione ad organizzazioni di mercato.
- Nella terza sezione, modalità di insediamento, vengono riportate le spese sostenute e le modalità attraverso cui è avvenuto l'insediamento (per cessione di attività esistente o per creazione di nuova attività) e viene approfondita l'eventuale partecipazione a corsi di formazione professionale nel periodo successivo l'insediamento.
- I dati relativi alla manodopera aziendale costituiscono la quarta sezione del questionario dove vengono riportati gli impieghi di lavoro (giornate annue e ore medie giornaliere, nell'anno di insediamento e tre anni dopo l'insediamento) prestati in azienda dal conduttore, dal coniuge, da altri familiari che lavorano in azienda e da altra manodopera aziendale.
- L'ultima sezione riguarda gli investimenti effettuati e la presentazione della domanda di insediamento quindi interessa gli investimenti aziendali realizzati dal giovane e l'eventuale contributo ricevuto, l'informazione riguardo la partecipazione al PSR (modalità di accesso alla misura), le eventuali difficoltà procedurali incontrate, le motivazioni che hanno spinto il giovane all'insediamento, se in assenza di premio l'insediamento sarebbe comunque avvenuto, l'eventuale partecipazione ad altre misure del PSR nel periodo 2000-2006, la qualità dell'assistenza tecnica e l'utilizzazione (attuale e futura) dei servizi di consulenza alle imprese.

Per la **realizzazione dell'indagine** si è proceduto a:

- Individuare il rilevatore: è stato incaricato del rilievo dei dati un dottore agronomo con comprovata esperienza nel settore delle indagini aziendali che svolge la sua attività professionale nella Regione Valle d'Aosta e quindi profondo conoscitore della realtà agricola locale.;
- formare il rilevatore: sono stati realizzati alcuni incontri con il rilevatore al fine di illustrare il questionario, definire la tecnica dell'intervista e gli obiettivi dell'indagine;

- testare il questionario: il questionario è stato somministrato ad un numero limitato di aziende al fine di effettuare una sua lettura critica anche con l'ausilio di testimoni privilegiati;
- stendere la versione definitiva: il test realizzato ha determinato l'apporto di alcune lievi modifiche al questionario al fine di renderlo più comprensibile all'intervistato e più facilmente utilizzabile dal rilevatore;
- inviare lettera formale al beneficiario;
- contattare telefonicamente il beneficiario per la definizione della data di intervista;
- realizzare l'intervista.

Per *l'archiviazione dei dati rilevati* attraverso le interviste è stato realizzato un Data Base le cui maschere hanno una struttura simile alle pagine del questionario al fine di facilitare e ridurre al minimo la possibilità di errore nell'operazione di data entry

Il DB per l'archiviazione delle informazioni ricavate da indagine diretta è costituito da una chiave primaria rappresentata dal numero di domanda e da una serie di tabelle collegate che riguardano:

- anagrafica aziendale e dati strutturali dell'azienda intervistata;
- informazioni relative alle modalità di acquisizione della titolarità aziendale e le spese di insediamento effettivamente sostenute;
- manodopera aziendale divisa in conduttore, coniuge, altri familiari che lavorano in azienda e altra manodopera aziendale rilevata con riferimento all'anno di insediamento e dopo tre anni;
- la presenza di investimenti aziendali e loro eventuale fonte di finanziamento, problemi procedurali incontrati e motivazioni che hanno condotto il giovane all'insediamento
- giudizio sull'assistenza tecnica ricevuta, l'utilizzo attuale e futuro dei servizi di consulenza, l'adesione ad altre misure del PSR nel periodo 2000-2006.

Al fine di misurare la riduzione determinata dal sostegno sull'età media degli imprenditori agricoli che si insediano nelle aziende agricole, sono stati acquistati presso la CCIAA i dati relativi alle nuove attività agricole aperte negli anni 2000 – 2006. L'età media dei nuovi titolari di imprese agricole non beneficiari è stata posta a confronto con l'età media calcolata sul totale dei giovani agricoltori beneficiari insediati.

Inoltre per i giovani insediati negli anni 1999, 2000, 2001 e 2002 attraverso gli elenchi camerali della CCIAA è stata verificata la permanenza in attività nei cinque anni successivi all'insediamento.



RILEVAZIONE DATI QUESTIONARIO VALUTATIVO COMUNE CAPITOLO II

INSEDIAMENTO GIOVANI AGRICOLTORI

(INDAGINI *EX POST*)

Codice fiscale

--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

E' fatto obbligo per le aziende beneficiarie del PSR Valle d'Aosta, relativamente alle informazioni richieste dai Quesiti Valutativi Comuni della Commissione Europea, di fornire tutti i dati e le notizie richieste nel modello di rilevazione come espressamente richiamato nel Modulo di Adesione alla Misura Misura I.A.2 – Inseediamento giovani agricoltori

La proprietà dei dati rilevati, elaborati, intermedi e finali è della Regione Valle d'Aosta che potrà utilizzarli nel rispetto delle norme sulla proprietà intellettuale. L'Agriconsulting ha facoltà di utilizzare i dati elaborati per i propri fini di valutazione, nel rispetto delle norme vigenti, previa autorizzazione della Regione Valle d'Aosta.

II RILEVATORE:

CODICE:

--	--	--	--

ANNOTAZIONI:

DATA DELL'INTERVISTA

--	--	--	--	--	--

GIORNO MESE ANNO

FIRMA LEGGIBILE

**1. Anagrafica aziendale**

Beneficiario (Giovane agricoltore insediato)	Ragione sociale dell'azienda				
	Nome		Cognome		
	Qualifica ⁽¹⁾		Titolo di studio ⁽²⁾		
Data di insediamento		Forma giuridica		Sesso	
...../...../.....				M F	

2. Caratteristiche aziendali

Forma di conduzione	Diretta del coltivatore	Con salariati	Altra (specificare).....
----------------------------	-------------------------	---------------	--------------------------

Superficie aziendale	SAU Totale	Ha
	- di cui irrigabile	Ha
	Superficie forestale	Ha
	Superficie Totale	Ha
	- di cui in proprietà	Ha
	- di cui in affitto	Ha
	- di cui in comodato	Ha
	- altro (specificare).....	Ha

Ordinamento produttivo	Seminativi		Allevamento di bovini da carne	
	Orticoltura		Suinicoltura	
	Viticultura		Avicoltura	
	Frutticoltura		Altri tipi di allevamento	
	Olivicoltura		Altre aziende.....	
	Allevamento di bovini da latte			

Altitudine aziendale	Pianura	Collina	Montagna
-----------------------------	---------	---------	----------

Produzioni di qualità		% su PLV	
	Biologica		
	Integrata		
	DOCG/DOC/IGT		
	DOP/IGP/STG		
Altro tipi di marchio (specificare).....			

Sistemi volontari di certificazione	L'azienda adotta sistemi volontari della certificazione?	SI	NO
	Sistemi di gestione per la qualità (ISO 9001)		
	Sistemi di gestione ambientale (ISO 14001)		
	Sistemi di autocontrollo igienico-sanitario (HACCP)		
	Sistemi per la tracciabilità delle produzioni		
	Altro (specificare).....		

Adesione ad organizzazioni di mercato	L'azienda aderisce a organizzazioni di mercato?	SI	NO
	Se si specificare il tipo di organizzazione		
	Associazioni di Organizzazioni di produttori riconosciute		
	Organizzazioni di produttori riconosciute		
	Cooperative agricole e loro consorzi non associate ad OP		
	Consorzi di tutela del prodotto		
Imprese di trasformazione e commercializzazione attraverso contratti di fornitura			

(1) Vedi Tabella 1 in allegato

(2) Vedi Tabella 2 in allegato



**3. Modalità di insediamento**

Quali sono state le spese sostenute finalizzate esclusivamente all'insediamento nell'azienda agricola?	Importo euro:
Acquisizione a titolo oneroso di quote ereditarie da coeredi relativamente a beni immobili inclusi nell'asse ereditario riferiti all'azienda agraria per il mantenimento dell'unità poderale, anche in caso di successione tra "vivi"
Adeguamento di fabbricati per abitazione principale
Corsi di aggiornamento per l'acquisizione delle competenze
Istruzione delle pratiche (comprese eventuali spese notarili ed imposta di registro)
Altre imposte e tasse a carico del giovane agricoltore.
Spese per assistenza tecnica
Spese per adeguamento alle norme vigenti in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali
Altro (specificare).....
Altro (specificare).....

Partecipazione ad attività formative				
Dopo l'insediamento ha partecipato a corsi di formazione professionale?			SI	NO
Anno	Titolo del corso	Ente di formazione	Durata (ore)	

Modalità di insediamento [barrare di 1) o 2) e specificare la modalità (acquisto, affitto o altro)]	
1) Cessione di attività esistente	
Sostituzione totale nella conduzione	Acquisto
	Affitto
	Successione
	Altro: (specificare).....
Sostituzione parziale nella conduzione	Acquisto
	Affitto
	Subentro in società
	Altro: (specificare).....
Età del cedente	Anni
2) Creazione di nuova attività	
Acquisto	
Affitto	
Altro: (specificare).....	
Intercorrono rapporti familiari tra cedenti e rilevatori?	SI NO
Che tipo di rapporto di parentela intercorre tra Lei ed il cedente?	
L'insediamento è avvenuto con la qualifica di IATP/IAP?	SI NO

NOTE PER IL RILEVATORE	
-------------------------------	--



**4. Manodopera aziendale**

CONDUTTORE (Giovane agricoltore beneficiario)					
Anno di insediamento			Tre anni dopo l'insediamento		
Giornate annue		Ore medie giornaliere	Giornate annue		Ore medie giornaliere

CONIUGE					
Anno di insediamento			Tre anni dopo l'insediamento		
Giornate annue		Ore medie giornaliere	Giornate annue		Ore medie giornaliere

ALTRI FAMILIARI CHE LAVORANO IN AZIENDA					
		Anno di insediamento		Tre anni dopo l'insediamento	
Sesso (M/F)	Anno nascita	Giornate annue	Ore medie giornaliere	Giornate annue	Ore medie giornaliere

ALTRA MANODOPERA AZIENDALE					
		Anno di insediamento		Tre anni dopo l'insediamento	
Tipologia ⁽³⁾	Sesso (M/F)	Giornate annue	Ore medie giornaliere	Giornate annue	Ore medie giornaliere

NOTE PER IL RILEVATORE⁽³⁾ Vedi Tabella 3 in allegato

**5. Investimenti effettuati e presentazione della domanda di insediamento**

Sono state sostenute spese per l'ampliamento o l'ammodernamento delle strutture aziendali?			SI	NO
TIPOLOGIA DI INVESTIMENTO	Barrare l'investimento realizzato	Importo euro:	Eventuale contributo	Fonte di finanziamento
Stalla, fienile				
Capannone per macchine, officina				
Silo per foraggio				
Altri locali per deposito dei prodotti				
Macchinari/Attrezzature				
Impianto trattamento reflui				
Fabbricati per usi diversi (es. cantina)				
Sistemazione terreni (drenaggio, ecc.)				
Impianti colturali				
Investimenti per attività extra caratteristiche (es. agriturismo)				
Acquisto bestiame				
Altro (specificare).....				
Altro (specificare).....				

Come è venuto a conoscenza della possibilità di richiedere il finanziamento tramite il PSR?	
Gazzetta regionale	
Giornali e televisioni	
Uffici pubblici	
Organizzazioni professionali	
Operatori del settore (agricoltori, fornitori di mezzi tecnici, ecc.)	
Internet	
Altro (specificare).....	

Ha incontrato problemi per l'ottenimento del premio ⁽⁴⁾ ?		SI	NO
Barrare solo le due complessità prevalenti			Importanza (1 o 2)
Complessità delle procedure amministrative			
Carenza di assistenza tecnica da parte della Pubblica amministrazione			
Elevati tempi di attesa per l'erogazione del premio			
Complessità e difficoltà nell'ottenimento della documentazione da allegare alla domanda			
Altro (specificare)			
Altro (specificare)			

Per quali ragioni ha deciso di insediarsi in un'azienda agricola? ⁽⁵⁾	
Conseguire un livello di reddito più elevato	
Stile di vita (benefici del vivere in campagna)	
Mancanza di alternative occupazionali	
Aumentare il reddito familiare globale	
Proseguire l'attività familiare	
Altro (specificare).....	

NOTE PER IL RILEVATORE	
-------------------------------	--

⁽⁴⁾ Se SI specificare quali. Massimo 2 risposte: indicare con 1 "massima importanza" e con 2 "l'importanza minore".

⁽⁵⁾ Barrare una sola voce di quelle indicate.





In assenza del premio pubblico di primo insediamento, l'insediamento sarebbe comunque avvenuto?	
Si, costituendo la stessa azienda	
Si, costituendo una azienda con minori dotazioni strutturali	
No	

QUALITÀ DELL'ASSISTENZA TECNICA			
A chi ha affidato la presentazione della domanda?			
OOPP	Libero professionista	Altro (specificare):.....	
Esprimere un giudizio sul lavoro svolto per la presentazione della domanda			
Insufficiente	Sufficiente	Buono	Ottimo

NEL PERIODO 2000-2006, HA UTILIZZATO SERVIZI DI CONSULENZA ALLE IMPRESE:		SI	NO
Se si specificare:			
Oggetto della consulenza	Soggetto fornitore della consulenza		
Esprimere un giudizio sulla consulenza ricevuta			
Insufficiente	Sufficiente	Buono	Ottimo

L'AZIENDA INTENDE INIZIARE/CONTINUARE AD UTILIZZARE I SERVIZI DI CONSULENZA		SI	NO
Se si specificare su quali aspetti			
➤ Standard e norme obbligatori in materia di CGO (ambiente, sanità, benessere animale), BCAA, sicurezza sul lavoro			
➤ Standard e norme non obbligatori in materia di ambiente, sanità, benessere animale, BCAA, sicurezza sul lavoro			
➤ Altre tematiche (specificare) ⁽⁶⁾			

L'AZIENDA HA PRESENTATO DOMANDA A VALERE SU ALTRE MISURE DEL PSR NEL PERIODO 2000-2006					SI	NO
Se si specificare						
MISURA ⁷	FINANZIATO		ANNO DI PRESENTAZIONE	SPESA AMMESSA	CONTRIBUTO CONCESSO	
	SI	NO				
	SI	NO				
	SI	NO				
	SI	NO				
	SI	NO				
	SI	NO				

NOTE PER IL RILEVATORE	
-------------------------------	--

(6) Vedi tabella 4 in allegato

(7) Vedi tabella 5 in allegato



3 – FORMAZIONE

Riferimento al PSR Valle d'Aosta: Misura I.C.2 "Formazione"

Fonti informative

Il calcolo dell'indicatore III.1 e delle sue disaggregazioni è stato realizzato analizzando i dati di monitoraggio forniti dalla Regione Valle d'Aosta.

Per la determinazione delle attività formative che hanno "contribuito a risolvere problematiche identificate come lacune/ debolezze o potenzialità/ opportunità in sede di programmazione/ valutazione ex-ante" è stata stabilita una correlazione tra gli obiettivi operativi indicati dal PSR per la Misura I.C.2 e le materie dei corsi selezionando soltanto quelle che mostrano una diretta ed operativa corrispondenza con i suddetti obiettivi.

La risposta al quesito valutativo III.2 – "In che misura le qualifiche/competenze acquisite hanno contribuito a migliorare la situazione degli interessati e del settore agricolo/forestale?" viene fornita attraverso i risultati dell'indagine diretta presso un campione di 17 giovani beneficiari della Misura I.A.2, che hanno partecipato a corsi di formazione finalizzati al premio di insediamento. Il questionario utilizzato per l'indagine (allegato al termine del paragrafo) è articolato in tre sezioni:

- la prima sezione riguarda i canali di informazione attraverso cui i beneficiari sono venuti a conoscenza della possibilità di partecipare al corso, le motivazioni che li hanno spinti a partecipare e le principali tematiche affrontate dall'attività formativa;
- La seconda parte del questionario è stata dedicata alla valutazione del corso da parte dei beneficiari rispetto ai contenuti, alle difficoltà alla didattica, all'uso delle attrezzature, alla documentazione ed alle attività pratiche realizzate;
- la terza sezione indaga sugli effetti determinati dalla partecipazione al corso rispetto al miglioramento della condizione lavorativa dei partecipanti ed ad eventuali riconversioni, riorientamenti e miglioramenti nelle produzioni effettuate dalle aziende agricole dei partecipanti.

Per l'archiviazione dei dati rilevati attraverso le interviste è stato realizzato un Data Base le cui maschere hanno una struttura simile alle pagine del questionario al fine di facilitare e ridurre al minimo la possibilità di errore nell'operazione di data entry.

Beneficiario	
N domanda PSR	

Come è venuto a conoscenza della possibilità di partecipare al corso di formazione finanziato tramite il PSR?			
Gazzetta regionale		Operatori del settore (agricoltori, fornitori di mezzi tecnici, ecc.)	
Giornali e televisioni		Studi professionali/liberi professionisti	
Uffici pubblici		Internet	
Organizzazioni professionali		Altro (specificare).....	

Per quali motivi ha scelto di partecipare ad un corso di formazione?	
Acquisizione della qualifica professionale	
Riconversione della produzione aziendale	
Introduzione attività complementari	
Altro _____	

Quali sono stati i principali argomenti affrontati dal corso?	
Tecniche di trasformazione e lavorazione post raccolta	
Commercializzazione delle produzioni	
Implementazione dei sistemi di qualità alimentare:	
<i>Produzione DOP; IGP, DOC, DOCG, IGT,</i>	
<i>Sistemi di gestione per la qualità</i> _____	
<i>Sistemi di gestione ambientale</i> _____	
<i>Sistemi di autocontrollo igienico-sanitario (HACCP)</i>	
<i>Sistemi per la tracciabilità delle produzioni</i>	
<i>Altro</i> _____	
Implementazione di tecniche di produzione ecocompatibili	
<i>Agricoltura biologica</i>	
<i>Agricoltura integrata</i>	
<i>Mantenimento della biodiversità animale</i>	
<i>Estensivizzazione</i>	
<i>Realizzazione di infrastrutture ecologiche</i>	
<i>Altro</i> _____ -	
Norme tecniche per l'igiene e il benessere degli animali	
Norme tecniche per il miglioramento della qualità del latte	
Gestione degli allevamenti (specificare la tipologia di allevamento _____)	
Mercato delle produzioni e associazionismo agricolo	
Norme e tecniche per la gestione e lo smaltimento dei reflui zootecnici, degli scarti e dei rifiuti agricoli	
Gestione attività extragricole	
<i>Agriturismo</i>	
<i>Fattorie didattiche</i>	
<i>Fattorie sociali</i>	
<i>Turismo rurale</i>	
<i>Altro</i> _____	
Applicazione nuove tecnologie informatiche e di rete	
Tecniche di imboschimento, gestione e pianificazione forestale sostenibile	
Altro _____	

NOTE PER IL RILEVATORE	
-------------------------------	--

Valutazione corso

Rispetto a quello che si attendeva ha trovato il corso?	
molto soddisfacente	
soddisfacente	
insoddisfacente	

Rispetto a quanto già sapeva, i contenuti trasmessi le hanno dato	
Molte informazioni nuove	
Alcune informazioni nuove	
Tutte informazioni che già conosceva	

Come valuta la scelta dei contenuti del corso	
Incoerenti con gli obiettivi del corso	
Coerenti con gli obiettivi del corso	

Nel partecipare a questo corso ha incontrato difficoltà per:	
nessuna difficoltà	
Difficoltà nella teoria	
Distanza dalla sede del corso	
Orario pesante	
Inserimento in azienda	
Altro _____ -	

Che cosa suggerisce per una migliore organizzazione e conduzione del corso	
Orario meno pesante	
Migliore scelta delle aziende	
Più spazio alla pratica/simulazioni	
Più spazio alla teoria	
Migliore coordinamento/informazioni/organizzazione	
Altro _____ -	

C'è stata continuità e sequenza logica tra i moduli del corso	
si	
no	
abbastanza	

I moduli del corso, rispetto all'attività agricola da te effettivamente svolta, si sono rivelati	
molto utili	
utili	
scarsamente utili	

Complessivamente la docenza è stata	
molto soddisfacente	
soddisfacente	
poco soddisfacente	

Le esercitazioni pratiche e le visite aziendali sono state	
molto soddisfacente	
soddisfacente	
poco soddisfacente	

La documentazione fornita (dispense, fotocopie, ecc.) le è sembrata	
molto utile	
utile	
poco utile	

L'uso delle attrezzature didattiche è stato	
molto utile	
utile	
scarsamente utile	

Le attrezzature didattiche utilizzate per la formazione erano numericamente	
sufficienti	
insufficienti	

Le attrezzature didattiche utilizzate per la formazione erano qualitativamente e tecnologicamente	
ottime	
buone	
sufficienti	
scarse	

Le attrezzature didattiche utilizzate per la formazione hanno subito guasti tali da produrre difficoltà di continuità didattica	
si	
no	
Qualche volta	

Le è stato rilasciato un attestato di partecipazione	SI	NO
Ha dovuto sostenere un test o un esame per il rilascio dell'attestato	SI	NO

NOTE PER IL RILEVATORE	
-------------------------------	--

Effetti del corso

La sua condizione di lavoro è migliorata a seguito del corso di formazione da lei frequentato?	SI	NO
se SI, è migliorato per		
una maggiore remunerazione		
una minore esposizione a rischi e condizioni ambientali avverse (es. grazie a conoscenze in fatto di organizzazione del lavoro o di manipolazione sicura di sostanze nocive)		
una mansione più interessante (lavoro più vario e qualificato)		
altro – specificare _____		

A seguito del corso di formazione da lei frequentato l'azienda in cui opera ha effettuato riconversione, riorientamento o miglioramento nelle produzioni effettuate?	SI	NO
se SI, il cambiamento avvenuto principalmente per		
aver intrapreso attività nuove/complementari		
aver migliorato la qualità delle produzioni		
aver migliorato l'igiene degli allevamenti e il benessere degli animali)		
aver migliorato la gestione delle attività		
aver adottato metodi/pratiche rispettose dell'ambiente		
aver cambiato o modificato l'orientamento produttivo dell'azienda		
aver incrementato la sicurezza sui luoghi di lavoro		
altro – specificare _____		

<p>NOTE PER IL RILEVATORE</p>	
--------------------------------------	--

4 - MISURE AGROAMBIENTALI

Nei seguenti capitoli verranno in primo luogo descritte le metodologie e le fonti informative utilizzate per la raccolta ed elaborazione dei dati: le Banche-dati degli interventi predisposte a livello regionale per la gestione e la sorveglianza degli interventi (seguito capitolo 1), la Banca Dati GIS (capitolo 2), quindi le attività di indagine condotte dal Valutatore (capitolo 3) per la raccolta di dati primari. Nel capitolo 4, vengono descritte le specifiche modalità di elaborazione degli Indicatori ed infine, nel Capitolo 5 è proposto il report relativo al “focus group” realizzato nel 2006 avente per tema “Nuove modalità di applicazione delle Misure Agroambientali nella programmazione 2007-2013”

4.1 L'utilizzazione delle informazioni contenute nelle Banche-dati regionali

Una delle principali fonti informative per l'acquisizione dei dati di tipo secondario utili all'analisi valutativa è rappresentata dalle banche-dati utilizzate a livello regionale per la gestione e sorveglianza del processo di attuazione del Piano, in particolare, contenenti informazioni sui singoli interventi oggetto di sostegno.

Nel caso della Misura III.3 (Agroambiente) del PSR il Valutatore ha potuto utilizzare:

- la banca-dati predisposta dall'AGEA a livello nazionale, aggiornata periodicamente dalla Regione ed utilizzata per il trasferimento dei dati alla stessa AGEA; tale DB ha per oggetto le informazioni, relative all'insieme delle domande finanziate, contenute nel modulo di domanda di adesione alla Misura agroambientali predisposto dalla stessa AGEA. Le
- la banca-dati del SIAR (Sistema Informativo Azienda Agricola) dalla quale “deriva” la specifica banca-dati per le misure agroambientali (DB MA) e alla quale è collegata la banca-dati del Sistema Informativo Zootecnico. Il DB SIAR contiene le informazioni contenute nel modello di adesione al PSR che le aziende devono compilare/aggiornare annualmente e comprende pertanto la quasi totalità delle aziende agricole che operano nella Regione Valle d'Aosta. Dal DB.

In linea di massima il DB AGEA è stato interrogato ed elaborato esclusivamente per l'analisi finanziaria della Misura III.3 mentre il DB SIAR e specificatamente il DB MA è stato utilizzato per il calcolo degli indicatori fisici o di realizzazione, definiti nel Questionario Valutativo Comune.

In particolare ai fini della quantificazione degli indicatori di realizzazione il gruppo di valutazione ha proceduto allo sviluppo di un percorso di lavoro articolato nelle fasi di seguito descritte:

a) estrazione ed elaborazione delle informazioni estrapolate dalla banca dati MA.

Dalla Banca Dati SIAR-MA relativo al 2005 sono state estratte le informazioni di base necessarie al calcolo degli indicatori di “realizzazioni”, rappresentate dal numero di domande, dalle caratteristiche strutturali dei richiedenti e dalle superfici oggetto di impegno. Le variabili estratte dalla Banca-dati sono quindi aggregate/disaggregate in funzione delle diverse tipologie di intervento (azioni) della Misura (alle quali sono associabili gli specifici effetti che si intende misurare);

b) georeferenziazione delle variabili

consiste nella disaggregazione delle variabili in termini territoriali (al fine di evidenziare l'entità dell'effetto, in relazione alle caratteristiche del territorio), attraverso l'utilizzazione di un GIS in grado di restituire le informazioni a livello di foglio catastale. Questa forma di gestione dei dati presenta infatti i seguenti vantaggi:

- possibilità di rappresentare le informazioni ad un livello di dettaglio molto alto (foglio catastale);
- possibilità di creare sovrapposizioni di strati informatizzati territoriali che non coincidono con i limiti amministrativi (aree protette, aree omogenee, zone vulnerabili, aree sensibili a diversi fenomeni - erosione, dissesto, esondazioni ecc.);

- possibilità di attribuire a ciascun foglio catastale (minimo dettaglio possibile), il grado di superficie impegnata per le diverse Azioni della Misura III.3.

Operativamente, i dati estratti dal DB MA sono stati aggregati a livello di foglio catastale attribuendo a ciascun foglio la sommatoria di una delle variabili contenute nelle tabelle già ricordate. E' quindi possibile conoscere per ciascun foglio e per ciascuna azione (attraverso una Query a campi incrociati) la superficie impegnata, il numero di domande ed il numero di aziende e i pagamenti effettuati⁽¹⁾. A sua volta questi dati possono essere ulteriormente aggregati per, Comuni, Comunità Montane, Regione ecc..

4.2 Realizzazione ed utilizzazione della banca dati gis

Come è stato già ricordato le attività valutative sono state supportate dall'implementazione di uno strumento GIS (Geographic Information System) attraverso il quale è possibile sovrapporre agli strati informativi disponibili dalla cartografia regionale, le informazioni desumibili dalle domande pervenute, e i risultati delle analisi specifiche. Sintetizzando, nel caso in oggetto, all'informazione geografica, la cui qualità è data dalla precisione e rispondenza al suolo degli oggetti geografici, è stato collegato un ampio e complesso database, frutto di informazioni in parte derivate da elaborazioni connesse al dato geografico, ed in parte predisposte esternamente al GIS ed a questo connesse in seguito a opportune operazioni d'import. Le considerazioni più interessanti relative alla qualità dei dati sono riferibili al dato alfanumerico, così come le principali difficoltà riscontrate nello svolgimento del lavoro hanno riguardato la complessità dell'armonizzazione di dati alfanumerici provenienti da fonti diverse (cartografia, database AGEA, DB SIAR e DB MA). Di seguito sono illustrati i criteri e le modalità operative seguiti per la costruzione ed utilizzazione del GIS

Strumenti, elaborazione e fonti cartografiche utilizzati

In relazione alla scelta del software si è deciso di utilizzare Arc View e conseguentemente restituire i dati in formato shp. Tale scelta si giustifica non solo in relazione alla diffusione internazionale del software indicato, ma anche in relazione all'immediata possibilità di gestione, integrazione ed esportazione in ambiente Arc View di banche dati Access, quale quella dei Db fornitici dalla Regione.

Per ciò che concerne invece il livello geografico di riferimento per l'informazione, nel caso in oggetto, si è preferita l'aggregazione dei dati a livello di foglio di mappa catastale (utilizzando il relativo strato vettoriale di seguito denominato Qu_fdm).

Gli strati vettoriali d'interesse sono stati riferiti tutti alle coordinate geografiche UTM 32

I dati di base utilizzati per la realizzazione del GIS e fornitici dalla Regione, provengono prevalentemente dal PTP (Piano Territoriale Paesistico), di seguito se ne elencano i principali:

Quadro d'unione dei fogli di mappa catastali
Parchi nazionali e parchi e riserve regionali
Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di importanza comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/49 CEE e n. 92/43 CEE
Siti di Importanza Nazionale (SIN) individuati dal progetto Bioitaly
Siti di Importanza Regionale (SIR) individuati dal progetto Bioitaly
Aree di pertinenza dei laghi
Aree d'interesse paesaggistico
Pericolosità geologica e idraulica
Fasce fluviali del PSFF (Piano stralcio fasce fluviali) dell'Autorità di Bacino del Po (AdBP)
Fasce di 150 m intorno ai corsi d'acqua
Fascia di tutela di 300 m dei laghi.

⁽¹⁾ Per i dati sui pagamenti viene utilizzata come fonte principale il DB AGEA

Vincolo idrogeologico
Sistema delle aree naturali: Sottosistema dell'alta montagna, Sottosistema delle altre aree naturali
Sistema dei pascoli
Sistema boschivo
Sistema fluviale
Ghiacciai

Nei seguenti paragrafi sono descritte le fasi di lavoro svolte per la costruzione del GIS e la sua utilizzazione nel calcolo degli indicatori.

Integrazione del data base “quadro d'unione dei fogli di mappa catastali” con i valori relativi alla superficie agricola totale (SAT) e superficie agricola utilizzata (SAU)

Implementazione del database collegato al file vettoriale (Qu_fdm)

I poligono dello strato vettoriale qu_fdm, così come fornitoci dalla Regione, contenevano le informazioni relative a “identificativo comune”, “identificativo foglio”.

Al fine di creare un codice univoco per ogni record del database si è proceduto alla creazione di un ulteriore campo (Chiave 1), composto dall'unione degli identificativi di comune e foglio. Tale campo svolgerà la funzione di “chiave” in relazione ai link da effettuare.

Determinazione dello strato vettoriale della superficie agricola totale (SAT)

I valori di SAU sono state dedotti a partire dalle indicazioni contenute nel database del SIAR di seguito riportate:

Descrizione	Ettari
Boschi	15251.92
Cereali	15.86
Fiori	0.50
Frutteti	367.20
Incolti	74890.36
Pascoli fertili multifunzionali	0.12
Pascoli magri multifunzionali	0.79
Prati multifunzionali	15.58
Ortaggi	4.09
Orti familiari	140.39
Pascoli fertili	10404.43
Pascoli magri	32115.31
Patate	6.82
Piante mediterranee	2.30
Piccoli frutti	3.30
Prato arborato	164.08
Prato asciutto	1864.17
Prato irriguo	8413.87
Serre	0.76
Superfici alluvionate	133.37
Tare	974.83

Vigneti doc	192.65
Vigneti da tavola	198.93
Vivai	1.39
Totale Sat	145137.22
Totale Sau	53912.74

La SAU di ciascun foglio è stata ottenuta sottraendo, alla sommatoria delle superfici riferite a tali campi (SAT) i valori relativi a : Boschi, incolti ,superficie alluvionata e tare.

Implementazione dello strato Qu_fdm con i valori relativi alla SAT e SAU”

In vista dell'integrazione dello strato vettoriale Qu_fdm con i valori alfanumerici relativi alle Superfici agricole totali e superfici agricole utilizzate si è proceduto all'esportazione della query estratta dal db SIAR, contenente le informazioni relative agli ettari delle colture per foglio di mappa, in formato Dbf IV ed al successivo reinserimento tramite link nel db del file Qu_fdm.

Al termine del processo il database dello strato vettoriale indicava i valori (in ettari) di SAT e SAU per foglio di mappa, nonché la suddivisione di tali superfici per tipologia colturale.

Integrazione del data base “quadro d'unione dei fogli di mappa catastali” con i valori del data base relativo alla Misura Agroambiente (db MA)

Dovendo inserire le informazioni necessarie all'interno del GIS si è operato integrando i dati relativi alle superfici oggetto di impegno (SOI) per le azione, contenuti nel DB Misure Agroambientali (DB MA), con i dati elaborati nel file “qu_fdm”, così come strutturato in virtù delle operazioni effettuate ai punti precedenti.

Operando in Access all'interno del DB MA si è provveduto alla creazione nella tabella di nostro interesse, (Particelle) di un campo chiave strutturato esattamente come quello già realizzato all'interno del file qu_fdm e composto dall'unione degli identificativi di comune e foglio.

Successivamente, attraverso una query a campi incrociati, si è realizzato un ricompattamento a livello di foglio di mappa delle superfici oggetto di impegno per azione.

La query predisposta è stata esportata nel formato dbIV e reimportata in ArcView.

Tramite un link di tabelle, basato sull'univocità del campo chiave, si è infine inserito il dato all'interno del db GIS.

Integrazione del data base “quadro d'unione dei fogli di mappa catastali” con i valori relativi agli strati vettoriali di contesto

Volendo conoscere le superfici dei fogli di mappa interessati dai seguenti Strati Vettoriali di Contesto (SVC) (fornitici dalla Regione Valle d'Aosta) :

- Fasce fluviali del PSFF (Piano stralcio fasce fluviali) dell'Autorità di Bacino del Po (AdBP)
- Fasce di 150 m intorno ai corsi d'acqua
- Fascia di tutela di 300 m dei laghi.
- Parchi nazionali
- Parchi e riserve regionali
- Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)
- Siti di importanza comunitaria (S.I.C.)
- Siti di Importanza Regionale (SIR)
- Siti di Importanza Nazionale (SIN)

si è proceduto, tramite sovrapposizione spaziale, alla verifica della presenza nei fogli di mappa dei diversi SVC.

Nel database “Qu_fdm” sono stati inseriti nuovi campi atti ad individuare per ogni foglio di mappa l'area di appartenenza di ciascuno SVC.

Tale individuazione è stata effettuata, per i fogli ricadenti interamente in una delle aree indicate, tramite l'attribuzione del dato in relazione alla localizzazione geografica del centroide del foglio.

Per i fogli di mappa ricadenti parzialmente su ciascuna delle aree degli SVC analizzati, si è invece proceduto, (tramite l'unione dei due strati, l'esportazione del db di union ed il reinserimento dei valori di superficie nel file “Qu_fdm”), al calcolo della porzione di superficie di ciascun foglio e della sua % ricadente nei diversi SVC considerati.

Utilizzazione del DB Qu_fdm per il calcolo degli indicatori

Dalle elaborazioni delle tre fasi descritte precedentemente (cfr. §§ 2.2, 2.3 e 2.4) si è ottenuto un DB (Qu_fdm) contenente le seguenti informazioni per ciascun foglio di mappa: Superficie territoriale (ST), Superficie Agricola Totale (SAT), Superficie Agricola Utilizzata (SAU), Superficie Oggetto di Impegno (SOI) per - Foraggicoltura, Alpicoltura, Frutticoltura, Viticoltura, Agricoltura biologica, Superficie Oggetto di Impegno per - Ruscelli e Paglia, superficie del foglio ricadente negli SVC. Il DB Qu_fdm è stato esportato in un foglio excell ed è stato quindi possibile effettuare le elaborazioni utilizzando la seguente metodologia comune ai seguenti indicatori: VI.1.B-1.1, VI.2.A-1.1 e VI.2.A-3.1; per il calcolo dell'indicatore VI.1.A-1. sono state effettuate specifici calcoli descritti nel capitolo 4 del presente allegato.

Per il calcolo degli indicatori di realizzazione indicati precedentemente è stato necessario confrontare la loro incidenza in termini di superficie (SOI) rispetto alla superficie elegibile (SAU) per determinare quanta della superficie potenziale è stata effettivamente coinvolta dalle misure agroambientali.

Per il calcolo di quanta della SOI e della SAU ricadono in zone sensibili e/o protette sono state utilizzate le seguenti equazioni:

$$SOI_x = \sum_{i=0}^n \frac{SSVC_i \cdot SOI_i}{ST_i}$$

$$SAU_x = \sum_{i=0}^n \frac{SSVC_i \cdot SAU_i}{ST_i}$$

dove:

SOI_x = Superficie Oggetto di Impegno per il calcolo dell'indicatore x

SAU_x = Superficie Agricola Utilizzata per il calcolo dell'indicatore x

SSVC_i = Superficie dello Strato Vettoriale di Contesto dell'iesimo foglio di mappa

SOI_i = Superficie Oggetto di impegno dell'iesimo foglio di mappa

ST_i = Superficie Territoriale dell'iesimo foglio di mappa

SAU_i = Superficie Agricola Utilizzata dell'iesimo foglio di mappa

Ottenuti i valori di SOI e SAU ricadenti nelle aree di specifico interesse (SVC) sono state calcolate le percentuali di SOI/SAU utilizzate nell'ambito degli indicatori VI.1.B-1.1, VI.2.A-1.1 e VI.2.A-3.1.

4.3 Le attività DI indagINE per la raccolta di dati primari

La raccolta ed l'utilizzazione di dati primari, derivanti da specifiche attività di indagine, hanno avuto la finalità generale di consentire, da un lato, l'acquisizione di informazioni elementari (spesso quantitative) non disponibili presso le banche-dati regionali, ma indispensabili al calcolo degli indicatori comuni di valutazione, dall'altro, di conoscere e interpretare correttamente il contesto socio-economico e ambientale in cui gli interventi si realizzano, i comportamenti e le aspettative degli operatori interessati, gli effetti indiretti o indotti non quantificabili.

In particolare, in accordo con la Regione committente si è stabilito di realizzare una specifica indagine presso le aziende aderenti all'Intervento "Foraggicoltura" data l'importanza che esso assume nell'ambito delle diverse tipologie previste dalla Misura Agroambiente.

La scelta di focalizzare l'attenzione su tale Intervento discende dalla centralità assunta dalla gestione delle superfici foraggere, nella strategia di sviluppo rurale "sostenibile" perseguita dal PSR. Nella regione Valle d'Aosta infatti, non si evidenzia un impatto ambientale diffusamente e sensibilmente negativo delle attività agro-zootecniche; appare importante, invece, il contributo che tali attività forniscono alla qualificazione e alla valorizzazione (anche economica) della già notevole qualità ambientale, in particolare il paesaggio alpino. Ciò attraverso peculiari "modelli agro-ambientali", ad indirizzo prevalentemente zootecnico, elaboratisi nel corso del tempo, oggi soggetti a numerose e spesso non positive trasformazioni, ma il cui mantenimento ed ammodernamento costituiscono un requisito essenziale per le politiche ambientali della Regione. In altre parole, l'analisi delle modalità di gestione delle superfici foraggere costituisce uno dei prioritari campi di indagine attraverso i quali verificare la sostenibilità complessiva (ambientale, sociale ed economica) dei modelli di sviluppo agroambientali promossi dal PSR.

Obiettivi generali e componenti dell'Indagine condotta sull'Intervento "Foraggicoltura" (Azione III.3.1.a)

Questa specifica attività di indagine si è posta le seguenti finalità:

- verificare se, e in che misura, gli impegni agroambientali determinano delle modifiche nel sistema di gestione aziendale del bestiame e delle superfici foraggere;
- individuare i principali benefici di tipo tecnico-economico, gestionale e/o ambientale derivanti dalla applicazione degli impegni e percepiti dall'intervistato;
- verificare se sussistono difficoltà tecniche e/o amministrative nell'applicazione degli impegni agroambientali;
- impostare una valutazione della qualità, della ricchezza specifica e del valore paesaggistico delle superfici foraggere oggetto di impegno.

L'Indagine si è articolata, in termini operativi e di modalità/strumenti di rilevazione utilizzati, in due componenti:

- la prima, ha visto la somministrazione di un questionario (mediante intervista condotta da un tecnico rilevatore) ad un campione di 50 aziende agricole, delle quali 25 beneficiarie dell'Intervento in oggetto e 25 non beneficiarie, selezionate con procedure statistiche e di campionamento atte a garantirne la sufficiente rappresentatività in relazione ai rispettivi "universi" di riferimento⁽²⁾. Con tale componente di indagine si è voluto verificare, nei due gruppi, lo stato delle pratiche agricole correlate all'assunzione degli impegni agroambientali previsti, con particolare riferimento ai seguenti aspetti: carichi di UBA/ha, livelli di impiego di fertilizzanti chimici e organici, impiego di pesticidi, impiego e smaltimento delle deiezioni, lavorazioni del terreno, regolarità nelle operazioni di sfalcio e raccolta del foraggio, pratiche irrigue e mantenimento/pulizia dei canali di irrigazione e drenaggio, eventuale adesione all'Intervento "paglia", eventuale adesione agli accordi "fieno-letame";
- la seconda componente ha interessato un "sottoinsieme" dei precedenti campioni, costituito da un totale di 16 aziende agricole delle quali 8 beneficiarie dell'Intervento e 8 non beneficiarie; la finalità è stata quella di acquisire elementi di caratterizzazione e valutazione qualitativa delle formazioni prative riscontrabili nei due gruppi di aziende; con ciò tentando l'applicazione e la valorizzazione, nell'ambito del processo di valutazione del PSR, di una originale metodologia predisposta dall'Institut Agricole Régional (IAR) di Aosta inerente le tipologie dei prati permanenti della regione.⁽³⁾

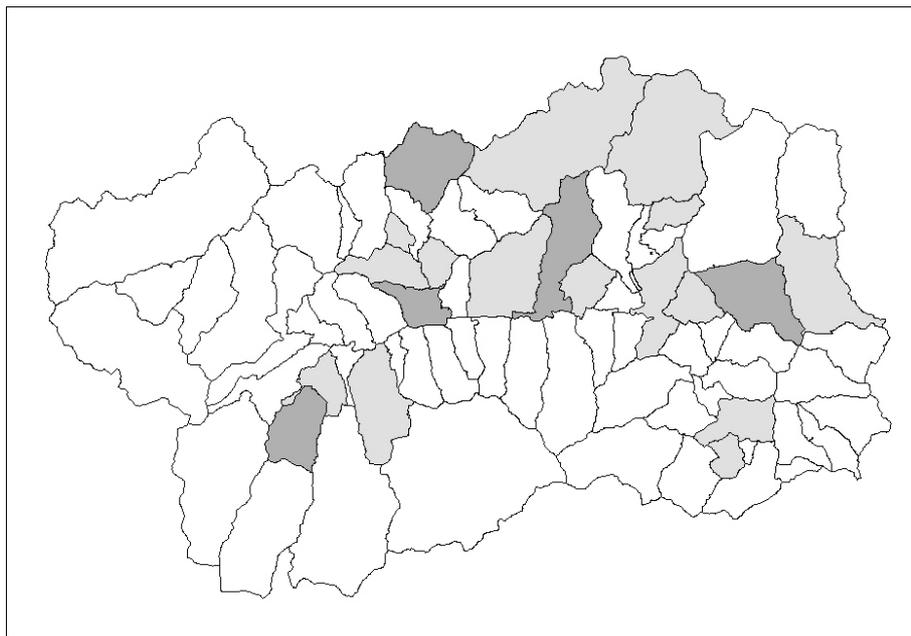
⁽²⁾ Il campionamento è avvenuto attraverso estrazione casuale da "strati" dell'universo di riferimento, definiti in funzione della classe di superficie foraggera, della classe di altitudine media, della classe di pendenza. La numerosità del campione complessivo è determinato in base a parametri di costo, mentre la numerosità delle unità da estrarre da ciascun "strato" è determinato in base al carico UBA/ha.

⁽³⁾ La metodologia impiegata riprende quanto proposto dall'Institut Agricole Régional (IAR) di Aosta e descritto nella "Tipologia dei prati permanenti della Valle d'Aosta" (1999), documento che sintetizza i primi risultati delle ricerche condotte

L'applicazione delle pratiche agricole correlate agli impegni agroambientali in aziende beneficiarie e non beneficiarie dell'Intervento "Foraggicoltura" (I componente di indagine)

I Risultati dell'indagine nel gruppo di aziende beneficiarie della Misura

Le 25 aziende costituenti il campione degli aderenti all'intervento *Foraggicoltura* sono distribuite sul territorio regionale come indicato dalla figura sottostante, realizzata prendendo in considerazione la sola localizzazione del centro aziendale.



Distribuzione territoriale delle aziende appartenenti al campione "beneficiari" (in grigio scuro i comuni con 2 o più aziende oggetto dell'indagine).

nel periodo 1991-1995 nel quadro del programma di ricerca e sviluppo "CAMAR", cofinanziato dalla Comunità Europea. Per la "stima" del valore ambientale dei prati analizzati, sia in termini di ricchezza floristica (diversità), sia in termini di interesse estetico, alcune indicazioni saranno tratte dai risultati del progetto Interreg II realizzato da IAR e dal Groupement d'Intérêt Scientifique "Alpes du Nord" ("Integrare la gestione ambientale e l'utilizzazione agricola dei prati nelle aziende agricole della Alpi Nord-Occidentali").

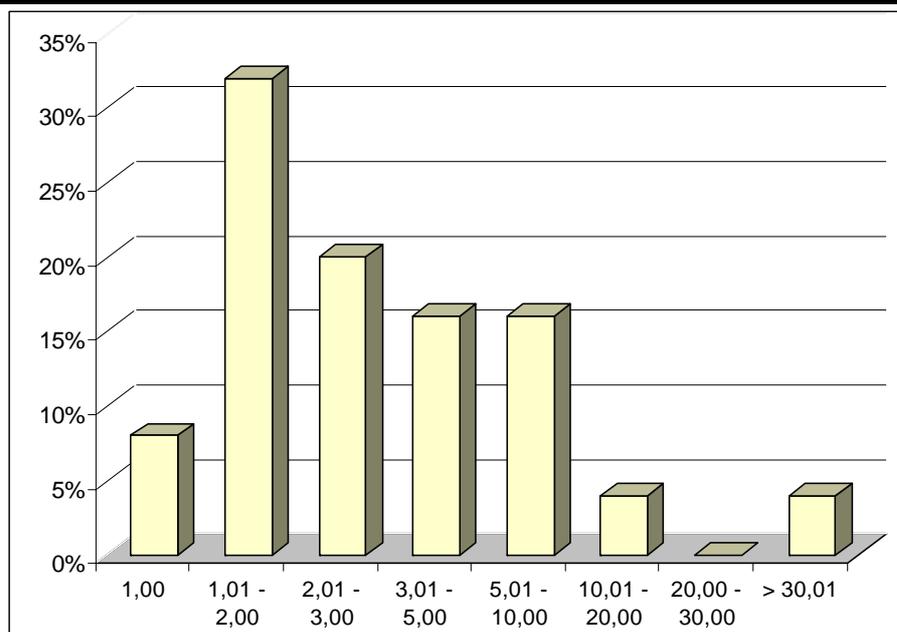
Per quanto riguarda la superficie oggetto di impegno, l'intervento *Foraggicoltura* interessa unicamente le superfici foraggere di fondovalle e dei *mayen*, con un limite minimo fissato in 2.000 mq di prati e/o pascoli delle seguenti qualità colturali: prato irriguo, prato asciutto, prato arborato, pascolo fertile, superficie multifunzionale.

Il campione sul quale è stata condotta l'indagine è costituito per la maggior parte da aziende di ridotta estensione: il 68% presenta SAU totale inferiore a 5 ha, il 28% SAU compresa fra 5 e 30 ha, mentre solo un'azienda su 25 (4% del totale) gestisce superfici di notevole estensione. Lo stesso andamento si riscontra per la superficie oggetto di impegno, la cui distribuzione per classi di superficie è riportata nel grafico seguente; si nota che più del 75% delle aziende presenta superficie oggetto di impegno inferiore o uguale a 5 ha. Analizzando il rapporto fra superficie foraggera impegnata e SAU totale si evidenzia che 1 sola azienda impegna meno del 50% della sua SAU, mentre oltre il 35% delle aziende ne sottopongono a impegno almeno il 90%.

I valori medi, massimi e minimi dei parametri principali, calcolati sui dati complessivi delle aziende campione, sono riepilogati nello schema sotto riportato.

Distribuzione percentuale delle aziende appartenenti al campione "beneficiari" per classe di superficie foraggera sottoposta a impegno.

	Quota (m)	Carico (UBA/ha)	Superficie foraggera (ha)	SAU totale (ha)	Sup. foraggera/SAU (%)	Pendenza media (%)
Media	1.179	0,66	04.55.21	05.63.07	76,7	15,7
Max	1.860	1,89	33.63.48	40.71.38	99,7	28,9
Min	560	0	00.24.27	00.41.69	31,3	6,8



Di seguito si illustrano le risposte fornite al questionario somministrato ai titolari o conduttori delle aziende beneficiarie. La prima parte del Questionario ha per oggetto informazioni generali sulle pratiche agricole relate alle impegni agroambientali assunti.

Gestione del bestiame e del carico UBA/ha

Il 44% delle aziende beneficiarie del premio è rappresentato da aziende foraggere pure (senza animali) mentre la restante parte presenta un carico variabile da 0,105 a 1,89 UBA/ha (limite massimo di carico pari a 2,2 UBA/ha o 1,5 UBA/ha a seconda che si tratti rispettivamente di razze bovine valdostane oppure non originarie della regione).

Per quanto riguarda l'attività di pascolamento si osserva che:

- solo il 24% delle aziende montica i capi in alpeggio nel periodo estivo; di queste i 2/3 effettua anche il pascolamento in fondovalle e nessuna azienda ha in essere il CFL a dimostrazione della condizione di autosufficienza nell'approvvigionamento del foraggio.
- del 76% di aziende che non impiegano le risorse d'alta montagna (alpeggi) un quarto circa effettua il pascolamento sul fondovalle o nei settori inferiori delle vallate laterali (es. Introd) a cui si aggiungono 2 aziende che pascolano il bestiame nei mayen posti a quote maggiori.
- la monticazione dei capi in alpeggio e la discesa verso valle segue, in media, il calendario tradizionale: *inarpa* dalla 4° settimana di maggio alla 3° di giugno, *desarpa* dalla 2° alla 4° settimana di settembre.

L'accordo fieno-letame interessa 12 aziende (circa il 50% del campione), per 4 di esse non sono disponibili ulteriori informazioni circa le quantità di fieno e di letame cedute o acquisite. Per le altre 8 si rilevano quantità di fieno cedute dell'ordine di 40-50 q/ha e letame acquisito in quantità che si attestano intorno agli 80-90 q/ha/anno, abbondantemente sotto il massimo previsto dagli obblighi del contratto.

In generale il titolare/conducente dell'azienda non ha immediata conoscenza della superficie per la quale è stato stipulato l'accordo, rifacendosi molto spesso al complesso delle superfici produttive in suo possesso.

Gestione delle deiezioni

Rappresenta uno dei punti nodali dei vincoli previsti dalle misure agroambientali e costituisce un elemento di grande variabilità fra le aziende intervistate. La forma più diffusa di concimazione organica prevede l'impiego di letame maturo, accumulato in apposite concimaie ovvero in piccoli cumuli temporanei direttamente a margine dei prati (nel 25% dei casi); solo il 28% delle aziende ha una vasca per la raccolta dei liquami di stalla e pratica 1 o 2 volte all'anno la fertirrigazione con apposito carro botte. L'impegno richiesto per la distribuzione del letame o del liquame sulle superfici foraggere delle aziende è estremamente variabile in funzione del numero e della dispersione sul territorio dei relativi appezzamenti, nonché del grado di meccanizzazione delle operazioni: si passa da situazioni particolarmente "agevoli" dove l'intero processo è condotto mediante l'ausilio di macchinari (pala caricatrice, carro spandiletame) e vengono letamate grandi superfici pianeggianti, a situazioni nelle quali il letame è distribuito manualmente su appezzamenti molto ripidi sui quali è stato trasportato preventivamente per mezzo di una carriola a motore. Non appare quindi significativo fornire un'indicazione del tempo medio per unità di superficie; si evidenzia unicamente il fatto che all'interno del campione tale attività occupa un numero di giorni/anno variabile da 1 a 40 con una media che si attesta intorno a 11,5.

Utilizzazione dei prati

Per quanto concerne le utilizzazioni delle superfici prative (sfalcio e raccolta del foraggio) i vincoli temporali fissati sono, in media, ampiamente rispettati; non sempre, invece, sono rispettate le indicazioni fornite per la riduzione della quantità di ombrellifere bianche nelle formazioni prative. La distribuzione percentuale delle superficie oggetto di impegno e la tipologia prevalente di utilizzazione è riassunta nel prospetto che segue.

Fascia altimetrica	Superficie (% sul totale)	Tipologia di utilizzazione prevalente	Note
Sotto 600 m	4,2%	S – S – S	In alcuni casi viene effettuato una 4° utilizzazione autunnale mediante pascolamento
600 – 1.100 m	18,6 %	S – S – P	In alcuni casi la 1° e la 2° utilizzazione sono miste
1.100 – 1.500 m	37,8%	S – S – P o S – P (complessivamente 75% dei casi)	Dove i condizionamenti stagionali sono elevati (quota e pendenze elevate) si passa alla situazione S – P – P o P – S – P. Nelle situazioni di maggiore meccanizzazione si rileva la situazione S – S
Sopra 1.500 m	39,4%	S – P	

Distribuzione percentuale della superficie foraggera per classe altimetrica (sul totale della superficie foraggera oggetto di impegno delle aziende campionesi) e tipologia prevalente di utilizzazione (S=sfalcio, P=pascolo).

Irrigazione

L'irrigazione delle superfici a prato è effettuata in massima parte per aspersione, mediante impianti fissi o mobili: in 20 aziende è presente un impianto e ben 13 di queste irrigano oltre il 90% del totale della superficie. Nel 50% del campione viene praticata l'irrigazione per scorrimento che rappresenta solo per 2 aziende l'unica forma di adacquamento impiegata.

Importanti indicazioni sul significato della misura agroambientale recepito dagli agricoltori valdostani sono tratte dalla seconda parte del questionario somministrato, attraverso la quale si è cercato di cogliere l'eventuale difficoltà e motivazioni legate alla pratica di adesione e gli effetti positivi o negativi, percepiti direttamente dai conduttori delle aziende, che l'adesione a tale misura determina.

Si segnalano eventuali problematiche e/o difficoltà di natura amministrativa che hanno ostacolato la partecipazione alle misure agroambientali?"

Quali ritiene siano gli impegni agroambientali che risultano più difficili od onerosi da rispettare in termini tecnici, organizzativi o economici ?

Alla prima domanda oltre l'85% degli intervistati risponde chiaramente di NO, mentre il restante 15% intravede alcuni elementi che costituiscono un vincolo eccessivo per l'adesione; in particolare si segnala l'obbligo di mantenere l'impegno per 5 anni, la complessità della documentazione da presentare e la necessità di confermare annualmente l'adesione all'impegno.

Viceversa quasi il 65% del campione individua facilmente alcuni impegni che risultano più difficili od onerosi da rispettare in termini tecnici, organizzativi ed economici. Nello specifico, in ordine di frequenza nelle risposte, sono stati individuati i seguenti elementi:

1. gestire correttamente le deiezioni e smaltire o reperire il letame in eccesso o in difetto per il mantenimento dei corretti livelli di apporto di sostanze nutritive nel suolo, sia in ragione della difficoltà di trovare aziende con cui stipulare l'accordo fieno-letame, sia per l'effettiva onerosità della distribuzione quando la pendenza dei terreni e la mancanza di un'ideale rete viaria locale impedisce l'impiego di macchinari.
2. effettuare tutte le operazioni di sfalcio e la raccolta del foraggio secondo il calendario previsto (per i termini massimi).
3. mantenimento in efficienza dell'insieme dei canali di irrigazione adduttori e secondari, delle canalette e dei ruscelli (indicazione fornita da 2 aziende sulle 4 aderenti al premio integrativo "Ruscelli").

4. non impiegare diserbanti (vincolo recepito come tale in relazione alla necessità di operare una più efficace e minuziosa pulizia dei ruscelli).
5. limite di carico UBA/ha.

Adesione parziale alla misura agroambientale

Ulteriore nota caratteristica è legata al fatto che delle 25 aziende componenti il campione solo una modesta parte ha l'immediata percezione delle particelle interessate dall'adesione all'intervento foraggicoltura e sa motivare le ragioni dell'esclusione di parte delle superfici foraggere aziendali dal premio. Tale situazione è di attribuire molto probabilmente alla polverizzazione particellare che porta ad avere numerosi piccoli appezzamenti lontani dal centro aziendale o disgiunti dal corpo principale, generalmente caratterizzati da pendenza elevata e da conseguente elevata difficoltà di lavorazione.

Adesione all'Intervento "paglia"

Anche l'adesione all'intervento "Paglia" riguarda una percentuale ridotta di aziende (20%), situazione da attribuire soprattutto alla ridotta quantità di aziende miste (con animali) e alla scarsa produzione di letame (per carichi UBA/ha poco elevati) piuttosto che a veri e propri condizionamenti strutturali o all'impiego di particolari tecniche di concimazione (es. liquiletame).

Quali sono le principali conseguenze negative o i principali vincoli derivanti dalla partecipazione alla misura agroambientale ?

Per il 76% delle aziende la partecipazione all'intervento non determina conseguenze negative in quanto l'adesione non ha comportato, in media, variazioni significative rispetto alla condizione preesistente. Il restante 24% ritiene esistano ricadute più o meno evidenti sulla conduzione e "l'economia" dell'azienda; in particolare le motivazioni possono essere così riassunte:

- a) il prodotto "integrato", derivante dall'applicazione di tecniche di coltivazione più "rispettose" dell'ambiente, non trova un'adeguata valorizzazione in termini di prezzo rispetto al prodotto ordinario (es. fieno) - 12%.
- b) aumentano i costi di produzione per rispettare i vincoli legati soprattutto alla gestione delle deiezioni e alla manutenzione della rete idrica superficiale - 8%.
- c) si riduce la produttività foraggera delle formazioni prative - 4%.

Nonostante siano state individuate ricadute negative dell'intervento gli stessi agricoltori ritengono che il premio corrisposto compensi totalmente, o almeno in parte, gli svantaggi attribuibili all'adesione.

Quali sono, invece, i principali benefici diretti per la propria azienda (oltre al premio ricevuto) derivanti dalla partecipazione alla misura agroambientale ?

Solo il 4% del campione ritiene non esistano benefici per l'agricoltore, fatta eccezione per il premio corrisposto; si tratta, in questo caso, di un'azienda con superficie molto ridotta il cui titolare è in attesa della scadenza dei termini dei 5 anni di adesione per ritirare le superfici dall'impegno. Viceversa il 68% degli intervistati ritiene che l'adesione a tale misura consenta di salvaguardare il valore agronomico e paesaggistico delle superfici aziendali evitandone il degrado e contrastando attivamente l'erosione dei terreni nei settori di media e forte pendenza. Inoltre, grande importanza è attribuita alla salvaguardia e valorizzazione dell'immagine dell'azienda tradizionale e alla possibilità di mantenere o raggiungere un'elevata qualità dei prati nella produzione foraggera, fattori riconosciuti rispettivamente dal 36% e dal 32% del campione.

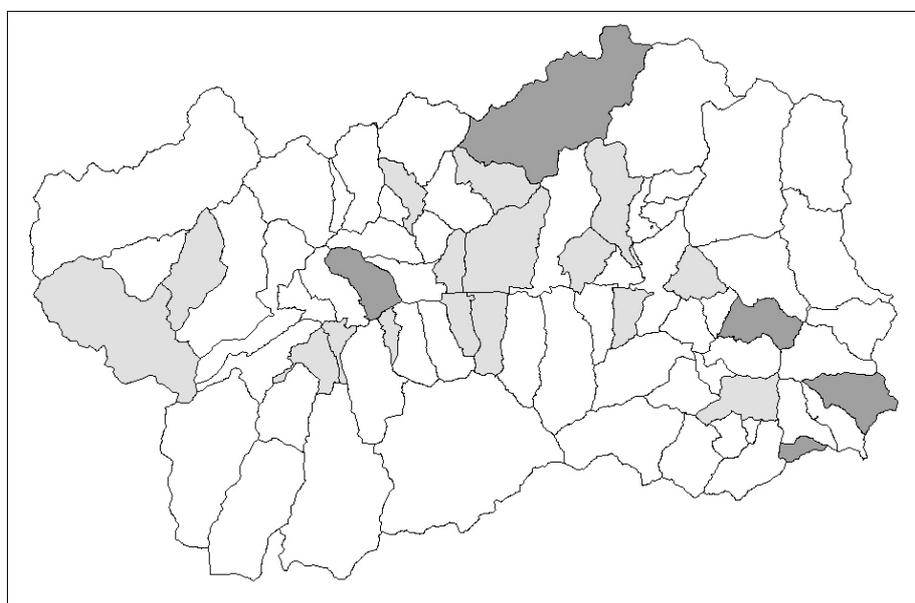
Solo il 20% degli agricoltori intervistati ritiene che l'adesione all'intervento Foraggicoltura non determini nessun beneficio aggiuntivo non riconoscendo sostanziali differenze fra le modalità operative e le tecniche di coltivazione impiegate nell'attività produttiva rispetto alla situazione pre-adesione. Del tutto marginale è la riduzione dei costi di produzione percepita dal 4% delle aziende, da porre in relazione all'impossibilità di impiegare concimi chimici a favore del più "economico" letame.

In conclusione si sottolinea come il 16% del campione, quota rappresentata da agricoltori non a titolo principale titolari di aziende di ridotte dimensioni lontane dalla situazione di vera e propria “impresa”, abbia manifestato la necessità, al termine dei 5 anni, di ritirare le superfici dall'impegno non potendo garantire il rispetto dei vincoli imposti.

I Risultati dell'indagine nel gruppo di aziende non beneficiarie della Misura

L'indagine, condotta secondo i criteri già impiegati per le aziende “beneficiarie”, ha previsto la somministrazione di un questionario analogo a quello riservato a queste ultime il cui riferimento territoriale, impiegato per il confronto con i dati legati alle superfici oggetto di impegno, è rappresentato dalla superficie foraggera per la quale l'agricoltore percepisce il contributo denominato “*verde agricolo*” (riferibile all'indennità compensativa per le zone svantaggiate).

Le 25 aziende costituenti il campione controfattuale sono distribuite sul territorio regionale come indicato dalla figura sottostante, realizzata prendendo in considerazione la sola localizzazione del centro aziendale.



Distribuzione territoriale delle aziende appartenenti al campione “non beneficiarie” (in grigio scuro i comuni con 2 o più aziende oggetto dell'indagine).

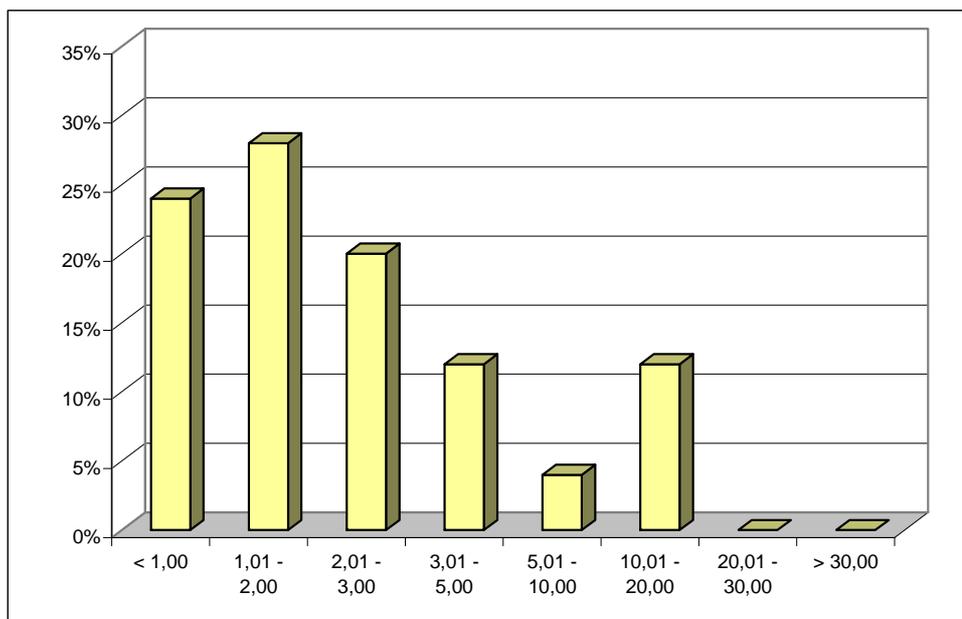
Il campione sul quale è stata condotta l'indagine è costituito per la maggior parte da aziende di ridotta estensione: il 76% di queste presenta SAU totale inferiore a 5 ha, il 12% SAU compresa fra 5 e 10 ha, così come il 12% è rappresentato da aziende con SAU totale variabile fra 10 e 20 ha. Il massimo valore di superficie agricola utilizzata totale è pari a 18,734 ha. La classe di superficie maggiormente rappresentata è quella compresa fra 1 e 2 ha all'interno della quale si colloca il 28% delle aziende del campione. Andamento non molto diverso si riscontra per la superficie destinata alla produzione foraggera, la cui distribuzione per classi di superficie è riportata nel grafico seguente; si nota che più l'84% delle aziende presenta superficie oggetto di impegno inferiore o uguale a 5 ha.

Analizzando il rapporto fra superficie foraggera sottoposta a verde agricolo e SAU totale si evidenzia che per 4 aziende (pari al 16% del campione) tale parametro è inferiore o pari al 60% della sua SAU, 5 aziende (20%) si collocano fra il 60 e l'80% mentre il restante 44% si colloca in un *range* compreso fra 80 e 99%. Per 5 aziende (20% del campione) la superficie foraggera coincide con la SAU totale.

I valori medi, massimi e minimi dei parametri principali, calcolati sui dati complessivi delle aziende campione, sono riepilogati nello schema sotto riportato.

Distribuzione percentuale delle aziende appartenenti al campione “non beneficiari” per classe di superficie foraggera (ha)

	Quota (m)	Carico (UBA/ha)	Superficie foraggera (ha)	SAU totale (ha)	Sup. foraggera/SAU (%)	Pendenza media (%)
Media	1.021	3,78	3,55	4,212	81,9%	15,1
Max	1.590	11,38	18,734	18,734	100%	27,5
Min	315	0	0,515	0,613	26,3 %	1,45



Dall'analisi delle risposte fornite ai questionari somministrati ai titolari o ai conduttori si evidenzia quanto segue.

Gestione del bestiame e del carico UBA/ha

Il 36% delle aziende del campione controfattuale è rappresentato da aziende foraggere pure (carico di bestiame pari a 0 UBA/ha) mentre la restante parte presenta carico variabile da 3,77 a 11,38 UBA/ha, a cui si aggiunge una sola azienda con 1,23 UBA/ha. Delle 9 aziende senza bestiame ben 5 non hanno stipulato contratto fieno-letame (CFL).

Per quanto riguarda l'attività di pascolamento si osserva che:

- più del 50% delle aziende montica i capi in alpeggio nel periodo estivo; di queste il 60% (8 aziende) effettua anche il pascolamento in fondovalle e oltre il 50% ha stipulato accordi fieno-letame per assicurarsi, anche nel periodo invernale, la sufficiente quantità di foraggio secco.
- del 48% di aziende (12 su 25) che non pascolano in alpeggio durante l'estate meno dell'1% effettua il pascolamento unicamente sul fondovalle (bestiame in affitto nel periodo invernale nel Comune di Sarre); allo stesso modo circa l'1% occupa stabilmente le strutture del *mayen* (Verrayes).
- la monticazione dei capi in alpeggio e la discesa verso valle segue, in media, il calendario tradizionale: *inarpa* dalla 4° settimana di maggio alla 3° di giugno, *desarpa* dalla 2° alla 4° settimana di settembre. In rari casi la permanenza in alpeggio, fortemente condizionata dalla disponibilità di foraggio verde si protrae fino alla 2° settimana di ottobre.

L'accordo fieno-letame interessa 11 aziende (circa il 45% del campione), per 4 di esse non sono disponibili ulteriori informazioni circa le quantità di fieno e di letame cedute o acquisite. Per le altre 7 si rilevano quantità di fieno e letame ceduti o acquisiti rispettivamente dell'ordine di 65-160 q/ha e in quantità che si attestano intorno ai 65-120 q/ha/anno.

In generale il titolare/conducente dell'azienda non ha immediata conoscenza della superficie per la quale è stato stipulato l'accordo, rifacendosi molto spesso al complesso delle superfici produttive in suo possesso.

Gestione delle deiezioni

La gestione delle deiezioni nelle aziende miste è condotta con modalità differenti al punto da rendere difficoltoso il riconoscimento di una forma prevalente di accumulo e distribuzione. La forma più diffusa di concimazione prevede comunque l'impiego di concime organico, sia sotto forma di letame, sia come liquame. Il 56% delle aziende possiede una concimaia con platea in calcestruzzo di dimensioni variabili fra 16 e 120 mq, mentre il 37% circa ha una vasca per la raccolta dei liquami di stalla di capacità variabile fra 75 e 400 mc (nella maggior parte dei casi si tratta di vasche di 300-400 mc). In due casi (12% delle aziende campione) è stata riscontrata la presenza contestuale di concimaia e di vasca per liquami.

L'impegno richiesto per la distribuzione del letame o del liquame sulle superfici foraggere delle aziende è estremamente variabile in funzione delle condizioni stagionali degli appezzamenti interessati dalla pratica, nonché dal grado di polverizzazione delle particelle. Il 54% delle aziende concima annualmente tutta la superficie produttiva, mentre la restante quota effettua per lo più concimazioni biennali; limitati sono i casi di turni più lunghi di concimazione, associati ad aziende scarsamente meccanizzate o con superficie foraggiera estremamente ridotta e non percorribile con trattori.

Il 37% circa delle aziende possiede uno o più carri spandiletame (frequentemente da 25 q di portata); 2 di queste possiede anche un carro botte per la distribuzione del liquame. Il 56% del campione, viceversa, pratica la fertirrigazione impiegando botti della capacità variabile da 2,5 a 6 mc.

Le aziende prive di bestiame non possiedono strutture e mezzi destinate allo stoccaggio e alla distribuzione delle deiezioni, fatta eccezione per una di queste il cui titolare si procura direttamente presso l'azienda con cui ha stipulato CFL il letame che distribuisce annualmente sui prati.

L'impegno medio annuo per la distribuzione delle deiezioni sui terreni a foraggio è variabile in funzione delle caratteristiche delle superfici oggetto di intervento e del grado di meccanizzazione delle diverse aziende; tuttavia, eliminando le situazioni estreme è possibile derivare dai dati a disposizione un impegno medio pari a 2-4 gg/ha anno a fronte di impegni complessivi variabili da 1 a 40 gg, con media pari a circa 16 gg, destinati annualmente alla gestione delle deiezioni nelle aziende.

Utilizzazione dei prati

Per quanto concerne le utilizzazioni delle superfici prative (sfalcio e raccolta del foraggio) queste vengono realizzate in periodi assolutamente confrontabili con i vincoli temporali fissati per l'intervento Foraggicoltura. La distribuzione percentuale delle superficie oggetto di impegno e la tipologia prevalente di utilizzazione è riassunta nel prospetto che segue.

Fascia altimetrica	Superficie (% sul totale)	Tipologia di utilizzazione prevalente	Note
Sotto 600 m	12,8%	S – S – P (55% dei casi)	Nell'8% dei casi viene effettuato una 4° utilizzazione rappresentata da uno sfalcio (erba verde) o un pascolo precoce
600 – 1.100 m	20,0 %	S – S – P (56% dei casi)	In due casi (12%) si aggiunge una quarta utilizzazione mediante sfalcio o pascolo precoce. In altri due casi ci si limita a due utilizzazioni (P – P o S – S). Variante dell'utilizzazione classica prevede un pascolamento in sostituzione del primo sfalcio
1.100 – 1.500 m	32,3%	P – S – P / S – S – P (42% dei casi + 14% dei casi)	A seconda delle condizioni di accessibilità e della produttività effettiva dei terreni si rileva la possibilità di una 4° utilizzazione (P – S – P – P) o la riduzione a 2 impieghi stagionali (S – P o S – S)
Sopra 1.500 m	34,9%	S – P (85% dei casi)	In un solo caso viene realizzata un'unica utilizzazione per produzione di foraggio secco

Distribuzione percentuale della superficie foraggera per classe altimetrica (sul totale della superficie foraggera oggetto di impegno delle aziende campione) e tipologia prevalente di utilizzazione (S=sfalcio, P=pascolo).

Irrigazione

L'irrigazione delle superfici a prato è effettuata in massima parte per aspersione, mediante impianti fissi o mobili: 19 aziende dispongono di impianto di irrigazione a pioggia o di irrigatori su cavalletto alimentati da tubazioni mobili. 7 aziende irrigano l'intera superficie foraggera (100%) per aspersione, in altre 6 la superficie irrigata a pioggia è superiore al 50%. Nel 64% del campione viene praticata l'irrigazione per scorrimento unica tecnica impiegata in forma esclusiva dal 24% del campione. La superficie irrigata per scorrimento e per aspersione è pari rispettivamente al 31,2% e al 61,0% della superficie foraggera.

I quesiti posti nella seconda parte del Questionario hanno cercato di indagare le motivazioni che conducono alcuni titolari e conduttori di aziende agricole valdostane a non aderire a tale azione e, di conseguenza, a non attuare pratiche caratterizzate da maggiore sostenibilità ambientale, anche nei confronti delle buone pratiche agricole.

E' a conoscenza degli incentivi comunitari e regionali rivolti alla utilizzazione di pratiche agricole rispettose dell'ambiente (Misure agroambientali del PSR) ?

Se SI, per quale/i ragione/i non ha presentato richiesta di contributo ?

Per difficoltà di natura organizzativa o amministrativa ?

Perché ritiene gli impegni agroambientali eccessivamente onerosi per la propria azienda, rispetto al premio?

Ben 11 aziende intervistate (pari a circa il 45% del campione) non sono a conoscenza dell'esistenza del premio, fatto sorprendente in relazione alla presenza, diffusa su tutto il territorio regionale di tecnici agronomi dell'Amministrazione regionale, che seguono, consigliano e supportano gli agricoltori nella redazione delle domande di adesione ai diversi interventi del PSR e fungono da tramite fra gli Uffici centrali dell'Assessorato Agricoltura e i potenziali beneficiari. Fra queste aziende, oltretutto, solo 3 sono rappresentate da unità con limitate superfici foraggere (< 1 ha), 6 hanno superficie compresa fra 1,5 e 5 ha e 2 aziende hanno prati e pascoli che si estendono per più di 7 ha. In più 4 di queste aziende non allevano

bestiame, mentre 1 ha carico piuttosto basso (1,23 UBA/ha); tutte le altre possono essere considerate aziende con carico medio-alto (oltre 4 UBA/h).

Fra le aziende a conoscenza dell'intervento foraggicoltura (14 su 25) solo una ha presentato domanda di adesione, rigettata dall'Amministrazione per carico UBA/ha sopra il limite massimo; tale superamento è stato determinato dall'impossibilità di poter conteggiare come superficie foraggera, valida ai fini del computo del carico unitario, prati di fondovalle posti al di fuori del territorio regionale (Piemonte). Per le altre aziende esistono difficoltà di natura organizzativa e amministrativa che impediscono l'adesione alla misura. In particolare, per 8 aziende (57% del totale delle aziende a conoscenza dell'intervento) è possibile articolare le motivazioni di non adesione nel modo seguente (riportate per frequenza decrescente):

1. Difficoltà nel mantenere gli impegni assunti in relazione alla gestione dei capitali presenti nell'azienda (es. aumento di UBA per impossibilità di collocare sul mercato la carne, diminuzione di superficie legata alla indisponibilità di terreni, ...), vincolante per il 75% delle aziende;
2. Complessità della documentazione tecnico-amministrativa da allegare alla domanda di contributo (elenco delle particelle, ...);
3. Timore di non poter rispettare i vincoli previsti e di incorrere nelle sanzioni (ritenute "pesanti");
4. Difficoltà nel trovare altre aziende con le quali stipulare accordi fieno-letame;
5. Impegno all'assunzione volontaria per un periodo minimo di 5 anni.

Circa il 70% delle 14 aziende informate dell'esistenza dell'intervento oggetto di indagine individua facilmente i motivi che costituiscono vincoli particolarmente onerosi da rispettare in seguito all'adesione alle misure agroambientali. In particolare il vincolo maggiore è associato al limite di carico animale per unità di superficie foraggera (circa il 68% delle risposte); si tratta di un impegno che determina la riduzione della produzione che ha riflessi immediati sulla redditività del lavoro dell'impresa.

In seconda analisi vengono indicati gli impegni difficili da rispettare per motivi tecnici ed organizzativi: si tratta dell'obbligo di reperire deiezioni in difetto per la fertilizzazione o smaltire quelle in eccesso e di effettuare lo sfalcio e la raccolta foraggio secondo le modalità previste. Infine, in misura non paragonabile alle precedenti, si segnala l'obbligo di adesione al piano di fertilizzazione redatto dal tecnico di zona (o di mantenimento del preesistente al momento della riconferma della domanda) con il quale si prevede la razionalizzazione della concimazione per mezzo di una corretta gestione delle deiezioni animali. Quest'ultimo vincolo è ritenuto oneroso in termini di costi vivi e di lavoro (es. distribuzione del letame anche sulle superfici non accessibili ai mezzi agricoli).

Nonostante questi vincoli, parteciperebbe alla misura agroambientale se l'attuale premio aumentasse del 50%?

Quali altre modifiche delle Misure agroambientali potrebbero favorire una sua partecipazione ?

Il 56% del campione non ritiene di modificare la posizione attuale nei confronti dell'intervento nemmeno con un aumento significativo (+50%) del premio previsto, a riprova del fatto che le aziende a carattere più intensivo (*in primis* quelle con elevato carico di bestiame) non trovano sufficiente convenienza ad aderire alla misura. Il 40% di aziende che manifestano un interesse all'aumento del premio sono rappresentate per lo più dalle piccole-medie aziende, fatta eccezione per alcuni casi per i quali l'estensione delle superfici potenzialmente oggetto di impegno rivestono un peso non indifferente sull'ammontare complessivo del premio. Un'unica azienda ritiene di dover approfondire le valutazioni relative ai benefici e ai vincoli derivanti dall'adesione all'intervento prima di poter valutare se l'aumento del premio può essere elemento discriminante.

Circa le possibili modifiche da apportare agli impegni previsti dalla Misura, la domanda ha ricevuto soltanto 13 risposte; di queste, oltre la metà riguarda una maggiore flessibilità nel limite del carico UBA/ha o comunque nel calcolo della superficie considerata.

Confronto sintetico tra le rilevazioni nelle aziende beneficiarie e non beneficiarie della Misura

La distribuzione del numero di aziende costituenti il campione tra “foraggiere pure” e “zootecniche-foraggiere” consente di evidenziare come nelle aziende non aderenti all'intervento vi sia la massima differenza attribuibile all'indirizzo produttivo quasi ad indicare che per queste ultime uno dei fattori che condizionano la partecipazione sia legato proprio alla presenza di allevamento del bestiame. Senza voler anticipare considerazioni sviluppate più avanti si sottolinea il fatto che uno dei vincoli fissati dall'intervento e considerati più restrittivi dagli agricoltori è riferito al limite previsto nei confronti del carico di bestiame per unità di superficie; le aziende non beneficiarie sono quelle che, potendo mantenere carichi UBA/ha più elevati, trovano convenienza economica a mantenere elevate intensità di allevamento, a differenza delle aziende aderenti per le quali può risultare meno interessante, soprattutto in termini di lavoro, mantenere l'attività di allevamento condotta in forma meno intensiva

Distribuzione del numero di aziende costituenti il campione suddivise per indirizzo produttivo e per adesione all'intervento *Foraggicoltura*. Le percentuali sono riferite al totale delle aziende sottoposte a indagine (50).

Beneficiarie		Non beneficiarie	
Foraggiere pure (A)	Zootecniche-foraggiere (B)	Foraggiere pure (C)	Zootecniche-foraggiere (D)
11 (22%)	14 (28%)	9 (18%)	16 (32%)
Totale (A+B) = 25		Totale (C+D) = 25	
Totale = 50			

Analizzando i principali parametri strutturali e territoriali delle 25 aziende aderenti e delle 25 aziende non aderenti alla misura, riportati nella tabella 3.2 sottostante, si nota che:

- la quota media delle aziende dei beneficiari è, in media, circa 200 m superiore a quella dei non beneficiari. Questo non ha influenza diretta sull'attività agricola nel fondovalle, mentre può essere sensibile, a parità di altre condizioni stagionali, la differenza di produttività dei prati e dei pascoli alle quote maggiori (mayen);
- esistono sostanziali differenze a livello di carico di bestiame che, per i beneficiari, è ovviamente contenuto entro limiti decisamente bassi (<1,90 UBA/ha il carico massimo). Fra i non beneficiari il carico massimo rilevato è pari a circa 6 volte il corrispondente valore dei non beneficiari il che determina evidenti ripercussioni sulla redditività dell'allevamento;
- la superficie foraggera - SF (data dalla sommatoria delle qualità prato irriguo, prato asciutto, prato arborato, pascolo fertile e superficie multifunzionale dei settori fondovalle e mayen) non presenta, nei valori medi, sostanziali differenze; tuttavia la variabilità della SF delle aziende aderenti è più elevata rispetto a quella delle aziende non aderenti;
- allo stesso modo la superficie agricola utilizzata totale (comprensiva di frutteti, vigneti, orti famigliari, castagneti e pascoli magri dei settori di fondovalle e mayen) segue un andamento simile nei due campioni, fatta eccezione per i valori massimi delle aziende beneficiarie nettamente superiori (più del doppio) rispetto alle non beneficiarie. La media della SAU totale dei non aderenti alla misura è inferiore di circa il 25% nei confronti degli aderenti a riprova del fatto che l'elevata produttività delle aziende più “specializzate” riescono a mantenere livelli di produttività economicamente più sostenibili anche con minore disponibilità di terreno;
- dal rapporto fra superficie foraggera e SAU totale si verifica che i beneficiari aderenti sono rappresentati da aziende per le quali la componente della superficie foraggera è preponderante (media pari al 76,7%) con punte massime che sfiorano la totalità della SAU totale. Fra le aziende non beneficiarie si ripropone un andamento simile, fatta eccezione per i valori massimi che raggiungono il 100% in diversi casi;

- per quanto riguarda la pendenza media delle particelle considerate non si riscontrano differenze significative, fatta eccezione per il valore minimo riscontrato nelle aziende non beneficiarie; i terreni pianeggianti collocandosi nei fondovalle e sui terrazzi dei versanti del rilievo, determinano le situazioni più favorevoli dal punto di vista produttivo.

Valori medi, massimi e minimi dei principali parametri delle aziende, calcolati sui dati complessivi dei campioni e differenziati fra beneficiari del premio (B) e non beneficiari (NB).

	Quota (m)		Carico (UBA/ha)		Superficie foraggera (ha) - A		SAU totale (ha) - B		A/B (%)		Pendenza media (%)	
	B	NB	B	NB	B	NB	B	NB	B	NB	B	NB
Media	1.179	1.021	0,66	3,78	04.55.21	03.55.10	05.63.07	04.21.21	76,7	81,9	15,7	15,1
Max	1.860	1.590	1,89	11,38	33.63.48	18.73.40	40.71.38	18.73.40	99,7	100,0	28,9	27,5
Min	560	315	0	0	00.24.27	00.51.49	00.41.69	00.61.29	31,3	26,3	6,8	1,45

Per quanto riguarda il *contratto fieno-letame* (CFL), al quale possono aderire anche le aziende con rapporto UBA/ha non conforme, si sottolinea come fra i beneficiari elemento differenziale per l'adesione al contratto sia costituito dall'indirizzo produttivo: le aziende con bestiame tendono meno frequentemente a cedere il concime organico, fatto che evidenzia un maggiore equilibrio fra carico animale e superficie produttiva; viceversa le foraggere pure, hanno necessità di reperire deiezioni in difetto per sostenere la produttività dei prati ed individuare aziende alle quali far confluire il fieno prodotto. Fra le aziende non beneficiarie tali differenze sono meno sensibili.

	Adesione al Contratto Fieno-Letame	
	SI	NO
B (con allevamento)	2 (8%)	12 (48%)
B (foraggere pure)	10 (40%)	1 (4%)
Totale 25 (100%)	12 (48%)	13 (52%)
NB (con allevamento)	7 (28%)	9 (36%)
NB (foraggere pure)	4 (16%)	5 (20%)
Totale 25 (100%)	11 (44%)	14 (56%)

Sulla base dei valori indicati nella tabella che segue si nota una differenza sostanziale nel numero di aziende che monticano i capi di bestiame nel periodo estivo. Ciò può essere attribuito al fatto che fra i non beneficiari è maggiore la quota di aziende zootecniche-foraggere per le quali è importante lo sfruttamento di risorse alternative alle superfici foraggere di fondovalle e dei *mayen*. In questo modo il foraggio è raccolto e destinato ad essere conservato come scorte invernale. I periodi di salita in alpeggio e di rientro in fondovalle sono allineati, fatte salvo condizioni assolutamente particolari come quelle che nel corso dell'estate 2003 hanno determinato rientri precocissimi per assenza di foraggio sui pascoli, per i due campioni, alla pratica tradizionale.

Il pascolamento nel fondovalle è condotto senza particolari differenze, mentre la superficie foraggera dei *mayen* è maggiormente utilizzata dalle aziende beneficiarie; il 6% delle aziende totali (12% del campione dei beneficiari) è costituito da beneficiari che pascola unicamente al *mayen*. Il numero ridotto di aziende legate ad un uso esclusivo di determinate superfici rilevato fra i non beneficiari è segno di maggiore sfruttamento delle risorse prato-pascolive che si rendono disponibili nei diversi piani altitudinali in relazione all'andamento della stagione vegetativa.

Distribuzione percentuale del numero di aziende (sul totale di ogni gruppo di beneficiari e non beneficiari)

	Monticazione			Pascolamento fondovalle		Pascolamento <i>mayen</i>	
	% di aziende	Inizio periodo monticazione	Fine periodo monticazione	% di aziende	con pascolo esclusivo in fondovalle	% di aziende	con uso esclusivo del <i>mayen</i>
B	24%	4°/05 – 3°/06	2°/09 – 4°/09	36%	4%	48%	12%
NB	52%	4°/05 – 3°/06	2°/09 – 4°/09	36%	4%	28%	4%

L'analisi della tipologia di utilizzazione prevalente, in termini di numero e sequenza del tipo di impiego (sfalcio per fieno e pascolamento per alimentazione diretta), non evidenzia significative differenze attribuibili all'adesione o meno all'intervento Foraggicoltura. In generale le aziende tendono ad ottimizzare e razionalizzare, compatibilmente con la disponibilità di tempo degli operatori, le utilizzazioni delle superfici foraggere mirando alla massimizzazione del prodotto in termini di quantità e qualità. In ogni caso i vincoli imposti dall'adesione all'intervento relativamente a questo aspetto fissano unicamente le date massime e il numero minimo di utilizzazione al fine di conservare il cotico erbaceo nelle condizioni ottimali.

Distribuzione percentuale della superficie oggetto di impegno (B=aziende beneficiarie) e aderenti all'indennità compensativa (NB=non beneficiarie) per fascia altimetrica e tipologia di utilizzazione prevalente (S=sfalcio, P=pascolo)

Fascia altimetrica (m)	Superficie (% sul totale della SF)		Tipologia di utilizzazione prevalente	
	B	NB	B	NB
Sotto 600	4,2%	12,8%	S – S – S	S – S – P
600 – 1.100	18,6 %	20,0 %	S – S – P	S – S – P
1.100 – 1.500	37,8%	32,3%	S – S – P o S – P (complessivamente 75% dei casi)	P – S – P / S – S – P (complessivamente 56% dei casi)
Sopra 1.500	39,4%	34,9%	S – P	S – P
Totale	100%	100%		

L'irrigazione gioca un ruolo importante nel differenziare i due universi in quanto si rileva una forte discrepanza fra aziende beneficiarie e non beneficiarie in termini di superficie foraggiera irrigata: nel primo caso si supera appena il 60%, nel secondo, invece, il valore si attesta intorno al 92%. Per giustificare tali valori si può fare riferimento alla minore esigenza produttiva degli aderenti all'intervento agroambientale e al fatto che, in relazione alla quota delle aziende beneficiarie superiore di circa 200 m rispetto a quelle non beneficiarie, è plausibile che sui prati e pascoli delle prime abbiano un peso maggiore le precipitazioni orografiche rispetto ai settori inferiori.

L'irrigazione per aspersione, con impianti fissi o mobili, rappresenta la tecnica maggiormente utilizzata in entrambe le categorie di aziende, pur essendo meno importante, rispetto allo scorrimento superficiale, per le aziende non beneficiarie.

Distribuzione percentuale delle superfici per tipologia di irrigazione (B=aziende beneficiarie, NB=non beneficiarie)

	Superficie irrigata	% di sup. irrigata sul totale della SF	Irrigazione per aspersione		Irrigazione per scorrimento	
			Superficie	% sul totale irrigato	Superficie irrigata	% sul totale irrigato
B	70.42.85	61,9%	51.01.76	72,4%	19.41.09	27,6%
NB	82.03.69	92,4%	54.31.21	66,2%	27.72.48	33,8%

Distribuzione percentuale del numero di aziende per tecnica di irrigazione (B=beneficiarie, NB=non beneficiarie). Il campo “Esclusivo” contiene la percentuale di aziende che utilizzano una sola modalità di irrigazione. La % di superficie irrigata è calcolata sulla base della superficie foraggera dell'azienda.

	% di aziende (sul totale aziende della categoria) che praticano irrigazione per ...		% di aziende (sul totale aziende della categoria) che impiegano in modo esclusivo ...	
	Aspersione	Scorrimento	Aspersione	Scorrimento
B	84%	48%	48%	12%
NB	74%	64%	36%	24%
Totale	80%	56%	42%	18%

Dal punto di vista numerico (cfr. tabella sopra riportata), sono più abbondanti le aziende beneficiarie che impiegano l'irrigazione a pioggia, mentre fra i non aderenti si ricorre più frequentemente all'irrigazione per scorrimento, unico sistema impiegato dal 24% delle aziende appartenenti a quest'ultima categoria. Estremamente ridotte sono le aziende che si servono dello scorrimento come unico sistema di irrigazione, situazione infrequente anche per l'elevata incidenza della manodopera nelle attività di manutenzione della rete drenante superficiale (ruscelli) e dei canali principali di adduzione dell'acqua.

In definitiva si può affermare che gli aderenti alla Misura risultano essere sono meno esigenti in termini di irrigazione e che utilizzano maggiormente la tecnica che consente un maggiore efficienza di utilizzazione dell'acqua disponibile.

Lo studio delle tipologie dei prati permanenti (II componente di indagine)

Riferimento alla metodologia IAR utilizzata

Lo strumento di studio e caratterizzazione dei prati permanenti della Valle d'Aosta messo a punto dallo IAR si basa sulla stima visiva della percentuale di dicotiledoni non leguminose, sulla fisionomia delle graminacee dominanti e sull'identificazione di alcune specie caratteristiche di facile determinazione. L'applicazione delle chiavi ripetuta in periodi successivi sugli stessi appezzamenti consente di rilevare modificazioni nella composizione specifica del cotico erboso, evidenziando variazioni nelle caratteristiche agronomiche o nelle pratiche colturali realizzate.

La metodologia impiegata conduce all'individuazione della tipologia (tipo) ed alla classificazione dei prati all'interno di un sistema prestabilito; il tipo prativo, espressione delle condizioni ecologiche locali e delle attività agricole di utilizzazione (sfalcio e pascolo), di apporto di elementi nutritivi e di irrigazione, permette, inoltre, di conoscere il valore d'uso delle diverse formazioni indicando potenzialità evolutive della vegetazione a seguito di variazioni delle pratiche colturali (es. rispetto degli impegni previsti dall'Azione *Foraggicoltura*).

L'individuazione dei tipi prativi è effettuata a vista sulla base di elementi relativi a: abbondanza delle dicotiledoni non leguminose; fisionomia delle graminacee dominanti; presenza o assenza di determinate dicotiledoni.

I criteri impiegati dall'IAR per la determinazione del tipo prativo trovano giustificazione sia sul piano ecologico, sia su quello agronomico essendo gli stessi riferiti ai principali fattori ecologici, ai caratteri qualitativi delle produzioni, alla facilità di raccolta e alle potenzialità evolutive delle formazioni vegetali. In modo particolare la fisionomia delle graminacee rappresenta un indicatore del regime edafico del suolo, in interazione con gli altri fattori ecologici; inoltre da essa è possibile derivare informazioni sul valore d'uso agronomico. Nello specifico:

- il rapporto fra graminacee a foglia larga e quelle a foglia fine ha una ricaduta immediata sulla resa in sostanza secca;
- la distribuzione a cespi, o al contrario a foglie rade, si traduce in modificazioni del rapporto foglie/steli e si riflette sull'invecchiamento degli organi vegetali;
- la fisionomia della cotica e la larghezza delle foglie influenzano la facilità di raccolta dei foraggi.

Specifiche informazioni sulle condizioni “ecologiche” e sui principali tratti delle pratiche colturali sono fornite dalla presenza, dall’assenza o dall’abbondanza relativa di determinate dicotiledoni. Alcune ombrellifere, quali il cerfoglio selvatico (*Anthriscus sylvestris*) e la panace comune (*Heracleum sphondylium*), evidenziano abbondanti concimazioni azotate in situazioni di freschezza del suolo e di sfalci piuttosto tardivi; al contrario specie più rustiche, si veda ad esempio la salvia comune (*Salvia pratensis*) e la barba di becco comune (*Tragopogon pratensis*), si diffondono ampiamente su terreni più asciutti e dotati di scarsa fertilità.

La strutturazione delle chiavi di interpretazione prevede la classificazione e la relativa codifica dei tipi in 3 categorie differenziate in base alla classe di abbondanza delle dicotiledoni non leguminose:

- 0 – 30 % = poche dicotiledoni (categoria P) con i sei tipi SP1, SP2, SP3, SP4, SP5, SP6;
- 20 – 60 % = quantità intermedia (categoria I) con i due tipi SI7, SI8;
- 50 – 90 % = molte dicotiledoni (categoria M) con gli SM9, SM10, SM11.

Nel seguente quadro è riportato lo schema riepilogativo delle tipologie dei prati falciati della Valle d’Aosta e le relazioni con le condizioni ecologiche (fertilizzazione, epoca di sfalcio, regime idrico).

Abbondanza di dicotiledoni non leguminose	Fisionomia delle graminacee dominanti	Piante caratteristiche	Codifica del tipo	CONDIZIONI ECOLOGICHE		
				Livello di fertilizzazione	Data di sfalcio	Regime idrico
Poche (0 - 30 %)	foglie fini e medie (rade)	Grandi a fusto unico (<i>Salvia pratensis</i> , <i>Tragopogon pratensis</i>). Molte leguminose	SP1	da nullo a scarso	tardiva	secco
	foglie fini e medie	<i>Ranunculus acris</i> , <i>Ranunculus repens</i>	SP2	da scarso a medio	tardiva	fresco
	foglie medie e larghe, pochi cespi	<i>Arrhenatherum elatius</i>	SP3	medio	da precoce a media	medio
	foglie larghe in cespi	<i>Dactylis glomerata</i>	SP4	elevato	precoce	da medio a fresco
	foglie larghe, chiazze verde - grigio	<i>Agropyron repens</i>	SP5	molto elevato	precoce	da secco a medio
	foglie larghe in tappeto regolare	<i>Lolium multiflorum</i>	SP6	molto elevato	precoce	medio
Quantità intermedia (20 - 60 %)	foglie fini e medie (rade)	Grandi a fusto unico (<i>Salvia pratensis</i> , <i>Tragopogon pratensis</i>). Molte leguminose	SP1	da nullo a scarso	tardiva	secco
	foglie medie, poche cespi	Dicotiledoni varie	SI7	medio	media	da secco a medio
	foglie larghe in cespi	Ombrellifere (<i>Anthriscus sylvestris</i> , <i>Heracleum sphondylium</i>)	SI8	elevato	da media a tardiva	da medio a fresco
Molte (50 - 90 %)	foglie medie e larghe	<i>Pastinaca sativa</i>	SM9	molto elevato	da media a tardiva	da secco a medio
	foglie medie e larghe	Dicotiledoni molto varie	SM10	medio	media	da medio a fresco
	foglie larghe	Ombrellifere (<i>Anthriscus sylvestris</i> , <i>Heracleum sphondylium</i>)	SM11	molto elevato	tardiva	fresco

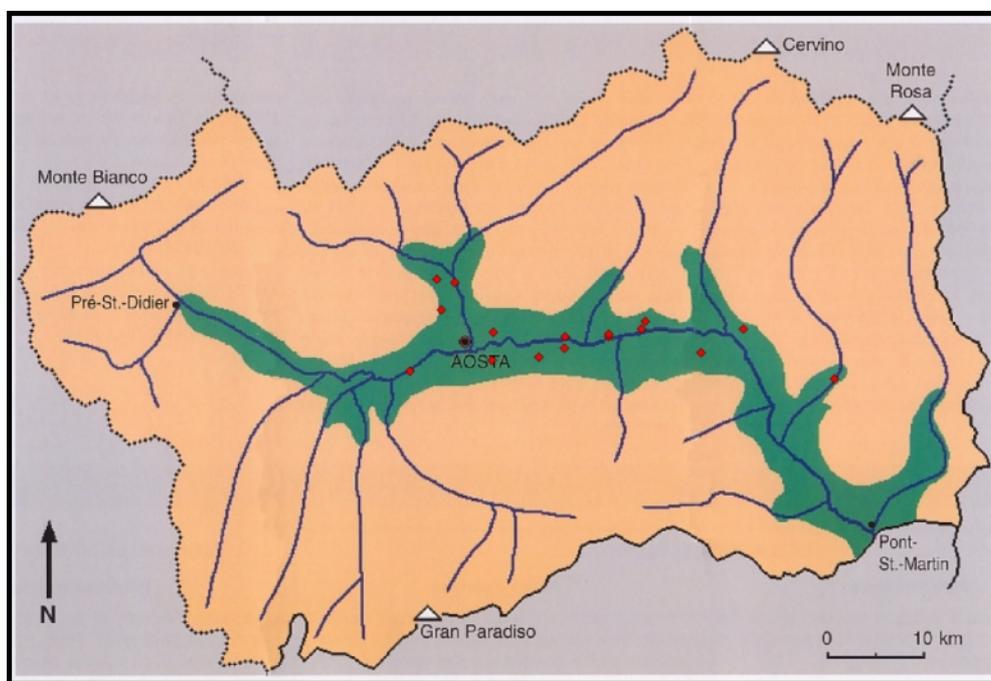
(da IAR-GISANC “Integrare la gestione ambientale e l’utilizzazione agricola dei prati nelle aziende agricole delle Alpi Nord-Occidentali” - modificata)

Costituzione del Campione di indagine

Al fine di procedere con l'individuazione delle tipologie prative, secondo quanto sopra indicato, e di poter incrociare i risultati ottenuti con la presenza/assenza dell'impegno agroambientale, sono state selezionate, all'interno dei campioni individuati per la somministrazione dei questionari (prima componente), 8 aziende beneficiarie e 8 non beneficiarie dell'Intervento III.3.1.a "Foraggicoltura", per un totale di 16 aziende. Preliminarmente, nel rispetto delle condizioni di validità della metodologia, sono state eliminate le aziende aventi terreni posti al di sopra dei 1.300 m di quota (quota azienda < 1.300) e quelle prive di superficie foraggera costituita da prati irrigui.

Per l'estrazione del campione dall'universo selezionato (8+8 aziende estratte dalle 25+25 aziende costituenti il campione della prima componente di indagine) si è cercato di garantire la massima rappresentatività delle aziende in termini di altitudine, pendenza media ed estensione delle superfici foraggere⁽⁴⁾

Va inoltre osservato che l'applicazione della metodologia IAR è vincolata al rispetto dei seguenti requisiti fondamentali, necessarie per limitare i fattori ambientali interferenti con le condizioni del cotico erboso: terreni posti entro la zona di validità (cfr. immagine seguente), sottoposti a sfalcio e regolarmente irrigati (non soggetti a deficit idrico forte).



Distribuzione delle aziende oggetto di indagine entro la zona di validità delle chiavi di determinazione dei tipi prativi (da IAR, modificata)

⁽⁴⁾ Tuttavia alcune aziende interessate dalla determinazione del tipo prativo non sono state oggetto di somministrazione del questionario a causa della indisponibilità del titolare; per questo motivo, come è possibile rilevare nelle schede riportate più avanti, alcune informazioni risultano essere deficitarie.

Modalità di esecuzione della rilevazione in campo

Per ogni azienda del campione sono stati individuati alcuni appezzamenti considerati “rappresentativi” delle condizioni medie dei prati sui quali avviare l’indagine; dove possibile, inoltre, è stata rilevata l’esistenza di livelli differenti di utilizzazione (prelievi attraverso sfalcio e/o pascolo), di apporti (letamazione, fertirrigazione, pascolamento libero) e di tecniche di irrigazione.

Su di essi, per mezzo di una scheda appositamente predisposta e delle chiavi di determinazione dei “tipi” prativi è stata realizzata l’indagine applicando la metodologia messa a punto dallo IAR e precedente richiamata (paragrafo 2.1).

Risultati dell’indagine

In premessa va evidenziato che le particolari condizioni climatiche verificatesi nel corso dell’estate 2003, legate al perdurare di alte temperature (massime e minime) per un periodo eccezionalmente lungo, hanno influito in misura elevata sullo stato delle formazioni erbacee della Regione. Nello specifico, a tale evidenza climatica, si è sommata una riduzione, talvolta molto marcata, della disponibilità della risorsa idrica anche nelle situazioni di massima razionalizzazione degli impianti automatici di irrigazione a pioggia e di elevata frequenza del turno di irrigazione. In alcuni casi è stata riscontrata una condizione di elevata sofferenza dei prati resa manifesta al rilevatore dall’abbondanza relativa di specie caratterizzate da maggiore rusticità. Per questo motivo si può ritenere che gli esiti dell’indagine dovranno tenere conto di tale condizione al fine di consentirne un impiego “corretto” indipendente dalle pratiche agricole e, soprattutto, dall’adesione agli interventi previsti dall’Azione *Foraggicoltura*.

L’applicazione della metodologia IAR nell’ambito delle indagini inerenti la foraggicoltura ha interessato 41 appezzamenti costituiti da una o più particelle catastali appartenenti a 16 diverse aziende agricole. Nelle singole particelle è stata riscontrata una sufficiente omogeneità della cotica, fatta eccezione per un solo caso, elemento che ha consentito di considerare la particella, appunto, quale minima unità per la attribuzione del tipo prativo. Gli appezzamenti si distribuiscono su 12 comuni della Valle d’Aosta localizzati prevalentemente nel fondovalle, fatta eccezione per alcune aziende con terreni posti nella Valle del Gran S. Bernardo (Gignod e Roisan), nel settore inferiore della Val d’Ayas (Challand St Anselme) e sul versante del rilievo di Verrayes.

I valori medi, massimi e minimi dei parametri differenziali principali, calcolati sui dati complessivi delle aziende, sono riepilogati nello schema sotto riportato.

	Quota (m)	Carico (UBA/ha)	Superficie foraggera (ha)	Superficie totale (ha)	Pendenza media (%)
Media	763	1,46	2.76.44	7.43.03	14,25
Max	1.130	7,01	9.50.68	62.75.40	22,10
Min	520	0,00	51.49	61.29	2,75

Dall’analisi delle distribuzioni delle tipologie rilevate sulle diverse particelle all’interno dei due campioni è possibile evidenziare come le tipologie SI7 e SM9 risultino essere particolarmente rappresentate nelle aziende aderenti all’Intervento III.3.1° (“foraggicoltura”) del PSR, così come la tipologia SM11 è totalmente assente sui terreni delle aziende non beneficiarie.

Il tipo prativo **SI7** (dicotiledoni varie abbondanti) rappresenta una formazione particolarmente frequente in Valle d’Aosta che viene selezionata in condizioni di concimazioni modeste e primo sfalcio effettuato in epoca medio-tardiva a seguito di uno sfalcio o pascolo primaverile e di un pascolo (abituamente) autunnale. Non sono riscontrate frequenze particolari in funzione della fascia altimetrica, dell’estensione delle superficie aziendali a foraggio, della SAU e della tecnica di irrigazione: un 50 % degli appezzamenti è irrigato per aspersione, un altro 50% è irrigato per scorrimento.

Quadro riepilogativo degli appezzamenti oggetto di indagine

Comune	Codice azienda	Quota (m)	Carico (UBA/ha)	Superficie foraggera (mq) (a)	Superficie totale (mq) (b)	SF/SA U (a)/(b)	Pendenza media (%)	Modalità irrigaz.	Adesione intervento	Tipo IAR
Brissogne	9641	560	6,11	49414	55550	89%	18,10	Scorr	NB	SI7
Brissogne	9641	600	6,11	49414	55550	89%	18,10	Asp	NB	SI8
Challand S.A.	7347	1090	0,00	6129	6129	100%	10,70	Scorr	NB	SP5
Challand S.A.	7347	1100	0,00	6129	6129	100%	10,70	Asp	NB	SP5
Châtillon	9806	600	0,00	5149	8608	60%	14,40	Asp	NB	SI7
Gignod	3227	1080	1,78	50253	50430	100%	14,60	No irr	B	SI7
Gignod	3227	1150	1,78	50253	50430	100%	14,60	Asp	B	SI7
Gignod	3227	1150	1,78	50253	50430	100%	14,60	Asp	B	SI7
Gignod	3227	1130	1,78	50253	50430	100%	14,60	Asp	B	SM11
Gignod	14309	1100	0,00	14180	14446	98%	13,80	No irr	B	SI7
Gignod	14309	1080	0,00	14180	14446	98%	13,80	Scorr	B	SI7
Gignod	14309	1080	0,00	14180	14446	98%	13,80	Scorr	B	SI7
Nus	6562	730	0,00	41414	46290	89%	21,10	Asp	B	SI7
Nus	6606	640	0,00	15383	16120	95%	22,10	Asp	NB	SM9
Nus	14506	600	0,68	23897	25851	92%	7,50	Asp	B	SI7
Nus	14506	620	0,68	23897	25851	92%	7,50	Asp	B	SI7
Nus	14506	540	0,68	23897	25851	92%	7,50	Asp	B	SM10
Nus	14506	620	0,68	23897	25851	92%	7,50	Asp	B	SM9
Nus	14506	520	0,68	23897	25851	92%	7,50	Asp	B	SM9
Nus	15774	550	0,00	23135	75770	31%	15,10	Scorr	B	SM11
Nus	15774	560	0,00	23135	75770	31%	15,10	Scorr	B	SM9
Nus	15774	570	0,00	23135	75770	31%	15,10	No irr	B	SM9
Pollein	14882	540	0,00	33362	34468	97%	2,75	No irr	B	SM9
Pollein	14882	550	0,00	33362	34468	97%	2,75	Scorr	B	SP5
Pollein	14882	550	0,00	33362	34468	97%	2,75	Scorr	B	SP6
Pontey	2622	630	7,01	37332	37332	100%	12,00	Asp	NB	SI7
Pontey	2622	620	7,01	37332	37332	100%	12,00	Asp	NB	SM9
Pontey	2622	620	7,01	37332	37332	100%	12,00	Asp	NB	SP5
Quart	404	910	4,82	7284	627540	1%	19,00	Scorr	NB	SM10
Roisan	12427	830	0,00	7674	11174	69%	16,90	Asp	B	SM9
Sarre	10561	610	0,27	95068	129291	74%	9,07	Scorr	B	SI7
Sarre	10561	610	0,27	95068	129291	74%	9,07	Scorr	B	SM9
Sarre	10561	600	0,27	95068	129291	74%	9,07	Scorr	B	SP5
St Christophe	8303	740	0,00	12186	16369	74%	15,50	Scorr	NB	SI7
St Christophe	8303	740	0,00	12186	16369	74%	15,50	Scorr	NB	SM10
Verrayes	7005	980	4,07	24959	32006	78%	14,50		NB	SI7
Verrayes	7005	990	4,07	24959	32006	78%	14,50		NB	SM9
Verrayes	7005	960	4,07	24959	32006	78%	14,50		NB	SM9
Verrayes	15774	790	0,00	23135	75770	31%	15,10	Asp	B	SI7
Verrayes	15774	770	0,00	23135	75770	31%	15,10	Asp	B	SM9
Verrayes	15774	570	0,00	23135	75770	31%	15,10	Scorr	B	SM9

Il tipo **SM9** (pastinaca dominante), localizzato principalmente in fondovalle, è caratterizzato da concimazioni istantanee molto elevate e suoli abbastanza secchi. Anche in questo caso l'irrigazione non costituisce un elemento differenziale. La dose media annua di letame (20-40 t/ha) e l'elevata dose istantanea (> 40 t/ha) caratteristica della tipologia non risulta essere in contrasto con gli impegni previsti dalla misura.

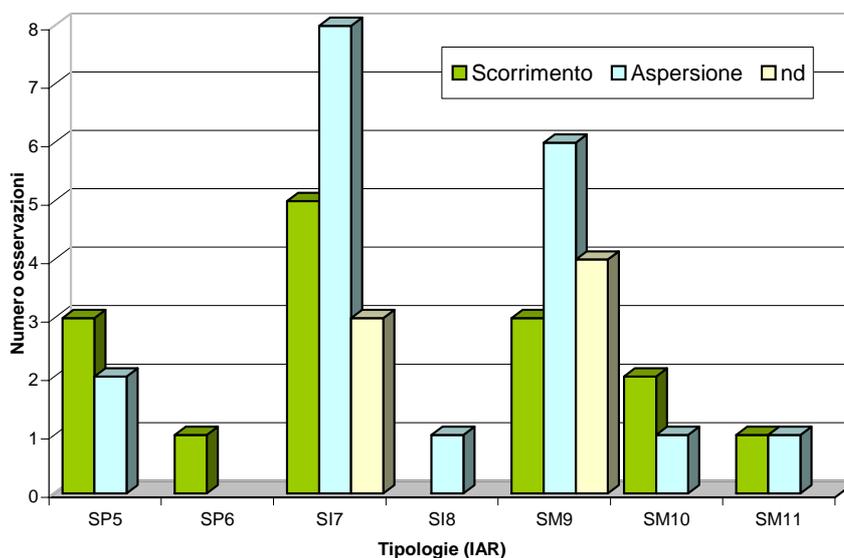
Le formazioni classificate come **SP6** (loiessa) sono caratterizzate da un cotico con forte produzione al primo ciclo e ai ricacci (elevata produttività) a cui si rende necessario far fronte attraverso concimazioni piuttosto elevate.

I prati che rientrano nel tipo **SM11** (ombrellifere bianche dominanti), molto diffusi in tutta la Regione soprattutto su suoli mediamente freschi, manifestano dosi di concimazione elevate (> 40 t/ha) e primo sfalcio realizzato in epoca tardiva.

Analizzando la distribuzione delle frequenze per tipo prativo e per tecnica di irrigazione si osserva come per le categorie SM9 e SI7, vale a dire le maggiormente rappresentate fra i beneficiari, sia preponderante l'irrigazione per aspersione; analoga corrispondenza fra modalità di irrigazione e adesione all'Azione si riconosce per le tipologie SP5 e SM10.

Sulla base di quanto emerso dallo studio condotto dall'IAR e dal GISAN si evidenzia come l'agricoltura, attraverso la realizzazione delle diverse pratiche colturali e la maggiore o minore pressione di sfruttamento delle risorse prative, influenza nettamente la ricchezza specifica delle formazioni prative. Nei prati falciati valdostani è stato osservato che in caso di concimazione moderata e sfalcio mediamente tardivo si riconoscono tipologie caratterizzate dalla massima diversità floristica (almeno 30 specie erbacee); tali situazioni corrispondono ai tipi SM10, SP1 e SI7. Viceversa, dove le concimazioni sono decisamente abbondanti, si rileva un netto calo della ricchezza media specifica (< 25 specie); gli eccessi di elementi nutritivi, soprattutto azoto, favoriscono le specie nitrofile, spesso invadenti, a discapito di altre entità che vengono rapidamente sostituite nella cotico. Dal punto di vista tipologico si associano a tale situazione le formazioni indicate come SP5, SP6, SM9 e SM11.

Allo stesso modo, sempre in condizioni di elevate concimazioni, impieghi più intensivi della risorsa prativa, realizzati attraverso sfalci precoci, deprimono il numero delle specie presenti favorendo quelle che, con grande capacità di ricaccio, risultano più vigorose (es. *Dactylis glomerata* e *Lolium multiflorum*, specie la cui abbondanza è impiegata per descrivere i tipi SP4 e SP6).

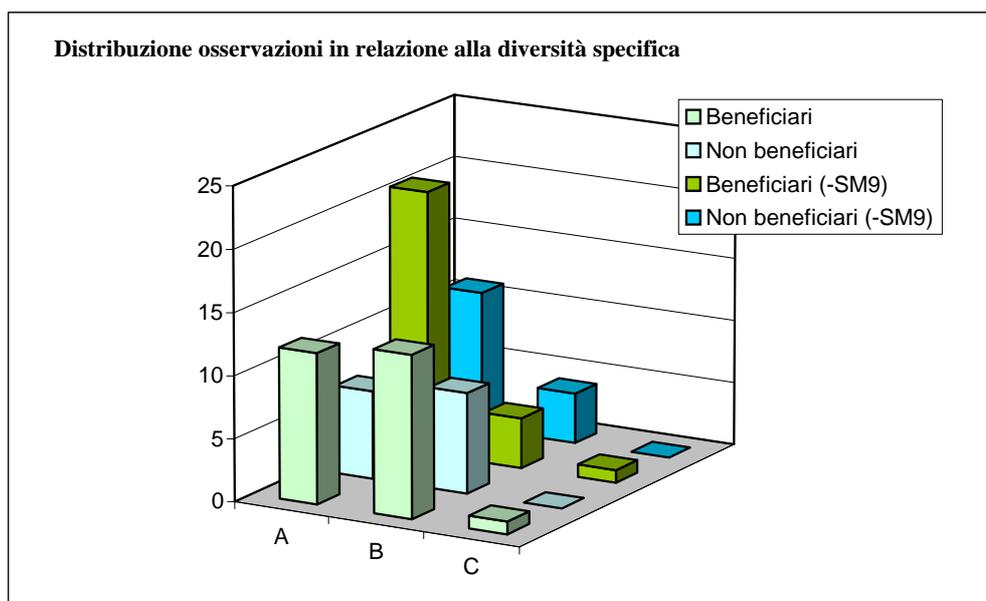


Dall'analisi della distribuzione delle tipologie rilevate in funzione dell'adesione all'Azione *Foraggicoltura* e in base alla ricchezza specifica tipica di ogni tipo si evidenzia che non sussistono rilevanti differenze fra le aziende aderenti e le non aderenti. Tuttavia è bene notare (cfr. precedente Tabella 1) come il maggiore numero di osservazioni ricada nel tipo SI7 (ad elevata ricchezza specifica) e nel tipo SM9 (relativamente più povero di specie); inoltre, dal punto di vista evolutivo il tipo SM9 a pastinaca deriva dal SM10 qualora su quest'ultimo si determini un aumento delle dosi istantanee di letame. D'altra parte, la diminuzione degli

apporti sui prati classificati come SM9 conduce ad un arricchimento in specie degli stessi, cioè al tipo SM10 venendo a mancare l'effetto di selezione a favore delle specie nitrofile.

L'interpretazione dei dati può quindi decisamente modificarsi se si considerassero le osservazioni classificate in SM9 nel tipo SM10, caratterizzato da una maggiore diversità specifica e molto vicino, in termini di pratica agricola, al precedente. Nel seguente quadro il numero di osservazioni (cioè di appezzamenti) vengono classificati per categorie di tipi prativi con crescente grado di differenziazione: nelle prime due colonne sono riportate le frequenze derivanti dalle osservazioni realizzate; nelle ultime due colonne le frequenze attese dalla riduzione delle concimazioni "istantanee" con letame, cioè dalla evoluzione del tipo SM9 al tipo SM10

	Situazione osservata		Situazione con evoluzione da SM9 a SM10	
	Beneficiari	Non beneficiari	Beneficiari	Non beneficiari
A	12	7	21	11
B	13	8	4	4
C	1	0	1	0
Totali	26	15	26	15
Categoria A: Elevata diversità (SP1+SI7+SM10)				
Categoria B: Bassa diversità per eccesso fertilizzazione (SP5+SP6+SM9+SM11)				
Categoria C: Bassa diversità per intensità utilizzazioni (SP4+SP6)				



Considerazioni conclusive

I risultati di questa seconda componente dell'indagine, seppur influenzati fortemente dalle particolari condizioni climatiche verificatesi nel periodo di rilevazione, forniscono alcune indicazioni circa l'impatto esercitato dagli impegni agroambientali (cioè delle pratiche agricole previste dall'Intervento III.3.1.a "Foraggicoltura" del PSR) sulle caratteristiche qualitative dei prati. Ciò in termini di loro valore foraggero e ambientale in senso lato, con particolare riferimento agli obiettivi di salvaguardia della biodiversità e del paesaggio alpino.

L'indagine condotta ha consentito di evidenziare la forte relazione fra pratica colturale e tipologie prative alle quali, come mostrato nel rapporto, corrispondono livelli più o meno alti di biodiversità vegetale. Fattori fondamentali nella differenziazione risultano essere le modalità di utilizzazione (epoca e intensità di sfalcio e di pascolamento) e di concimazione (soprattutto in termini di quantità); la tecnica di irrigazione non ha influenza evidente sul cotico che risente, piuttosto, dell'eventuale deficit idrico legato alle proprietà del suolo. Le azioni previste dalle misure agroambientali, fissando limiti e modalità di intervento relativi a questi

fattori (limiti di carico, calendari con periodi di utilizzazione, corretta gestione delle deiezioni nell'azienda, efficienza della rete di irrigazione) indirizzano le aziende verso pratiche agricole che hanno un ruolo fondamentale nel mantenimento della biodiversità.

In conclusione, l'esperienza condotta, anche se non ha fornito ancora significative evidenze quantitative circa l'impatto degli impegni agroambientali in termini di biodiversità, ha tuttavia dimostrato l'utilità e importanza dell'approccio metodologico adottato. L'impiego delle tipologie prative della Valle d'Aosta messe a punto dallo IAR consente infatti di derivare informazioni inerenti la ricchezza floristica, che in questo contesto assume il significato di biodiversità vegetale, delle formazioni prative riconosciute nelle aziende aderenti e non all'Azione *Foraggicoltura* del PSR. La determinazione di tale parametro, così come le valutazioni sul valore estetico delle diverse formazioni vegetali, consente quindi al Valutatore di porre le basi per formulare la risposta ad alcuni quesiti del Questionario Valutativo Comune predisposto a livello comunitario (cfr. Doc.STAR VI/12004/00).

4.4 Modalità di calcolo degli indicatori di valutazione

Nel seguente prospetto viene fornito l'elenco degli indicatori di valutazione selezionati per le Misure Agroambientali (viene indicato il solo codice identificativo, per la descrizione cfr. Allegato B del presente rapporto), aggregati in funzione del fenomeno o tema al quale sono applicati (corrispondenti ai quesiti e criteri valutativi) e del tipo di "effetto" oggetto di misurazione (realizzazione, risultato, impatto diretto, impatto indiretto).

	Realizzazione	Risultato	Impatto diretto	Impatto indiretto
Qualità del suolo	VI.1.A.1.1, VI.1.A-2.1			VI.1.A-3.1
Qualità dell'acqua	VI.1.B-1.1, VI.1.B-2.1	VI.1.B-1.2	VI.1.B-1.3, VI.1.B-3.1	VI.1.B-4.1
Quantità di risorse idriche	VI.1.C-1.2	VI.2.C-1.3	VI.2.C-1.4	VI.1.C-3.1
Diversità delle specie	VI.2.A-1.1; VI.2.A-2.1; VI.2.A-3.1:	VI.2.A-1.2	VI.2.A-1.3, VI.2.A-2.3, VI.2.A-3.1	
Diversità degli habitat	VI.2.B-2.1;			
Diversità genetica	VI.2.C-1.1			
Preservazione e valorizzazione del paesaggio		VI.3-1.1; VI.3-2.1; VI.3-3.1;	VI.3-4.1;	

In linea generale, è stato infatti possibile riscontrare, una certa corrispondenza tra tipologia di indicatore e fonti/strumenti utilizzabili per l'acquisizione dei dati necessari alla loro misurazione ed utilizzazione:

- il calcolo degli indicatori di realizzazione avviene, principalmente, sulla base di una mirata elaborazione dei dati (di tipo "secondario") ricavabili dalla Banca-Dati predisposta dall'Ufficio Sistema Azienda Agricole della Regione Valle d'Aosta denominato DB Misure Agroambientali per la gestione degli interventi finanziati;
- il calcolo degli indicatori di risultato, principalmente sulla base della elaborazione dei risultati delle indagini già svolte o di prossima esecuzione da parte del valutatore;
- il calcolo degli indicatori di impatto, attraverso una ulteriore elaborazione delle precedenti tipologie di indicatori e l'esecuzione di specifiche indagini realizzate dal Valutatore o dalle stesse strutture regionali dell'Assessorato.

Di seguito verranno descritte le specifiche procedure seguite per il calcolo degli indicatori relativi alla Misura III.3 "Agroambiente" quantificati nell'ambito del presente rapporto di valutazione intermedia.

Indicatore VI.1.A-1.1

Superficie agricola oggetto di impegno per prevenire/ridurre l'erosione del suolo (numero aziende ed ettari)

- a) di cui in territori con alto rischio di erosione idrica
- b) di cui con riduzione dell'erosione dovuta a:
- uso del suolo (mantenimento/incremento del pascolo, altre colture permanenti) (%)
 - pratiche agricole: copertura del suolo e miglioramento della Sostanza Organica nel terreno..) (%)
 - riduzione del carico bestiame al pascolo (%)
 - manutenzione delle reti idriche superficiali connesse alle pratiche irrigue (“ru”, ecc...)
- c) di cui oggetto di azioni mirate principalmente/esclusivamente al controllo dell'erosione (%)

Per la quantificazione dell'indicatore VI.1.A-1.1 e delle disaggregazioni (a,b,c) proposte dalla metodologia comunitaria è stato necessario integrare informazioni provenienti dalla Banca Dati del SIAR e delle misure agroambientali con quelle fornite dalla Carta della pericolosità Geologica ed Idraulica pubblicata nel Piano Territoriale Paesistico della Valle d'Aosta del 1998.

Nella Tabella 4.1 sono riportati i valori dell'indicatore in oggetto e delle sue disaggregazioni, calcolati attraverso le procedure di seguito illustrate.

Tabella 4.1 – Calcolo dell'indicatore VI.1.A-1.1. e delle sue disaggregazioni

Indicatore VI.1.A-1.1	Azioni/Interventi della Misura	Superficie interessata	
	(1)	ha	% (2)
VI.1.A-1.1. Superficie agricola oggetto di impegno per prevenire/ridurre l'erosione del suolo (ettari)	11, 12, 13, 14, 20	46.418	
a) di cui in territori con alto rischio di erosione idrica	11, 12, 13, 14, 20	32.059	69
b) di cui con riduzione dell'erosione dovuta a:			
b1) uso del suolo (mantenimento/incremento del pascolo, altre colture permanenti) (%)	12, 13, 14	36.384	78
b2) pratiche agricole: copertura del suolo	11, 12	46.002	99
b2-bis) pratiche agricole: incremento della sostanza organica nel terreno (%)	15	3.136	7
b3) riduzione del carico del bestiame al pascolo (%)	11, 12	46.002	99
b4) manutenzione delle reti idriche superficiali connesse alle pratiche irrigue (“ru”, ecc...)	30	1.016	2
c) di cui oggetto di azioni mirate principalmente/esclusivamente al controllo dell'erosione (%)	30	1.016	2

(1) Azioni/ Interventi	codici	superficie (ha)
Foraggicoltura	11	9.981
Apicoltura	12	36.022
Frutticoltura	13	142
Viticoltura	14	221
Paglia	15	3.136
Agricoltura biologica	20	53
Ruscelli	30	3.136

(2) La percentuale è calcolata sul valore totale dell'indicatore, corrispondente alla superficie agricola oggetto di impegno complessiva, pari a 46.4018 ettari

Calcolo delle superfici oggetto di impegno (SOI) che presentano effetti positivi sull'erosione dei suoli: valore totale dell'Indicatore e disaggregazioni b) e c)

Il valore totale dell'indicatore VI.1.A-1.1 è dato dalla somma delle superfici agricole interessate da almeno uno degli Interventi previsti dalla Misura III.3, ricavabili dalla stessa BD di Misura gestita a livello regionale. Infatti, gli impegni assunti nell'ambito dei diversi Interventi o Azioni concorrono, anche se con intensità diversa alla salvaguardia del suolo agricolo da fenomeni di erosione e dissesto.

Nella Tabella 4.2 viene riportato il valore delle superfici impegnate negli interventi che presentano una riduzione/prevenzione dell'erosione dei suoli; la SAU totale è pari a 46.400 ha e rappresenta l'86% della SAU totale regionale (superficie eleggibile), le superfici degli interventi paglia e ruscelli non vengono conteggiate essendo "ulteriori impegni" sulla stessa superficie già conteggiata precedentemente.

Tabella 4.2 - Superficie oggetto di impegno per prevenire/ridurre l'erosione idrica

INTERVENTO		Superficie impegnata (ha)
Foraggicoltura	11	9.981
Alpicoltura	12	36.022
Frutticoltura	13	142
Viticoltura	14	221
Agricoltura biologica	20	53
SOI Totale		46.418
Ruscelli	30	1.016
Paglia	15	3.136

Il calcolo delle disaggregazioni b1), b2), b3), b4) e c) si è basato sulla sommatoria delle superfici oggetto di impegno degli Interventi o Azioni che presentano un effetto positivo rispetto al fenomeno da rilevare. Ad esempio, la Superficie agricola oggetto di impegno (SOI) per prevenire/ridurre l'erosione attraverso il mantenimento del pascolo o di altre colture permanenti (disaggregazione b1) è data dalla somma delle superfici interessate dagli Interventi "alpicoltura", "frutticoltura", "viticoltura"; il valore della SOI nella quale la riduzione dell'erosione avviene grazie alla manutenzione delle reti idriche superficiali (disaggregazione b4) corrisponde invece alla superficie nella quale si attua l'intervento "manutenzione ruscelli ecc...Risulta evidente che essendo una stessa superficie spesso interessata da più Interventi (es. foraggicoltura + paglia), la somma dei valori assoluti riportati nella precedente Tabella 4.2 per le varie disaggregazioni non risulta pari alla SOI totale precedentemente indicata.

Calcolo delle SOI in territori con alto rischio di erosione disaggregazione a) dell'indicatore

Il calcolo della disaggregazione a) impone l'analisi della localizzazione delle superfici oggetto di impegno in funzione delle caratteristiche del territorio regionale e di una sua possibile classificazione in termini di rischio di erosione e di pericolosità idrogeologica. Ciò è stato realizzato imputando ai fogli di mappa dello strato vettoriale relativo alle superfici oggetto di impegno, l'attributo relativo alla classe di pericolosità idrogeologica derivante dalla Carta di pericolosità geologica e idraulica pubblicata nel Piano Territoriale Paesistico della Valle d'Aosta del 1998 e richiamata nella Tavola 2 dell'Allegato cartografico.

Lo strato vettoriale relativo alla pericolosità idrogeologica prevede le seguenti classi :

Classi	Ettari
Pericolosità localmente elevata	122.185,72
Pericolosità molto alta	74.526,47
Pericolosità bassa	104.624,32
Nessun problema dal punto di vista della pericolosità idrogeologica	7.254,63
Ghiacciai	17.058,49
Principali specchi d'acqua	414,25

Operando nel file di unioning (dove tutti i fogli di mappa, pur mantenendo l'indicazione univoca e originaria della chiave, sono divisi in tante porzioni quante sono le classi di pericolosità che li intersecano) si è potuto calcolare la superficie di ciascuna classe di pericolosità all'interno di ogni foglio.

Successivamente si è provveduto ad esportare i record interessati dalle classi di pericolosità in una tabella in formato Access (una per ogni classe di pericolosità), tale tabella è stata poi compattata in relazione all'univocità del campo chiave (cioè tutte le superfici relative a quella classe di pericolosità e ad un foglio di mappa sono state sommate in un record unico contenente il totale delle superfici di classe per foglio) e importata in arcView tramite link.

Al termine di questa operazione ogni record del database, ossia ogni foglio di mappa, conteneva l'informazione relativa alle superfici ricadenti nelle aree a diversa pericolosità geologica e idraulica.

Al fine di sintetizzare l'informazione si è operato attribuendo un valore univoco di pericolosità geologica e idraulica a ciascun foglio di mappa, applicando la seguente equazione:

$$P_x = \sum_{i=0}^n \left(\frac{Sp_i}{ST_i} \cdot 100 \right) \cdot r$$

dove:

P_x rappresenta la pericolosità dell'iesimo foglio di mappa x

Sp è la superficie dell'iesima classe nel foglio x

ST_i è la superficie totale del foglio di mappa

r è il punteggio attribuito a ciascuna classe di pericolosità, come riportato nel seguente prospetto:

Pericolosità molto alta	4
Pericolosità localmente elevata	3
Pericolosità bassa	2
Nessun problema dal punto di vista della pericolosità idrogeologica	1
Ghiacciai	0.5
Principali specchi d'acqua	0.5

I valori ottenuti presentano un massimo pari a 400 nel caso in cui un foglio ricada interamente nella classe di pericolosità molto alta ed un minimo pari a 50 nel caso che un foglio sia interamente coperto da un lago o ghiacciaio (quest'ultimo caso non si è in realtà verificato ed il valore minimo di pericolosità relativo è pari a 75)

Una volta ottenuti i valori di pericolosità geologica ed idraulica di ciascun foglio di mappa si è proceduto, alla loro classificazione. Per permettere una corretta evidenziazione delle criticità potenzialmente presenti nella regione si è reso necessario disporre di un numero consistente di classi la cui ampiezza consentisse sia di isolare i casi di pericolosità estremamente alta e bassa che distinguere e separare i più numerosi casi di pericolosità media.

A questo scopo i valori di pericolosità sono stati raggruppati in cinque classi a mezzo della loro caratteristica distribuzione, costruendo una curva normale. La serie derivata risulterà distribuita in modo gaussiano (cioè

in modo normale) in virtù delle proprietà della serie iniziale e per essa sarà possibile calcolare il valor medio (x_m) e la deviazione standard (σ) utilizzando le consuete formule di statistica.

Ciò ha permesso di identificare i limiti superiori ed inferiori delle cinque classi, e dunque la loro ampiezza, come mostrato nel seguito:

Identificativo delle classi	Definizione del limite superiore ed inferiore delle classi	Tipologia di classe
Classe A	$>(x_m + 3/2 \sigma)$	Pericolosità estremamente alto
Classe B	$(x_m + 3/2 \sigma)-(x_m + 1/2 \sigma)$	Pericolosità alto
Classe C	$(x_m + 1/2 \sigma)-(x_m - 1/2 \sigma)$	Pericolosità medio
Classe D	$(x_m - 1/2 \sigma)-(x_m - 3/2 \sigma)$	Pericolosità basso
Classe E	$<(x_m - 3/2 \sigma)$	Pericolosità estremamente basso

Le classi così ottenute sono centrate rispetto alla media, hanno le tre classi centrali (B, C e D) di ampiezza pari ad una deviazione standard σ , la prima e l'ultima classe con estremi inferiore e superiore rispettivamente pari a [limite sup. classe B, $+\infty$] e [$-\infty$, limite inf. classe D,] e sono quindi idonee a consentire una corretta classificazione (relativa) della pericolosità.

Nella Tavola 3 dell'Allegato cartografico vengono riportate le classi di pericolosità relativa calcolate con la metodologia poc'anzi descritta e da un confronto con la Tav. 2 è possibile evidenziare la buona rispondenza tra le classi delle due carte e come le classi di pericolosità maggiore siano concentrate nelle zone a quota più elevata.

Si è infine proceduto al calcolo di un indice di concentrazione delle SOI che riducono il rischio di erosione attraverso la seguente equazione:

$$Ic_x = \sum_{n=0}^i \frac{SOI_i}{SAU_i} \cdot 100$$

dove:

Ic_x è l'indice di concentrazione per ciascun foglio di mappa

SOI_i è la Superficie Oggetto di Impegno degli interventi che riducono l'erosione (cfr. Tab. 4.1)

SAU_i è la SAU dell'iesomo foglio di mappa

I valori così ottenuti per ciascun foglio sono stati classificati secondo gli intervalli riportati nella Tavola 4, distinguendo inoltre i fogli che non hanno SAU (in bianco) con quelli che pur avendo una SAU non sono interessati da SOI (colorati in grigio). Alla tavola 4 sono state sovrapposte le classi di pericolosità elevata (A e B) individuate nella Tavola 3.

Dall'analisi risulta che oltre 32.000 ettari di SOI ricadono nelle due classi di pericolosità elevata ed il restante 14.300 ettari ricadono nelle classi a pericolosità media e bassa (Tab. 4.1). In particolare la massima concentrazione, pari al 94%, si ottiene nella classe più elevata di pericolosità; al diminuire delle classi di pericolosità l'incidenza della SOI/SAU si abbassa fino al valore del 74% nella classe di minima pericolosità.

Ciò dimostra come l'effetto delle misure agroambientali si sia massimizzato in virtù della loro maggior concentrazione proprio dove più alto è il pericolo di erosione e di dissesto.

5 - PROMOZIONE DELL'ADEGUAMENTO DELLO SVILUPPO RURALE DELLE ZONE RURALI

Focus group di approfondimento sulle misure ex Art. 33 Reg. (CE) n. 1257/99

Caso di studio territoriale: Comunità Montana Monte Cervino

Finalità del *Focus group* è stato acquisire, attraverso il confronto fra i partecipanti, elementi di conoscenza e giudizio sugli effetti derivanti dall'applicazione del PSR nell'area di studio della Comunità Montana del Monte Cervino che hanno completato le indagini svolte dal Valutatore.

Al *Focus group* (Ottobre 2005), hanno partecipato rappresentanti di istituzioni pubbliche e organizzazioni private, quali: Regione, Assessorato Agricoltura; Comunità Montana: presidente e vicepresidente; GAL Leader + (Direttore), Consorzio di bonifica e Irrigazione (presidente); Associazione di produttori (Presidente caseificio cooperativo); Organizzazione professionali (CIA e Coldiretti); Institut Agricol Regional (tecnico).

Il *Focus group* è stato condotto con l'ausilio della tecnica della Nominal Group Technique (NGT). La NGT è una tecnica⁽⁵⁾ atta alla gestione di riunioni organizzate per produrre stime e previsioni che non possono essere trattate con tecniche quantitative.

La tecnica prevede la partecipazione di un gruppo ristretto di esperti giudici (da 7 a 12), chiamati ad interagire fra loro attraverso un processo diretto e strutturato. Il confronto avviene prima per iscritto, con una successiva discussione verbale⁽⁶⁾.

Con l'ausilio di una matrice (allegata di seguito) ogni singola misura è stata infatti valutata in relazione agli impatti prodotti sui principali indicatori del Questionario Valutativo Comune tramite l'attribuzione di un punteggio di tipo cardinale da parte di ogni esperto/testimone. Nella fase successiva della discussione verbale i giudizi espressi facendo ricorso alla scala di valori cardinali, sono stati motivati discutendo le singole posizioni nell'obiettivo di arrivare (se possibile) ad un giudizio il più possibile condiviso (valore modale).

⁽²⁷⁾ Bezzi C. Glossario della ricerca valutativa. 2004.

⁽⁶⁾ Da Bezzi C. Glossario della ricerca valutativa. 2004: “.....tra la frase di scrittura e quella verbale si perde l'identità delle cose scritte ed il conduttore deve continuamente dividere l'idea dall'ideatore onde evitare che i giudizi siano dovuti a dinamiche “psico-sociali” che influenzano l'interazione di un gruppo..... e fare quindi in modo che il giudizio non sia frutto di rapporti di potere, ma legati alle reali conoscenze dei partecipanti al gruppo di lavoro”.

Valutazione Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006
Focus group di approfondimento sulle misure ex art. 33 Reg. (CE) n. 1257/99
Caso di studio territoriale: COMUNITÀ MONTANA MONTE CERVINO

In che misura le azioni sovvenzionate:

	<i>reddito</i>	<i>occupazione</i>	<i>caratteristiche strutturali</i>		<i>ambiente e territorio</i>		<i>qualità della vita</i>
	generano impatti sul reddito della popolazione locale?	generano impatti sull' occupazione agricola (mantenimento/aumento dei posti di lavoro nelle aziende agricole destagionalizzazione della domanda di lavoro)	contribuiscono a migliorare le strutture aziendali anche da un punto di vista della loro gestione	incoraggiano il dinamismo degli operatori e favoriscono lo sviluppo locale (nascita di nuove iniziative produttive)	contribuiscono al miglioramento da un punto di vista ambientale , dell'uso delle risorse (suolo, acqua) nella gestione delle aziende agricole e per il complesso del territorio	incidono sul miglioramento del territorio rurale in termini di paesaggio, e/o patrimonio storico culturale	possono incidere sulla qualità della vita della popolazione locale (riduzione dell'isolamento, miglioramento attrattive/servizi locali e delle condizioni lavorative, abitative)
Area di studio (effetto globale sul territorio della CM)							
Progetti finanziati nell'area di studio (effetto diretto sui beneficiari del sostegno)							
Effetto prodotto da altre misure/programmi attuati nell'area di studio							

Legenda

- -1: impatto negativo
- 0: impatto nullo
- +1: impatto da appena positivo a leggermente positivo
- +2: impatto discretamente positivo, con ombre e luci; avrebbe potuto essere migliore ma è comunque apprezzabile
- +3: impatto decisamente positivo, molto ben rispondente agli obiettivi della misura
- n: relazione non pertinente
- **celle vuote**: la personale conoscenza non consente di esprimere un giudizio

Caso studio sul progetto latte qualità : approfondimento sul bacino di utenza della Comunità Montana del Monte Cervino

DATI RACCOLTI

Strutture di raccolta e trasformazione del latte crudo, operanti nella CM indagate:

- Cooperativa Champagne
- Cooperativa Latte Chatillon
- Cooperativa Salirod
- Cooperativa Calle del Marmore

Quantitativi di latte raccolti e trasformati dalle cooperative del caso studio (kg)

Anno	1999	2000	2001	2002
Marmore	2.540.199,20	2.518.820,50	2.758.480,70	2.585.478,85
Champagne	1.740.846,98	1.801.300,67	1.917.433,17	1.958.364,24
Chatillon	2.392.831,11	1.941.890,10	1.997.932,00	2.133.055,21
Salirod	600.041,95	531.599,79	465.740,10	456.424,80
Totale	7.273.919,24	6.793.611,06	7.139.585,97	7.133.323,10
Totale regione (***)	50.000.000,00	50.000.000,00	50.000.000,00	50.000.000,00
%	14,55	13,59	14,28	14,27
	100	- 6,60	- 1,85	- 1,93

Soci conferenti nel 2002

Marmore	74
Champagne inverno	81
Champagne estate	18
Chatillon	60
Salirod	22
Totale	255

Caratteristiche analitiche del latte conferito nel periodo 1998-2002

	1998	1999	2000	2001	2002
Grasso					
Champagne	3,50	3,47	3,42	3,46	3,36
Salirod	3,70	3,53	3,53	3,53	3,54
Valle del Marmore	3,51	3,55	3,46	3,47	3,53
Chatillon	3,58	3,48	3,45	3,48	3,51
Medie	3,57	3,51	3,47	3,49	3,49
Universo regionale	3,56	3,49	3,45	3,52	3,54



Proteine	1998	1999	2000	2001	2002
Champagne	3,27	3,31	3,28	3,32	3,33
Salirod	3,23	3,20	3,19	3,20	3,24
Valle del Marmore	3,35	3,33	3,33	3,36	3,36
Chatillon	3,30	3,30	3,29	3,30	3,30
Medie	3,29	3,29	3,27	3,30	3,31
Universo regionale	3,28	3,31	3,29	3,33	3,31

Cellule Somatiche	1998	1999	2000	2001	2002
Champagne	161	174	227	221	252
Salirod	214	253	297	289	303
Valle del Marmore	269	262	388	438	430
Chatillon	186	237	336	397	393
Medie	208	232	312	336	345
Universo regionale	174	204	286	308	332

Coliformi	1998	1999	2000	2001	2002
Champagne	1.370	2.075	542	1.039	1.079
Salirod	2.885	1.705	4.885	4.731	1.769
Valle del marmore	3.262	2.922	5.843	2.577	3.506
Chatillon	8.351	4.806	1.970	3.433	3.802
Medie	3.967	2.877	3.310	2.945	2.539
Universo regionale	3.426	3.781	3.450	5.101	6.246

Proteolitici	1998	1999	2000	2001	2002
Champagne	5.532	4.549	4.156	5.229	6.705
Salirod	4.133	4.727	13.179	5.968	2.722
Valle del Marmore	9.132	4.590	9.223	10.009	7.234
Chatillon	8.899	7.223	5.717	8.275	8.476
Medie	6.924	5.272	8.069	7.370	6.284
Universo regionale	5.547	4.826	7.249	8.741	8.043

Carica batterica tot ale	1998	1999	2000	2001	2002
Champagne	74	86	103	105	125
Salirod	166	164	149	336	221
Valle del marmore	145	200	306	261	260
Chatillon	169	234	206	288	288
Medie	139	171	191	248	224
Universo regionale	110	158	177	205	202

Effetti del pagamento differenziato nelle aziende associate al Caseificio di Chatillon

Confronto prezzo unitario con remunerazione differenziata e senza per classi di aziende (centesimi di euro correnti)

Posizione in graduatoria per i PMA per classi	Prezzo unitario sistema con qualità	Prezzo unitario sistema senza qualità	Differenza di prezzo unitario
1°-10°	41 - 40	38,8	(1,2 - 2,2)
20° - 11°	40 - 39,4	38,8	(0,6-1,2)
30° - 21°	39,4 - 39,1	38,8	(0,3-0,6)
40° - 31°	39,1 - 38,7	38,8	(-0,1)-(+0,3)
50° - 41°	38,7 - 38,1	38,8	-(0,7 - 0,1)
60° - 51°	38,1 - 36,9	38,8	-(1,9-0,7)

Fonte: dati Federation Regionales des Cooperatives Valdotaines, anno 2001-20002

Confronto prezzo totale con remunerazione differenziata e senza per classi di aziende (centesimi di euro correnti)

Posizione in graduatoria per i PMA per classi	Litri conferiti	Ricavo totale sistema con qualità	Ricavo totale sistema senza qualità	Differenza di ricavo
1°-10°	213.562	8.756.023 - 8.542.462	8.286.188	469.835 - 256.264
20° - 11°	189.712	7.588.495 - 7.474.667	7.360.840	227.655 - 113.827
30° - 21°	332.673	13.107.334 - 13.007.532	12.907.729	199.604 - 99.802
40° - 31°	529.857	20.717.418 - 20.505.476	20.558.461	158.957 - (-52986)
50° - 41°	293.491	11.358.092 - 11.181.998	11.387.441	-(29.349 - 205.444)
60° - 51°	511.632	19.851.323 - 19.493.180	19.851.323	- (358.142 - 972.101)

Fonte: dati Federation Regionales des Cooperatives Valdotaines anno 2001-20002

6 - TAVOLI TEMATICI

Premessa

Nel mese di marzo 2006, il gruppo di Valutazione del PSR 2000-2006, in collaborazione con le strutture della Amministrazione regionale responsabili della sua attuazione hanno organizzato tre “tavoli” di confronto tra soggetti aventi avuto esperienza diretta (“esperti”) del processo di attuazione del Piano stesso e/o di sue singole componenti. La finalità generale è stata quella di approfondire e condividere i punti di forza e di debolezza emersi nel processo di attuazione quindi gli eventuali i miglioramenti e/o da modifiche da apportare nella fase di programmazione 2007-2013.

I tavoli sono stati realizzati utilizzando la tecnica del “focus group” (FG), basata sulla discussione tra un gruppo di persone su un determinato argomento in relazione a obiettivi specifici. L’interazione che si realizza tra i componenti del gruppo costituisce la base per la rilevazione. A differenza di altre tecniche il FG favorisce e valorizza il confronto diretto fra punti di vista diversi e quindi consente di far emergere le principali dimensioni del problema, di chiarirne le principali direzioni, componenti e ragioni. La sua implementazione permette di confrontare i risultati ottenuti dall’analisi valutativa con un gruppo esterno a quello di valutazione in modo da ottenere una chiave di lettura più approfondita e supportata dal parere degli esperti. In tal modo è possibile confermare o meno quanto emerso dalle analisi condotte dal valutatore attraverso altri strumenti (indagini campionarie, elaborazione dei dati statistici o di monitoraggio ecc..).

I temi affrontati nei tre tavoli sono stati, rispettivamente, i seguenti:

- *“il sostegno all’insediamento dei giovani agricoltori”*
- *“le modalità di applicazione delle misure agroambientali”*
- *“dall’articolo 33 del Reg.CE1257/99 all’Asse 3 del Reg.(CE) 1698/05”*

Il reclutamento degli esperti che hanno partecipato all’incontro è stato effettuato dal Servizio politiche comunitarie dell’Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali dall’amministrazione regionale; il criterio generale seguito è stato quello di garantire una adeguata “rappresentatività” delle competenze e delle opinioni presenti nel mondo agricolo e rurale. Il gruppo selezionato è quindi risultato composto da esperti a vario titolo coinvolti nella attuazione della o delle Misure correlate al tema di discussione, o in qualità di “gestori” o in qualità di “beneficiari” delle stessa: funzionari e tecnici della Regione, esponenti delle diverse associazioni di categoria agricole, esponenti del settore della formazione, agronomi, agricoltori, rappresentanti di istituti di ricerca.

Ciascun L’incontro ha avuto una durata di circa due ore e mezza, presso la sede dell’Assessorato all’Agricoltura. Il dibattito tra i partecipanti è stato preceduto da un intervento introduttivo di un “facilitatore” (del gruppo di Valutazione) il quale ha successivamente coordinato la discussione tra i partecipanti. Gli interventi svolti nel corso dei due incontri sono stati interamente registrati, con il fine esclusivo di facilitare l’esecuzione della successiva fase di elaborazione ed interpretazione dei risultati di indagine, di seguito esposti.

6.1 Focus Group: “Il sostegno all’ insediamento dei giovani agricoltori nella nuova programmazione”

Data dell’incontro: 9 marzo 2006

INTERVENTO INTRODUTTIVO

La Valutazione intermedia (aggiornamento 2005) ha evidenziato le seguenti criticità nell’applicazione della misura a favore dell’insediamento dei giovani agricoltori:

- alta percentuale di rilevatori da familiari e alta percentuale di sostituzioni parziali dei conduttori cedenti familiari di età elevata
- insediamento in aziende di dimensioni ridotte costituite da frazioni dell’azienda originaria non indipendenti strutturalmente ed economicamente;
- bassi livelli di redditività del lavoro agricolo (reddito da lavoro agricolo/ULT = €13.840);
- alta partecipazione dei giovani agricoltori alla misura “Investimenti nelle aziende agricole” ma investimenti di importo contenuto (Importo finanziato medio €12.119/azienda).

Il nuovo regolamento (CE) 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR prevede che la misura a favore dell’insediamento sia condizionata alla stesura di un piano aziendale, quale strumento per verificare nel tempo lo sviluppo delle attività della nuova azienda.

Gli orientamenti strategici comunitari prevedono che per promuovere il rinnovo generazionale nel settore agricolo si possono prendere in esame associazioni di misure, tra quelle contemplate dall’asse 1, adattandole alle esigenze dei giovani agricoltori.

Il Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale (versione dicembre 2005) prevede l’applicazione di strumenti atti ad assicurare una migliore integrazione delle diverse misure contenute nel Regolamento. Il “pacchetto di misure per i giovani” contiene oltre al premio di insediamento anche un sostegno al piano di investimenti aziendale, il supporto del servizio di assistenza e l’aiuto per la consulenza aziendale, oltre alle altre misure aziendali ritenute più opportune in funzione delle caratteristiche dell’azienda e delle tecniche produttive adottate.

L’applicazione della misura “insediamento giovani agricoltori” in Francia nel periodo 2000-2006 è caratterizzata da:

- la redazione di un piano previsionale di insediamento atto a dimostrare la sostenibilità tecnica ed economica del progetto;
- la concessione di un prestito a tasso agevolato oltre al premio di insediamento;
- il monitoraggio annuale dei risultati aziendali;
- la partecipazione del giovane ad uno stage formativo della durata di 40 ore propedeutico all’insediamento;
- vantaggi fiscali per i 5 anni successivi all’insediamento.

SINTESI DELLE QUESTIONI ED DELLE OPINIONI EMERSE NELL'INCONTRO

Considerazioni generali

E' opinione condivisa tra i partecipanti al tavolo che il problema del ricambio generazionale in Valle d'Aosta derivi soprattutto nella difficoltà di trovare una sostituzione agli agricoltori più anziani. Tale difficoltà è particolarmente evidente per le aziende della fascia altimetrica intermedia dove le varie forme di integrazione e di aiuto sono più ridotte rispetto alle aziende che dispongono di alpeggi. Vanno quindi ricercate delle forme di integrazione differenziate per territorio, coinvolgendo maggiormente gli enti locali al fine di assicurare adeguati livelli di reddito.

Anche se il nuovo Regolamento prevede un cospicuo aumento del premio di insediamento, viene evidenziato che tale importo non è comunque sufficiente per la realizzazione di interventi di ammodernamento e miglioramento aziendale e per questo si ritiene fondamentale inserire il premio giovani agricoltori in un più ampio "pacchetto giovani" che integri le diverse misure previste dal Piano di Sviluppo Regionale. Questo anche per evitare che il premio di insediamento, più che rappresentare un aiuto "una tantum", aiuti nel concreto a formare una figura imprenditoriale in grado di gestire un'azienda agricola competitiva.

La concessione del premio sottoforma di abbuono di interessi potrebbe servire a creare un maggior effetto leva ed, unitamente ad una più efficace selezione dei potenziali beneficiari, ad indirizzare il premio verso i giovani più motivati.

Per risolvere il problema dell'insediamento in aziende agricole di dimensioni ridotte e spesso non autonome, strutturalmente ed economicamente, bisogna favorire la creazione di forme associative tra giovani al fine di evitare ulteriori frazionamenti aziendali e rafforzare la multifunzionalità dell'azienda agricola in grado di assicurare adeguati livelli di reddito complessivo

Per migliorare l'impatto della misura sul ricambio generazionale è importante favorire la sinergia con la misura prepensionamento prevedendo una maggiorazione del premio nel caso in cui il rilevatario sia un giovane con meno di 40 anni.

La redazione del piano aziendale

Viene rilevato da più parti che gli agricoltori che effettuano investimenti aziendali spesso non hanno un piano organico di sviluppo aziendale e non considerano la sostenibilità tecnica ed economica del progetto. La redazione del piano aziendale e soprattutto il successivo monitoraggio degli obiettivi prefissati è condizione fondamentale per un razionale sviluppo aziendale.

Viene per altro evidenziato che il piano non deve costituire un ulteriore appesantimento delle procedure e degli obblighi necessari alla presentazione della domanda, evitando che diventi "un altro formulario da riempire fatto in fotocopia" come è avvenuto in passato nella predisposizione dei Piani di Miglioramento Materiale previsti dal Regolamento CE 950/97. Si dovrebbe evitare che il piano diventi un'ulteriore formalità da espletare in quanto si tratta di una pianificazione molto dettagliata che dovrà essere poi verificata entro i tre anni successivi all'accoglimento della domanda.

Al fine di migliorare la competitività aziendale si dovrebbe prevedere una premialità per coloro che inseriscono nel piano aziendale elementi di innovazione e di diversificazione delle produzioni aziendali nonché elementi di multifunzionalità dell'azienda agricola.

L'erogazione di servizi di consulenza e di tutoraggio aziendale

Si rileva che in Valle d'Aosta la richiesta di consulenza tecnica da parte degli imprenditori agricoli è sempre stata piuttosto modesta, sia per le ridotte dimensioni aziendali, sia per il ruolo assistenzialista che svolge l'amministrazione regionale. Il tutoraggio deve quindi integrare il ruolo dell'amministrazione regionale la quale esprime e utilizza prevalentemente le proprie competenze specifiche di tipo tecnico e normativo; ciò al

fine di valutare non solo la ammissibilità dei singoli interventi, ma anche la loro coerenza e fattibilità economica e il loro più o meno consapevole inserimento in un organico progetto o percorso di sviluppo aziendale.

Nell'incontro emergono due posizioni rispetto al ruolo da assegnare ai servizi di consulenza aziendale: una consulenza specialistica continuata nel tempo e orientata ad una favorire una gestione organica ed economicamente sostenibile dello sviluppo aziendale; una consulenza che si limiti ad assistere l'agricoltore nella presentazione della domanda e lasci maggior libertà alle scelte imprenditoriali, in maniera che l'agricoltore *“cammini con le proprie gambe”*.

I tecnici impegnati sul territorio evidenziano che si sta cominciando a registrare una certa richiesta di servizi di consulenza aziendale, anche se spesso le aziende non sono in grado di sostenerne il costo e per questo diventa fondamentale il cofinanziamento regionale. C'è chi però intravede nei servizi di consulenza aziendale un ulteriore vincolo alle scelte imprenditoriali e palesa la possibilità che il costo di tali servizi vada a assorbire completamente il maggior valore aggiunto ottenuto. Viene comunque ribadito che la consulenza deve rappresentare un supporto alle scelte dell'agricoltore e non diventare il tramite attraverso il quale ottenere i finanziamenti.

È opinione condivisa che la consulenza e il tutoraggio aziendale devono rappresentare una opportunità e derivare da *“un'esigenza espressa dall'agricoltore e non un obbligo calato dall'alto”*

È stato inoltre evidenziato come i servizi di consulenza aziendale potrebbero non essere economicamente sostenibili da aziende di dimensioni ridotte e quindi si propone che il costo di tale consulenza sia proporzionato alle dimensioni aziendali. Come ulteriore soluzione si indica la possibilità da parte dei giovani di associarsi creando delle strutture che abbiano le professionalità necessarie all'espletamento dei servizi di consulenza ma che allo stesso tempo riescano a contenerne i costi.

Si rileva inoltre come i servizi di consulenza saranno necessari ad indirizzare e assistere l'agricoltore nei confronti degli obblighi introdotti dalle nuove norme sulla condizionalità e sul rispetto dei requisiti minimi di igiene e benessere animale, che costituiscono un quadro normativo piuttosto articolato e complesso.

La formazione professionale

Si ritiene che l'attuale struttura dei corsi di formazione dedicati ai giovani agricoltori non sia adeguata alle nuove esigenze ed è spesso considerata dagli utenti come un obbligo e non come un'opportunità. I corsi devono essere differenziati per settore produttivo, potrebbero essere accompagnati da uno stage aziendale e dovrebbero avere tra le finalità quella di far conoscere agli agricoltori tutti gli obblighi ed i vincoli introdotti dai nuovi regolamenti e le differenti possibilità offerte dal PSR e da altre forme di finanziamento eventualmente attivate.

È opinione condivisa che successivamente alla formazione il *“giovane non può essere lasciato a se stesso”* ma deve essere accompagnato per almeno cinque anni dopo l'insediamento.

Prendendo spunto dalla legge sull'imprenditoria relativa alle aziende artigiane, si propone una formazione precedente all'insediamento in azienda e propedeutica alla redazione del piano di sviluppo aziendale. Tale momento formativo deve essere poi seguito da un'azione di tutoraggio necessaria alla verifica degli obiettivi proposti e all'eventuale modifica ed aggiustamento delle azioni intraprese. Alcuni rilevano che l'applicazione di tale procedura potrebbe allungare molto i tempi necessari all'insediamento del giovane in azienda.

Le azioni di accompagnamento non dovrebbero riguardare solamente i giovani neinsediati ma anche assistere coloro che vogliono intraprendere azioni innovative e/o diversificare le attività aziendali e quindi divenire una presenza costante nel ciclo della vita aziendale.

Anche in questo caso è fondamentale far percepire l'azione formativa come un'opportunità e non un obbligo. A tal fine potrebbe essere utile graduare l'erogazione del premio in base ai livelli formativi raggiunti e/o alle azioni di tutoraggio intraprese.

6.2 Focus Group: “Nuove modalità di applicazione delle Misure Agroambientali nella programmazione 2007-2013”

Data dell'incontro: 9 marzo 2006

INTERVENTO INTRODUTTIVO

Il Consiglio europeo di Göteborg (giugno 2001) ha approvato la Strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile, affiancando la dimensione ambientale a quelle sociale ed economica e quindi sancendo l'integrazione delle politiche ambientali trasversalmente a tutte le misure.

Il nuovo regolamento sul sostegno allo sviluppo rurale (CE 1698/2005) stabilisce infatti che “le indennità agroambientali dovrebbero continuare a svolgere un ruolo fondamentale nel promuovere lo sviluppo sostenibile delle zone rurali e nel soddisfare la crescente domanda di servizi ambientali da parte della società”

Le misure agroambientali potranno essere riformulate in modo più flessibile e con una più ampia gamma di impegni e premi. Per l'applicazione delle misure agroambientali si delineano dunque due possibili approcci:

- una serie di impegni strutturati e sinergici tra loro che l'azienda beneficiaria deve osservare congiuntamente;
- l'azienda beneficiaria sceglie gli impegni a cui aderire tra una serie di possibili interventi specifici (menù di misure)

La prima ipotesi che ricalca il modello finora adottato è maggiormente vincolante e implica la concentrazione degli interventi e il rispetto di tutte le diverse norme previste. Questo però crea una serie di vincoli che potrebbero indirizzare in maniera troppo stringente la gestione ordinaria dell'azienda ma che di contro dovrebbero assicurare un più elevato impatto ambientale.

Il secondo approccio premia l'azienda rispetto alla misura e consentendo all'azienda di scegliere quanti e quali interventi sottoscrivere in base alle proprie esigenze produttive assicura maggior flessibilità. Tale approccio potrebbe però rendere meno efficace l'impatto ambientale della misura, in quanto la sottoscrizione di più impegni determina un effetto sinergico

Il nuovo regolamento specifica inoltre che “i pagamenti agroambientali possono essere concessi anche ad altri gestori del territorio, quando ciò sia giustificato ai fini della realizzazione di obiettivi ambientali”. amplia dunque la platea dei potenziali beneficiari aggiungendo agli agricoltori anche tutti coloro che si occupano di gestione del territorio (GAL, Comuni, Comunità Montane ecc.), allargando quindi il campo d'azione delle misure ambientali (es. tutela idrogeologica).

Appare necessario inoltre che gli interventi siano promossi con una visione di concentrazione nelle zone dove i problemi di degrado ambientale sono più rilevanti e accentuati, come peraltro evidenziato nel Piano Strategico Nazionale dove si auspica che “nell'applicazione delle misure vengano individuate specifiche priorità territoriali in relazione alle diverse problematiche regionali”

SINTESI DELLE QUESTIONI ED DELLE OPINIONI EMERSE NELL'INCONTRO

La totalità dei partecipanti esprime un evidente interesse ad approfondire l'ipotesi che prevede l'applicazione delle misure agroambientali a “menù”, esprimendo comunque soddisfazione da parte del mondo agricolo per le modalità attraverso le quali le misure agroambientali sono state applicate nel periodo 2000-2006.

L'introduzione della condizionalità in seguito alla riforma della PAC comporta un innalzamento del livello di impegno delle misure agroambientali. Il Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale mira infatti “a conseguire più risultati che integrino e rafforzino gli standard minimi perseguiti dalla condizionalità”

La discussione ha evidenziato potenzialità e criticità di entrambi gli approcci inerenti le modalità di applicazione della misura.

Viene sottolineata una certa perplessità sull'efficacia rispetto agli effetti ambientali delle misure a “menù”: si ritiene che la valutazione dell'imprenditore rispetto alla scelta delle azioni a cui aderire sarebbe unicamente di tipo economico e trascurerebbe le potenziali sinergie ambientali che si creerebbero con l'adozione di una serie di interventi integrati tra di loro.

Di contro il sistema a menù essendo molto più flessibile permette all'agricoltore di intervenire in situazioni di specifica emergenza (es. rilevante attacco fitosanitario) venendo meno ad un singolo impegno senza dover rinunciare al premio complessivo ma solo alla quota parte relativa a quell'impegno. Viene inoltre rilevato che questa modalità di applicazione delle misure agroambientali garantisce all'imprenditore beneficiario una maggiore autonomia decisionale risultando meno vincolante nella pianificazione delle strategie aziendali.

Si ricorda infine che anche nel caso di adesione ad un unico impegno, questo comporta comunque il rispetto delle norme della condizionalità e quindi comunque un livello minimo assicurato di salvaguardia ambientale.

Il buon successo della misura nel periodo 2000-2006, le ridotte difficoltà incontrate dall'agricoltore nell'aderire ad un unico pacchetto e il presumibile maggior impatto sull'ambiente costituiscono elementi a favore della possibilità di riproporre la misura con le stesse procedure applicative del periodo 2000-2006.

La proposta che emerge è quella di strutturare le misure a menù ma prevedendo una premialità per coloro che aderiscono al “pacchetto completo”; è stato infatti verificato che l'effetto combinato delle azioni è superiore alla somma degli interventi realizzati singolarmente e quindi, considerando che il fondamento degli aiuti agroambientali è costituito dall'efficacia ambientale, risulta prioritario favorire coloro che massimizzano gli impatti sulla salvaguardia dell'ambiente.

La probabile riduzione delle risorse finanziarie disponibili impone la *concentrazione degli interventi*. Tale concentrazione può essere realizzata rispetto ad:

- tipologia di impegno;
- territorio.

Per quanto attiene al primo punto viene rilevato che, nel caso di applicazione a menù delle misure agroambientali, non tutti gli interventi possibili determinano la stessa efficacia ambientale, per cui bisognerebbe prevedere una differenziazione dell'intensità dell'aiuto in funzione della valenza ambientale della singola azione.

Tale differenziazione consentirebbe all'amministrazione regionale di concentrare le risorse finanziarie verso le azioni maggiormente efficaci indirizzando quindi le scelte dell'agricoltore.

In riferimento alla territorializzazione del premio è opinione condivisa che ciò non debba comportare l'esclusione di porzioni di territorio nell'applicazione delle misure agroambientali. Una proposta è quella di modulare il premio in base alle caratteristiche del territorio considerando sia le esigenze di tutela ambientale che i diversi territori esprimono (biodiversità, tutela delle risorse idriche, tutela del suolo, ecc.), sia la differente gravosità che l'adesione all'impegno richiede in funzione dell'ubicazione dell'azienda.

Un'ipotesi di zonizzazione prevede di utilizzare il Piano Territoriale Paesistico già impiegato ad esempio per la redazione dei piani regolatori comunali. Il PTP distingue al suo interno le zone classificate E (zone di particolare pregio paesaggistico, ambientale, naturalistico o di particolare interesse agricolo o agro-silvo-pastorale) nelle quali potrebbe essere prevista una maggiorazione del premio. L'obiezione che viene mossa è relativa all'eccessiva frammentazione delle diverse aree che comporterebbe difficoltà gestionali per l'amministrazione regionale.

Una proposta di modulazione che integra sia l'aspetto territoriale che quello relativo alle tipologie di impegno prevede la differenziazione del premio in base al contesto operativo, al comparto produttivo, ed alla conseguente gravosità per l'azienda della sottoscrizione dell'impegno agroambientale. Tale proposta comporterebbe una zonizzazione del territorio regionale molto articolata; ciò determinerebbe da un lato una serie di difficoltà gestionali, ma di contro troverebbe una sua valenza applicativa in virtù della ridotta estensione territoriale della regione Valle d'Aosta.

6.3 Focus group: dall'articolo 33 del Reg. 1257/99 all'Asse 3 del Reg (CE) 1698/05

Data dell'incontro: 8 marzo 2006

INTERVENTO INTRODUTTIVO

Obiettivo del Focus è quello di condividere con esponenti del mondo rurale, alcuni nodi che sottendono la programmazione e attuazione dell'Asse 3 del Reg(CE) 1698/05, alla luce delle esperienze, positive e negative, in corso e delle valutazioni emerse dal Rapporto di Aggiornamento della Valutazione intermedia del PSR Valle d'Aosta, in particolare per quanto riguarda le misure Art. 33.

L'Asse 3 infatti rappresenta, pur con non indifferenti modifiche⁷, "l'erede naturale" dell'Art. 33 del Reg. (CE)1257/99; esso dovrà fare i "conti" sia con una disponibilità di risorse minore che in passato, dovuta alla contrazione a livello comunitario⁽⁸⁾ presumibilmente non compensata da un incremento delle risorse regionali e nazionali per le politiche di sviluppo rurale (aiuti di Stato), sia con alcuni elementi fondamentali richiamati dalla Commissione Europea: selezione territoriale (zonizzazione), innovatività e qualità degli interventi, coerenza con le altre politiche.

Quanto emerge dall'Aggiornamento della valutazione intermedia: nonostante alcuni risultati certamente positivi (dagli interventi di ricomposizione fondiaria alle nuove iniziative agrituristiche) l'attuazione dell'articolo 33 nel PSR mostra un set di progetti poco innovativi (soprattutto infrastrutture), diffusivamente realizzati nel territorio, scarsamente coordinati tra loro e con altre misure del Piano di sviluppo rurale e/o ad altri programmi di sviluppo (a partire in primo luogo dalle politiche regionali e, in secondo luogo, da altri strumenti e programmi di sostegno quali Leader+, Interreg, FSE ecc..che afferiscono alle aree rurali). Le raccomandazioni della valutazione rimandano alla necessità di concentrare gli interventi a livello territoriale per aumentarne l'efficacia, alla necessità di collocarsi a stretto contatto con il territorio, per fare emergere da esso specificità, idee forti su cui impennare una strategia di sviluppo locale, valorizzando tale approccio sia nella fase di programmazione sia in quella successiva di attuazione. Altra raccomandazione della valutazione è di sviluppare iniziative per favorire la crescita della capacità e della consapevolezza degli operatori locali.

Per il periodo 2007-2013 diventa dunque essenziale indirizzare al meglio le ridotte risorse disponibili, concentrando gli interventi di sviluppo rurale e l'approccio LEADER sulle zone rurali "deboli", dove è effettivamente necessario attivare dinamiche endogene di sviluppo⁽⁹⁾. Ciò implica dunque, inevitabilmente, la necessità di scelte programmatiche forti. Ma come attuare la zonizzazione, come perseguire l'approccio dal basso, quale il ruolo del GAL nel PSR 2007/2013, come garantire continuità con l'attuale programmazione?

SINTESI DELLE QUESTIONI ED DELLE OPINIONI EMERSE NELL'INCONTRO

Hanno partecipato al Focus numerosi rappresentanti locali, istituzionali e no, con una decisa preponderanza di testimoni afferenti all'area Leader+ (presidente e direttore del GAL; animatori degli atelier ruraux;

⁽⁷⁾ L'Asse 3 (Art. 52), prevede 8 misure articolate in 3 sottosezioni, ognuna delle quali persegue un obiettivo specifico di sviluppo rurale:

- la sottosezione 1 comprende le misure intese a diversificare l'economia rurale con interventi di diversificazione in attività non agricole, il sostegno alla creazione ed allo sviluppo di imprese e l'incentivazione di attività turistiche;
- la sottosezione 2 comprende le misure intese a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali con iniziative di avviamento di servizi essenziali alla popolazione rurale, di sviluppo e miglioramento dei villaggi, nonché la tutela e la riqualificazione del patrimonio rurale.
- la sottosezione 3 comprende una misura finalizzata alla formazione e informazione degli operatori ed una all'animazione ed all'acquisizione di competenze.

⁽⁸⁾ per il futuro periodo di programmazione si prevede un calo complessivo delle risorse per la politica di coesione a valere sulla rubrica 2 (agricoltura) nell'ordine dell'8%, concentrato soprattutto sul secondo pilastro (sviluppo rurale -12%).

⁽⁹⁾ Regolamento (CE) n. 1698/2005: considerata n. 44, n. 48, n. 50, e, per l'approccio LEADER, art. 61 lettera a) "strategie di sviluppo locale territoriali destinate a territori rurali ben definiti, di livello subregionale".

valutatore). Tale composizione del Tavolo, ha inevitabilmente determinato uno spostamento della discussione verso l'esperienza Leader+ e il suo trasferimento nella nuova programmazione. Inoltre la presenza di un numero di soggetti ben oltre le previsioni, ha determinato un diverso "assorbimento" del tempo previsto, non rendendo possibile affrontare tutti gli argomenti previsti per la giornata. La discussione è stata comunque animata e testimonia un grande interesse degli operatori locali verso le politiche di sviluppo rurale.

La discussione del tavolo e l'intervento degli *stakeholders* ha affrontato preliminarmente il tema della selezione di aree (territoriali o tematiche) su cui far convergere le politiche di sviluppo, cercando di definire, con diversi contributi, l'approccio più idoneo nella futura programmazione per consentire la concentrazione efficace delle risorse. Il tavolo in linea generale, supera l'idea di una zonazione/differenziazione del territorio basata su parametri socio-economici e territoriali¹⁰ analoga ai trascorsi periodi di programmazione (alla Regione sono stati applicate diverse zonazioni, come quella utilizzata per le aree Phasing Out e quella dell'individuazione delle aree Leader+ : i 32 comuni eligibili al programma sono quelli nei quali le difficoltà collegate a fattori fisici, climatici e ambientali risultano più accentuate).¹¹

Tali criteri di zonizzazione, apprezzati da alcuni in quanto hanno salvaguardato nel caso del Leader + i Comuni più deboli, vengono considerati, dalla maggior parte dei soggetti presenti, restrittivi, in quanto escludono parti di territorio che invece possono giocare un ruolo nelle politiche di sviluppo e di coesione, se non addirittura "distorsivi" in quanto incapaci di cogliere le situazioni specifiche, ad esempio quelle delle frazioni ricadenti nel territorio del comune di Aosta che, lontane dal centro abitato, presentano caratteristiche simili a comuni più svantaggiati montani.

La platea è per lo più concorde nel ritenere *il territorio regionale come un unicum* sostanzialmente omogeneo¹² e con una forte valenza di ruralità, con la sola esclusione di 9 comuni (o porzioni di essi) ad elevata densità di popolazione (che pertanto non presentano caratteristiche di ruralità secondo la definizione OCSE).

In definitiva il tavolo si esprime a favore della *zonazione* non come elemento discriminante a monte ma come *elemento di priorità* nella fase di selezione dei progetti da accompagnare a criteri relativi alla *innovatività e qualità* delle iniziative e alla loro capacità di *integrare* soggetti e territori. Questi criteri sono sostanzialmente quelli attraverso cui garantire l'efficacia/efficienza del Piano a fronte delle minori risorse a disposizione.

L'esperienza del GAL Leader+ testimonia quanto, a fronte di obiettivi chiari e condivisi (ad esempio per la valorizzazione turistica), anche realtà minori, come Comuni più piccoli e meno vocati, abbiano espresso progetti di qualità, svolgendo un ruolo di "capofila" nel proporre iniziative di successo che integrano soggetti differenti e realtà a diverso grado di sviluppo.

Una *zonazione per obiettivi* tematici e lo sviluppo di politiche specifiche "zona per zona", sembra l'approccio su cui il tavolo trova il maggior grado di condivisione: esso necessita di una adeguata diagnosi, di contributi consapevoli degli operatori (che impongono interventi di animazione/formazione) ma la realtà locale appare in grado di proporsi in maniera "forte" e l'approccio "*bottom-up*", previsto nel nuovo Regolamento dall'Asse IV, sembra quello che meglio corrisponde alle esigenze di sviluppo rurale, riuscendo anche a mobilitare le risorse più innovative.

(¹⁰) Il Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale sottolinea l'importanza delle differenze esistenti a livello territoriale, "affermando la nozione di un rurale che non è omogeneo al suo interno

(¹¹) La zonazione LEADER+ per la Regione Valle d'Aosta ha adottato un sistema che ha via via scremato" le porzioni "non rurali" del territorio regionale. Dai 74 comuni che compongono la Valle d'Aosta sono stati "eliminati" i 32 comuni appartenenti alla Grande Valée che, in quanto serviti da una buona rete stradale e ferroviaria, sono di più semplice accessibilità ; 2 comuni (Gignod e Roisan) confinanti con il capoluogo regionale che presentano dunque caratteristiche socio-economiche simili a quest'ultimo; 8 comuni a forte vocazione turistica, che fanno registrare almeno 200 presenze turistiche medie giornaliere (nel corso del 1999). Era comunque prevista la possibilità di estendere l'area eligibile LEADER+ anche a comuni "non rurali" qualora il beneficiario capofila appartenesse ai comuni selezionati e le ricadute del progetto interessassero in misura preponderante questi ultimi. Inoltre, le frazioni distanti più di 5 Km dal Municipio dei comuni esclusi potevano partecipare a progetti di sviluppo rurale nei quali il beneficiario capofila fosse un comune selezionato.

(¹²) Ad esempio, tutto il territorio regionale risulta nell'elenco delle zone montane e svantaggiate, di cui all'art. 18 del Reg. (CE) 1257/99

In un'ottica di questo tipo, che pone al centro delle scelte programmatiche non tanto le caratteristiche dei singoli comuni quanto i soggetti attivi che operano sul territorio, diviene fondamentale il ruolo dei Gruppi di Azione Locale: il Reg. (CE) n. 1698/2005, in particolare all'art. 62, conferma il ruolo trainante dei GAL nel "porre in essere la strategia associativa di sviluppo locale"¹³. L'esperienza valdostana in questa programmazione reca con sé due esperienze sottolineate molto positivamente dal Tavolo:

- quella del *GAL Vallée d'Aoste* che, costituito nella seconda metà del 2002, ha portato avanti quasi 60 progetti integrati sul territorio, quali, ad esempio, l'attivazione di servizi alle popolazioni rurali (espace enfants, ludoteche, assistenza Internet) o studi per il recupero organico e secondo le normative urbanistiche di villaggi rurali di particolare interesse storico e architettonico, nonché iniziative di cooperazione;
- quella degli *Atelier Ruraux* (A.R.) costituiti ed operanti all'interno delle Comunità Montane, che rappresentano una delle più significative innovazioni adottate a livello programmatico per l'attuazione del PIC Leader+ 2000-2006. "Il radicamento territoriale degli atelier ruraux costituisce una significativa premessa ed un'efficace leva per la catalizzazione delle risorse endogene"¹⁴. I 5 atelier ruraux attualmente impegnati nell'animazione del territorio costituiscono un fondamentale elemento di raccordo fra "periferia" e "centro" e rappresentano un indubbio motore di progettualità dal basso.

Gli A.R. nonostante problemi di "super-concentrazione" di compiti su alcuni soggetti, rappresentano dunque una "buona pratica" del presente periodo di programmazione da riproporre e rafforzare nel 2007-2013, prevedendo la loro estensione anche nelle Comunità Montane che al momento ne sono prive, potenziando al loro interno la partecipazione dei privati in generale e degli agricoltori in particolare (la partecipazione dei soggetti provati all'iniziativa Leader + rappresenta un problema piuttosto sentito in tutte le Regioni italiane) e rafforzando la comunicazione e la *rete tra le esperienze* di ciascun Atelier.

Questo GAL viene indicato dal tavolo come il soggetto più adeguato per sviluppare l'*approccio Leader* applicandolo non solo alle misure che, nel Reg. 1698/2005, fanno parte dell'*Asse 3* ma anche a quelle degli *Assi 1 e 2*, in linea con quanto previsto dal Reg. (CE) n. 1698/2005, che nel "considerato" 50 afferma che "l'iniziativa Leader ha raggiunto uno stadio di maturità che consente alle zone rurali di adottarne l'approccio più ampiamente, nell'ambito della programmazione generale dello sviluppo rurale", sancendo il superamento della fase di "sperimentazione" ed ampliando il campo d'azione e le tipologie d'intervento cui applicare un approccio operativo simile.

Obiettivo del GAL è di *accreditarsi come agenzia di sviluppo* per affrontare la programmazione su diversi strumenti/fondi. Sono chiaramente di competenza del GAL le *attività di animazione*, mentre deve essere meglio definita la ripartizione degli oneri gestionali nell'attuazione dell'Asse IV. I presenti sottolineano l'attuale pesantezza delle procedure Leader+ che oltre a "deprimere" i privati dall'accedere al programma, costringono le modeste strutture operative dei gruppi a sforzi concentrati essenzialmente sugli aspetti burocratico amministrativi.

Alcuni esponenti del Tavolo riportano all'attenzione il problema nella presente programmazione della sovrapposizione e duplicazione di progetti simili a valere su diversi fondi, confermando quanto emerge dal Documento strategico preliminare della Proposta di Strategia unitaria regionale: "il livello di integrazione, effettivo e percepito, è ancora relativamente scarso, sia tra le politiche/ programmi a finanziamento comunitario che tra queste e le politiche regionali extra-settoriali, oltre che a livello territoriale" - (Allegato E- Rapporto di sintesi).

Il Tavolo evidenzia una carenza di comunicazione fra realtà diverse (anche all'interno dello stesso PSR) che, in un sistema che ha goduto di un'ampia disponibilità finanziaria, ha portato alla realizzazione di numerosi progetti "spot" sparsi sul territorio. "Emerge una pressante domanda di maggiore sinergia e integrazione fra le politiche, considerata imprescindibile soprattutto oggi, in uno scenario di riduzione dei fondi comunitari disponibili e di rischio di marginalizzazione della regione nel contesto europeo"¹⁵.

¹³ Sempre secondo il Reg. (CE) 1698/2005, il sostegno ai GAL è concesso per l'attuazione di strategie di sviluppo locale, per l'attivazione dei progetti di cooperazione e per la gestione della struttura, l'acquisizione di competenze e l'animazione del territorio.

¹⁴ Valutazione LEADER+ Valle d'Aosta

¹⁵ Documento strategico preliminare della Proposta di Strategia unitaria regionale (Allegato E- Rapporto di sintesi)

Tale stato di cose impone quindi per il futuro la creazione di un collegamento fra Programmi diversi in sede *di tavolo di concertazione* al fine di diffondere l'informazione in fase di programmazione e di una *cabina di regia che coordini* gli interventi secondo una visione complessiva ed organica nella successiva fase di realizzazione degli stessi in analogia a quanto scritto nel Documento strategico preliminare regionale "La proposta di istituire una regia unitaria di programmazione, attuazione e valutazione permanente della strategia unitaria regionale risponde, in particolare, all'ipotesi di instaurare un'unica cabina di regia per i programmi a cofinanziamento comunitario.

Inoltre, l'affiancamento di tavoli di coordinamento interistituzionali a livello territoriale contribuirebbe a rispondere alle specifiche esigenze di ciascun territorio. Il Reg. (CE) n. 1698/2005 prevede peraltro (art. 59 lettera e)) la possibilità che "altri partenariati pubblici-privati possano attuare la strategia di sviluppo locale che comprende una o più delle misure di cui all'art. 52, lettere a), b) e c)". Al GAL ed agli atelier ruraux, che ne costituiscono un fondamentale supporto, dovrebbero quindi affiancarsi, in prospettiva, soggetti associativi diversi, in modo da ampliare il più possibile la platea di soggetti potenzialmente in grado di attivare e mobilitare le risorse economiche ed umane presenti sul territorio.

La giornata non consente di discutere adeguatamente come garantire la continuità con l'attuale programmazione soprattutto rispetto ad alcuni temi aggreganti prioritari; nella Regione, nel presente periodo di programmazione, sono stati portati avanti diversi interventi, ricorrendo a differenti fonti di finanziamento (P.S.R., Leader, Phasing Out e Aiuti di Stato). Oltre ai già menzionati interventi finanziati a valere sul Programma Leader, possono essere ricordati i progetti di realizzazione di infrastrutture primarie (acquedotti, fognature, viabilità, arredo urbano, ecc.) e la valorizzazione del patrimonio pubblico e privato dei villaggi marginali nelle aree in Phasing Out, il recupero di edifici rurali e manufatti agricoli (forni, mulini, ecc.) situati nei centri storici finanziato con il PSR, ma anche la riqualificazione ambientale di siti e aree e/o il miglioramento dei servizi legati alla sostenibilità ambientale (raccolta sperimentale dei rifiuti), la valorizzazione dei prodotti tipici del territorio e la creazione e la valorizzazione di percorsi tematici in un'ottica di diversificazione produttiva e di ampliamento dell'offerta turistica e dell'attrattività dei territori rurali.

Tali filoni rappresentano probabilmente ambito da confermare cercando in maniera più strutturata l'integrazione tra le iniziative. La proposta della Regione è di avviare uno scambio tra i soggetti più interessati alla progettazione e più vicini alle esigenze locali, ad esempio gli AR, per individuare esperienze del passato da trasferire o nuovi ambiti nuovi da esplorare, cercando di far confluire nella progettualità il più ampio numero di soggetti privati nonché il contributo di diverse fonti di finanziamento.